PIÙ DI UN MAGAZINE DI SUBACQUEA

SCUBA ZONE

N° 11

WWW.SCUBAZONE.IT

E LA FORESTA INCONTRÒ IL MARE

BIO

IL POLPO

UN GIORNO DA WHALE WATCHER

GLI EROI DI KUÇ

IMMERSIONI

SHARM EL SHEIKH

IL PIROSCAFO ISONZO

SULAWESI

DIVE

SEYCHELLES

ISLA GUADALUPE

VIP

CESARE BALZI

PORTFOLIO

FRANCO BANFI

LEGAL ZONE

H_2O PHOTOTRIBE

PRACTICE ZONE

OROSCOPO

SCUBA ZONE

SCUBAZONE è realizzato da
ScubaPortal e Magenes Editoriale
www.scubazone.it – info@scubazone.it

OWNER
ScubaPortal
via Don Albertario 13
20082 Binasco (MI)
Piva 05130810962

MANAGING DIRECTOR
Marco Daturi
info@scubaportal.it

SCIENTIFIC EDITOR
Massimo Boyer
massimo@kudalaut.com

SUPERVISOR
Francesco Altieri
francesco.altieri@magenes.it

ASSOCIATED EDITOR
Magenes Editoriale

ART DIRECTOR & FIRST GRAPHICS PROJECT
Valeria Pavia - valeria.pavia@magenes.it

GRAPHIC EXECUTIVE
Francesca Scoccia - francesca@spinadipesce.com

LEGAL ADVICE
Avv. F. Zambonin
info@iltuolegale.it

CONTRIBUTORS THIS ISSUE
Massimo Boyer • Francesco Turano • Beatrice Rivoira • Franco Banfi • Sabrina Monella • Pierpaolo Montali • Mario Spagnoletti • Cesare Balzi • Nadia Bocchi • Federico Mana • Cristina Ferrari • Luigi Del Corona • Silvia Andreoli • Gianfranco Rossi e Reef Check Italia onlus • Ilenia Cadei • Marco Daturi • Ornella Ditel • Cristian Umili • Erik Henchoz • Ketty Carere • Marcello Di Francesco • Francesca Scoccia • Ivan Lucherini • Andrea Neri • Francesca Zambonin • Claudio Di Manao • Marina Papotto • Valentina Morelli • Claudio Dionisio • Lina Palmieri • Corrado Azzali • Remo Pinna • Mauro Pazzi • Adolfo Maciocco • Davide Strapazzon • Adriano Trapani • F-Photography • Francesca Moretti • Ennio Franco • Juri Forni

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini senza il consenso dell'autore.

ScubaPortal di Marco Daturi - Magenes Editoriale srl

SCUBAZONE is FREE
Download at **www.scubazone.it**

COVER PHOTO
by F-Photography

SUMMARY

FROM THE DESK
IL NUOVO SITO PIÙ "SOCIAL" di Marco Daturi 4
BIO
E LA FORESTA INCONTRÒ IL MARE di Massimo Boyer 6
IL POLPO di Francesco Turano 16
UN GIORNO DA "WHALE WATCHER" di Beatrice Rivoira 24
DD: DIVE DESTINATIONS
ISLA GUADALUPE, INCONTRI RAVVICINATI di Sabrina Monella 34
SULAWESI TESTA E CODA - III PARTE di Cristina Ferrari e Luigi Del Corona 48
SEYCHELLES, UN VIAGGIO IN UN ALTRO MONDO di Silvia Andreoli 56
IMMERSIONI
IL PIROSCAFO ARMATO ISONZO: LA NAVE A TUTTI I COSTI di Pierpaolo Montali e Mario Spagnoletti 66
GLI EROI DI KUÇ di Cesare Balzi 74
SUPERARE LA "PAURA SUB" A SHARM EL SHEIKH di Ornella Ditel 88
SPELEO ZONE
LA GROTTA PIÙ PROFONDA DI PUGLIA di Nadia Bocchi 96
TECNICHE DI RESPIRAZIONE PER APNEA
CAPACITÀ POLMONARE - II PARTE di Federico Mana 104
NEWS
I CORALLI COME NON LI HAI MAI VISTI di Gianfranco Rossi e Reef Check Italia onlus 114
LE SIRENE DI OGGI: INTERVISTA A KATRIN FELTON di Marco Daturi 120
DANILO BERNASCONI RE DEGLI ABISSI di Ilenia Cadei 130
PORTFOLIO
FRANCO BANFI di Marco Daturi 136
PHOTOSUB: TRAINING
FOTOSUB IN VIAGGIO AEREO di Cristian Umili 146
PHOTOSUB: EXPERIENCE
NIMAR NIAW110 PER NIKON COOLPIX AW110 di Erik Henchoz e Ketty Carere 150
PHOTOSUB DESTINATION: H_2O PHOTOTRIBE
TRA MACROFOTOGRAFIA E SQUALI VOLPE di Marcello Di Francesco 156
PHOTOSUB STORY
IL RITORNO DI "UN MARE DI FOTOGRAFIE" di Massimo Boyer e Francesca Scoccia 162
ARCHAEO ZONE
LE ANCORE di Ivan Lucherini 174
PRACTICE ZONE
ASSISTANT INSTRUCTOR AND DIVE GUIDE (PARTE III) di Andrea Neri 180
LEGAL ZONE
PRODOTTO DIFETTOSO di Francesca Zambonin 184
HEALTH ZONE
IMMERSIONI E YOGA: QUALI SINERGIE? di Marina Papotto 190
DIVE SHOP
PEPPO SUB di Ennio Franco e Juri Forni 196
VERY IMPORTANT DIVER
CESARE BALZI di Marco Daturi 202
SCUBALIBRE
LA BOTTE PIENA, LA MOGLIE UBRIACA di Valentina Morelli 208
COME È PROFONDO IL MARE
di Massimo Boyer 212
OROSCOPO SUB
di Claudio Di Manao 216

ScubaZone n°11 pubblicato il 04/10/2013

IN THIS ISSUE

E LA FORESTA INCONTRÒ IL MARE 6
BIO
14 IL POLPO
UN GIORNO DA WHALE WATCHER 24
66 IL PIROSCAFO ARMATO ISONZO
IMMERSIONI 74
GLI EROI DI KUÇ
88 SUPERARE LA "PAURA SUB" A SHARM EL SHEIKH
136 PORTFOLIO
PHOTOSUB TRAINING 146
180 PRACTICE ZONE
VID 202
OROSCOPO SUB 216

Il nuovo sito più *SOCIAL*
di Marco Daturi

Quando due anni fa abbiamo ideato ScubaZone abbiamo deciso di supportare il magazine con un sito Internet molto semplice e interamente dedicato a questo prodotto editoriale che, essendo una novità del settore, aveva bisogno di concentrare su di sé le attenzioni dei lettori per farsi conoscere e giudicare. A distanza di pochi mesi **ScubaZone** si è consolidato come un prodotto di riferimento con **oltre 20.000 lettori**, in costante crescita.
Per renderlo ancora più dinamico abbiamo pensato di supportarlo con un **nuovo sito**, più completo e graficamente accattivante: **www.scubazone.it**

Il nuovo web ScubaZone.it si affianca al portale di subacquea ScubaPortal.it come un sito completamente diverso che al blog unisce la parte editoriale digitale del magazine in un'ottica di web fruibile da computer e anche da tablet e smartphone con un'integrazione che si raffinerà sempre più nel prossimo futuro.
ScubaZone.it continua a girare con già rodato motore in una piattaforma completamente personalizzata da noi a livello grafico, di plugin e di widget per cercare di rendere più semplice la navigazione degli utenti, che si ritroveranno in prima pagina ogni giorno le novità e le principali attività a calendario nel mondo della subacquea. Sempre in modo semplice e veloce potranno commentarle, condividerle e citarle sui social media preferiti e sul forum.
Oltre ai contributor del magazine, autori degli articoli di ScubaZone, si attiveranno ora **nuovi blogger** di ScubaZone.it che avranno la possibilità di inserire i loro articoli in modo molto semplice ed intuitivo. Linee guida chiare e semplici sono pronte per essere inviate a chiunque voglia condividere un pensiero, un'esperienza o una riflessione purché legata alla subacquea.

Ci auguriamo che anche il sito internet *www.scubazone.it* faccia parte dei vostri preferiti ;)

Veniteci a trovare su

DI MASSIMO BOYER

E LA FORESTA INCONTRÒ IL MARE

"Ci volle tutto il giorno per trovare l'ingresso di uno stretto che sembrava un piccolo fiume, nascosto da un promontorio, non c'è da stupirsi che non lo trovassimo in mezzo alla fitta vegetazione della foresta... Appena dentro il canale, le sponde diventarono rocce scoscese. Dopo due miglia circa di percorso tortuoso, uscimmo dentro a quello che sembra un lago ma di fatto è un golfo [il golfo di Kabui]".
(Sir Alfred Russel Wallace)

La storia inizia nell'arcipelago e parco marino di **Raja Ampat**, nella Papua Occidentale Indonesiana (il vecchio nome geografico di Irian Jaya cancellato da un referendum popolare). Siamo cioè all'interno di quell'area che ogni subacqueo dovrebbe considerare la sua Mecca, meta obbligata di un pellegrinaggio, da visitare almeno una volta nella vita. Qui la diversità dei pesci e dei coralli è la più alta mai osservata in mare, e il bello è che di questo si ha una percezione immediata. È evidente. Pesci e coralli sempre diversi ci si presentano davanti man mano che procediamo nell'immersione, e man mano che scendiamo nel piccolo, dai nudibranchi alle ascidie dai molti colori, il mondo che si rivela ai nostri occhi è qualcosa di difficile da raccontare con le parole. Bisogna andarci.

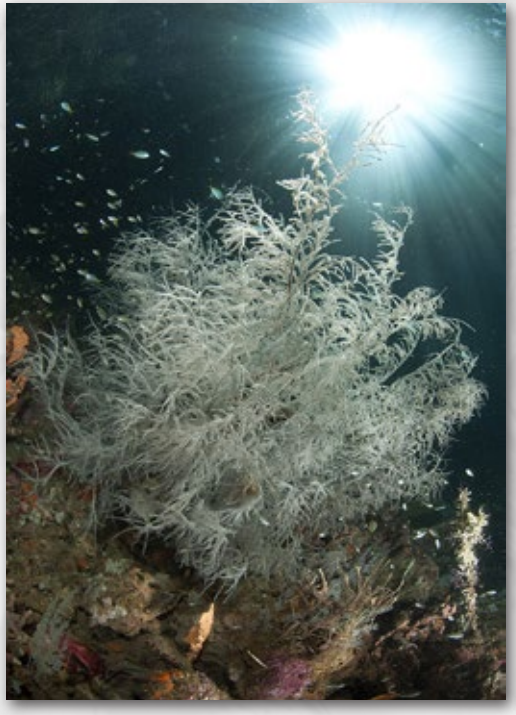
Tra le molte e diverse immersioni di Raja Ampat, quella a cui sono più affezionato di solito si svolge entro i 15 m di profondità, ma offre il meglio tra 6-7 m e la superficie. La visibilità difficilmente supera i 10 m, le correnti sono pura follia. E allora cosa c'è di tanto speciale? Seguitemi, immersione a ***The Passage***.

Siamo nello stretto che divide la grande isola di Waigeo dalla più piccola isola di Gam, un vero e proprio fiume nell'oceano lungo 3,5 km e largo 25 m nei punti più stretti (una vasca di piscina, se non fosse per la corrente si attraverserebbe facilmente a nuoto). Già, la corrente: al centro dello stretto ricorda un toboga. La sua direzione cambia con l'andamento delle maree, nei momenti in cui rinforza è un vero e proprio fiume, ingovernabile. Fortunatamente l'immersione si svolge a ridosso delle sponde dello stretto, dove la corrente è sempre controllabile, e spesso nelle anse forma dei vortici, determinando inversioni locali nella direzione e addirittura delle zone di calma totale, inattese quanto piacevoli. Se ci manteniamo sul lato di Gam (sud) entrando nello stretto da est (dalla Kabui Bay), su un promontorio si apre una grottina. Proseguendo verso ovest abbiamo una larga ansa, poco profonda, piena di ghiozzi con il gambero e di nudibranchi. continuando ancora verso ovest, dopo una strozzatura del canale che determina un simpatico effetto a imbuto, con correnti forti e vorticose (conviene avvicinarsi molto alla parete), abbiamo due anse dove lo spettacolo è degno delle fantasie di Lewis Carroll (Alice nel Paese delle Meraviglie).

Visto da sotto, dalla prospettiva del subacqueo, grandi colonie di corallo nero (*Antipathes* sp.) e gorgonie (*Melithaea* sp.) si staccano rigogliose dalle pareti, sporgendosi verso la corrente che apporta nutrimento. Siamo a 5 m di profondità ma è buio come se fossimo a -40 m. Rivolgiamo lo sguardo in alto, e, attraverso la superficie dell'acqua, realizziamo che siamo sotto la volta della foresta tropicale. Sembra quasi di sentire i versi dei moltissimi uccelli che la popolano (diventeranno realtà solo quando avremo le orecchie fuori dall'acqua). Banchi di pesciolini popolano questo che è a tutti gli effetti mare, anche se la nostra mente in modo inconscio continua a dipingerselo come fiume.

La foresta scende a incontrare il reef, il reef protende le ramificazioni delle gorgonie fino quasi alla superficie. I due amanti si sfiorano le dita, senza toccarsi, separati da un diaframma quanto mai evidente. La vicinanza tra i due ecosistemi che nel nostro immaginario rappresentano il mondo tropicale, la foresta pluviale e le formazioni coralline, ha qualcosa di magico, di altamente simbolico. Ci riporta indietro ai grandi

Il reef sotto la volta della foresta



I rami della gorgonia si allungano verso i rami degli alberi, separati dalla superficie marina

esploratori ottocenteschi, a quel Wallace che percorse ***the passage*** fuori dall'acqua e non dovette trovarlo molto diverso da come lo vediamo noi; ancora più indietro, agli albori della vita. Stimola l'intelletto, commuove in un certo modo quando pensiamo alle ferite che la nostra specie è capace di portare a entrambi i sistemi. Due rumori sinistri, che fortunatamente Raja Ampat conosce appena ma che ho sentito spesso in Indonesia, il ronzio della motosega e l'esplosione subacquea della dinamite, echeggiano in qualche lontano compartimento della mia memoria e rafforzano il concetto.

Foresta pluviale e reef: due ecosistemi che interagiscono. La prima produce, attraverso la fotosintesi, un'enorme quantità di materiale organico che prima o dopo finisce in mare, è sminuzzato dagli organismi detritivori (che mangiano detrito, cioè materiale organico in decomposizione), come crostacei, echinodermi, vermi. I batteri vi crescono sopra, e sostengono una parte importante delle catene alimentari marine. In ultima analisi il reef intero ne trae beneficio, e ricambia smorzando il movimento dell'acqua e rallentando l'erosione. Se Raja Ampat ci offre ancora spettacoli degni di un pianeta allo stato brado, lo dobbiamo al fatto che le sue foreste e i suoi reef sono ancora in grande misura intatti, e funzionano bene. Si aiutano e si sostengono a vicenda, e a the passage arrivano a sfiorarsi per rafforzare la loro unione. M.B.

Una coppia di ghiozzi *Signigobius biocellatus*, caratteristici per le macchie oculari sulla pinna dorsale

Ascidie coloniali coloratissime popolano il reef

Il nudibranco *Nembrotha rutilans*, un predatore di ascidie.

Il ghiozzo *Cryptocentrus cinctus*

KUDALAUT VIAGGI, GRAN CONOSCITORE DELL'INDONESIA, ORGANIZZA VIAGGI NATURALISTICI A RAJA AMPAT, CROCIERE PER SUB, SOGGIORNI IN RESORT, POSSIBILI ESTENSIONI CON TREKKING NELLE FORESTE DELLA PAPUA OCCIDENTALE. Info su **WWW.KUDALAUT.COM**

Novità didattica

SSI
SCUBA SCHOOLS INTERNATIONAL

Corso Oxygen Provider

interamente digitale

www.diveSSI.com

7 cabine, tutti i comfort moderni in un pinisi tradizionale

Le rotte di Aurora: Komodo, Mare di Banda, Molucche, Raja Ampat, Baia di Cenderawasih

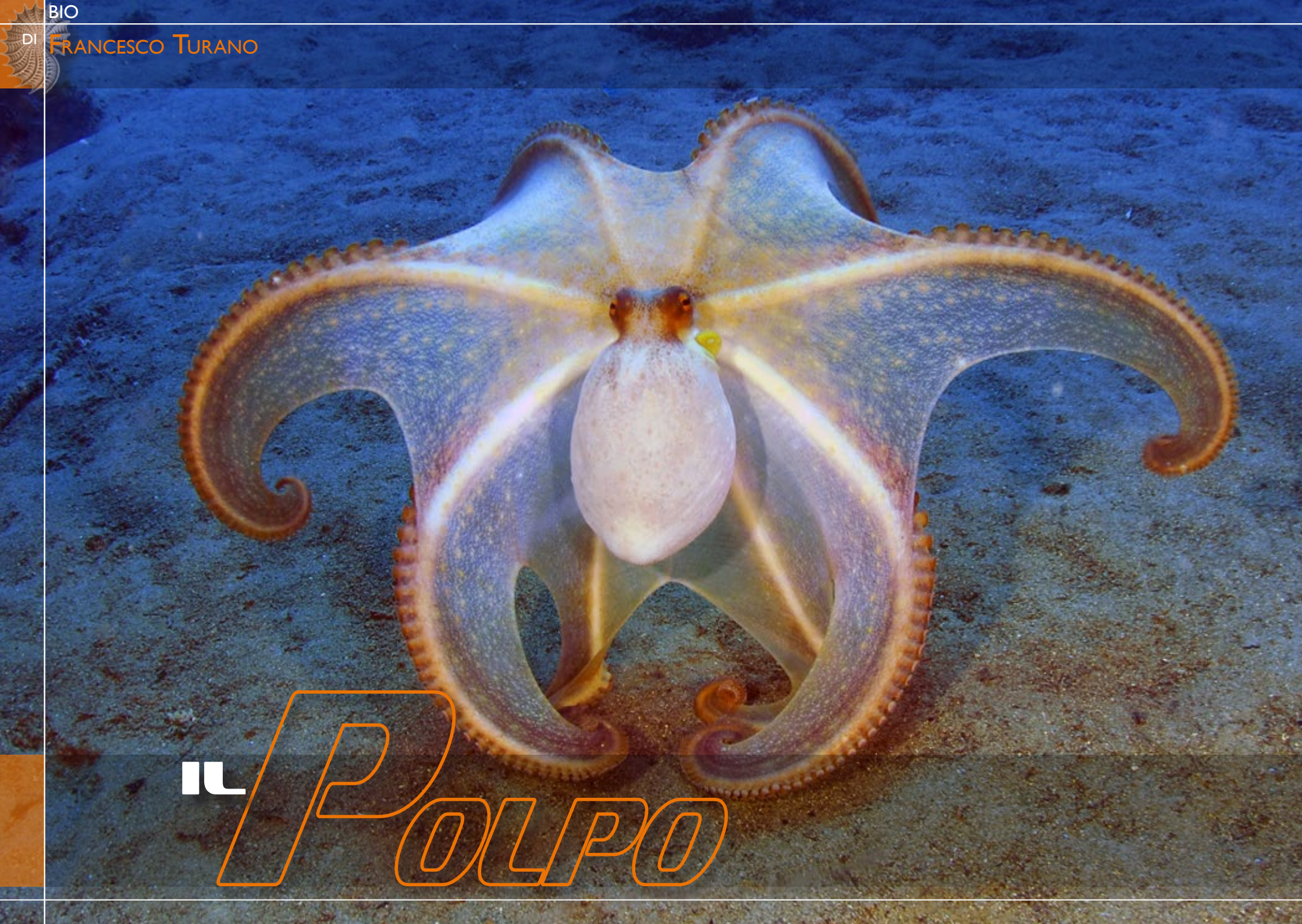
AURORA
visita il sito
www.auroraliveaboard.com

AURORA

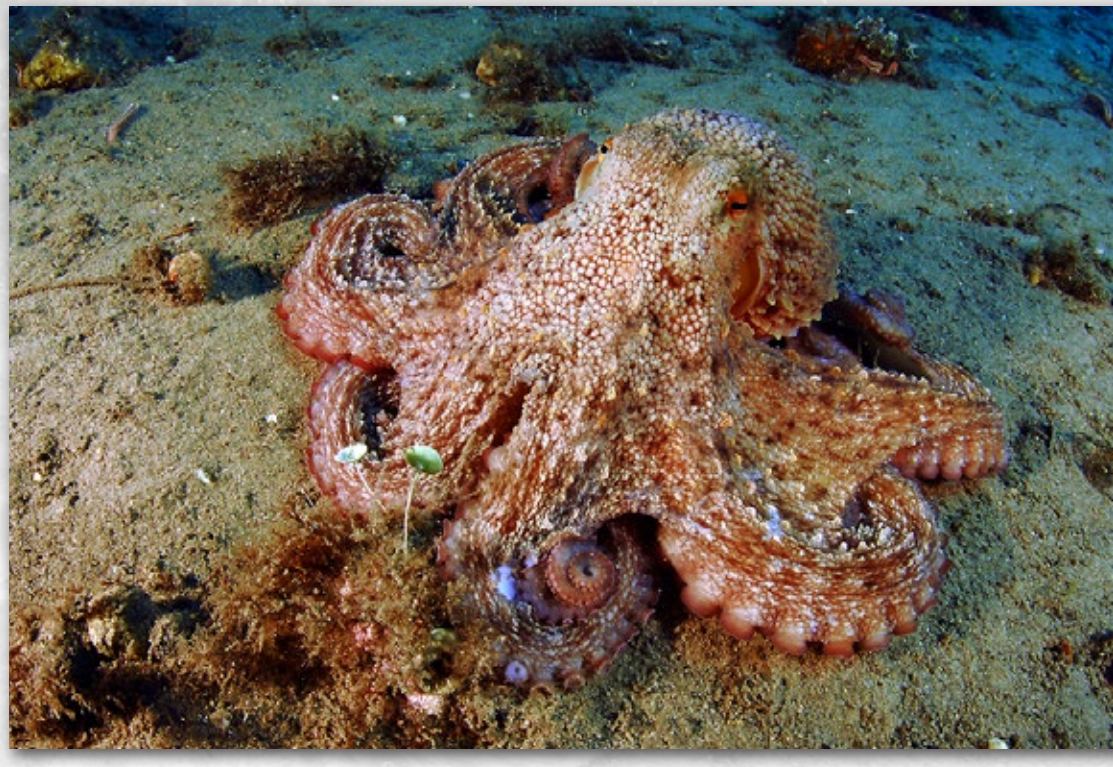
Crociere nella diversità dell'arcipelago Indonesiano

Crociere in vendita presso Kuda laut viaggi

DI FRANCESCO TURANO



IL POLPO



Tra i molluschi viventi i cefalopodi sono sicuramente i più evoluti. Letteralmente, cefalopodi significa "con i piedi sulla testa" (da ***kepahalè*** – testa e ***podus*** – piede) e la cosa ben si addice a quegli animali del mare provvisti di braccia (o tentacoli) che sono direttamente inseriti sulla parte anteriore del capo. Tra tutti i cefalopodi, il polpo è sicuramente il più noto, il rappresentante della famiglia per antonomasia. Tuttavia è sempre difficile parlare di uno degli animali del mare più conosciuti senza cadere nel banale. Proverò pertanto a utilizzare il mio cervello strizzandolo a dovere, esattamente come fa lo stesso polpo, tra gli invertebrati più intelligenti esistenti in natura. Ciò che mi lega alla figura di questo animale è il suo aspetto unico e inconfondibile, abbinato alla sua formidabile simpatia. Sto parlando di un legame affettivo, tra un appassionato di mare e un animale del mare, un legame diffuso tra persone e animali e che, spesso, rappresenta una della grandi gioie della vita. Con membra fluttuanti e muscolatura soda ma ondeggiante, i polpi possono presentarsi nel modo migliore solo sott'acqua. Vedere un polpo fuor d'acqua, sul banco del pesce, è a dir poco deludente.

Conosciuto per lo più come "polipo", che però in lingua italiana indica lo stadio fisso dei celenterati (corallo rosso, anemoni, ecc.), questo mollusco cefalopode vive su fondali costieri di ogni tipo, rocciosi, sabbiosi o a prateria, fino ad una profondità di circa 100 m. Nei menù dei ristoranti si legge spesso "insalata di polipo"… Ciò a dimostrazione che il termine corretto ha ancora difficoltà ad entrare in uso comune. Il suo nome scientifico è ***Octopus vulgaris***, che significa all'incirca "ottopode comune".

Otto sono infatti le sue lunghe estremità, le braccia o tentacoli. Animale sostanzialmente solitario, molto legato al suo territorio, effettua piccole migrazioni stagionali, in risposta alle variazioni di temperatura, essendo inattivo a temperature inferiori a 7 °C. Gli adulti si spostano in acque più profonde all'inizio dell'autunno, seguiti successivamente dagli individui più giovani. Invertebrato con sessi separati, vede i maschi di maggiori dimensioni, con un braccio (detto **ectocotile**) modificato all'estremità in una sorta di spatola con funzione riproduttiva (introduce lo sperma contenuto in sacchetti – spermatofori - nel corpo della femmina). Il periodo riproduttivo è la primavera. Le femmine producono da 50.000 a 100.000 uova, di circa 2 mm di diametro, deponendole in cordoni gelatinosi, che attaccano a supporti solidi. Alla schiusa, le larve sono pelagiche, e solo dopo 40 giorni prendono contatto con il fondo. Ho visto spesso polpi con le uova, intenti nella cova all'interno delle loro tane: è uno spettacolo senza pari, assisti incredulo a cose straordinarie. La femmina non si nutre per covare le sue uova, le difende strenuamente,

non si muove dal suo posto, è disposta a dare la vita.

Ma di cosa si nutre il nostro amico? La dieta del polpo è composta prevalentemente da molluschi bivalvi e crostacei, anche se l'animale non disdegna i pesci e molto altro ancora, adattandosi egregiamente alle situazioni più strane. Con corpo ovale, globoso, quasi a forma di sacco, ha testa e corpo, robusti e muscolosi, fusi in una struttura unica chiamata mantello, ben distinguibili per una evidente strozzatura. Ai lati della testa sono sporgenti gli occhi, il pezzo forte di questo animale, piccoli, posti lateralmente e sormontati da due protuberanze. Al possesso di organi visivi così fatti è legato il comportamento vivace ed inquieto di questo bizzarro mollusco cefalopode.

Nella parte posteriore del mantello sono presenti da 7 a 11 lamelle branchiali (non visibili dall'esterno) ed un sifone dal quale è espulsa violentemente l'acqua per diversi scopi: muoversi nuotando velocemente e, in caso di pericolo, espellere il contenuto della ghiandola dell'inchiostro. Questa tasca contiene una sostanza scura che intorbida l'acqua disorientando l'assalitore e permettendo al polpo di fuggire indisturbato. Grazie ai sifoni e al suo straordinario sistema di locomozione, il polpo può sollevarsi all'improvviso dal fondo, diventando una saetta e nuotando come nessun altra specie animale; in realtà son veramente poche le volte che il polpo si mette a nuotare e, quando lo fa, compie brevi percorsi per poggiarsi nuovamente sul fondo e ricominciare a nascondersi con il suo imbattibile mimetismo. Comunque sia il suo è un sistema di propulsione molto moderno: un motore a reazione che lancia acqua sull'acqua, avanzando a scatti facendo pulsare il sacco e aprendo e chiudendo le sue braccia, che divengono una sorta di chioma fluttuante. Che emozione vedere un polpo che nuota, inseguirlo mentre nuota, fotografarlo mentre muove sincroni i tentacoli e quando, sul suo percorso, si sofferma smarrito di fronte al sub che lo osserva, sfiorando il fondo e aprendosi quasi come un paracadute quando sente l'aria al primo impatto…

Da animale informe, assume un aspetto continuamente mutevole: i tentacoli sono talmente mobili da sembrar dotati, ciascuno, di vita propria; anche le ventose si muovono indipendentemente una dall'altra, aderendo alle singole pietre con movimenti accorti, misurati, molto delicati; quando gonfia il suo corpo, il polpo mostra la sua struttura a raggiera, ma solo per poco considerando che quasi subito si richiude e si raccoglie su se stesso. Incontrare un polpo significa dare significato all'immersione, interagire con un animale come fosse quasi domestico. Non è raro, quando si riesce a prendere un polpo in mano senza arrecargli troppo disturbo, vederlo mentre si rannicchia su se stesso proteggendosi con i suoi stessi tentacoli, che vanno a disporsi in modo da creare un ammas-

so rotondeggiante, con le ventose che trattengono qualche pietra per ulteriore difesa; su questa "palla di polpo" si intravede, da qualche parte, un piccolo spazio da dove il suo occhio, timidamente, scruta il mondo esterno.

Dal mantello del polpo partono otto tentacoli, muniti di due file di ventose, che servono per trattenere la preda e, come abbiamo visto, per spostarsi sul fondo attaccandosi al substrato. Al centro della corona di tentacoli si trova la bocca, provvista di un robusto becco corneo simile, nella forma, a quello di un pappagallo. I tentacoli del polpo hanno più o meno tutti la stessa lunghezza, ad eccezione del braccio modificato dei maschi che è lungo circa il 25% in meno. Maestro nell'arte del mimetismo, questo mollusco può cambiare colore mediante cellule specializzate dette cromatofori, utilizzate per la trasmissione di segnali (corteggiamento, accoppiamento e lotta) e per mimetizzarsi con l'ambiente. La colorazione prende diverse sfumature che vairano dal grigio al bruno, con macchie rossastre o verdastre. La superficie ventrale invece è biancastra ed iridescente. I colori del mollusco non mutano solo in funzione dell'ambiente esterno, ma manifestano addirittura l'umore. Sulla sua pelle affiorano a tratti tinte diverse, ma anche strutture diverse che variano dal liscio al granuloso, dal gonfio al verrucoso…

Sott'acqua tutto è diverso se sorprendi un polpo in tana o libero sul fondo. Il suo aspetto varia moltissimo in funzione della situazione. Un polpo in tana si muove poco se è sicuro del suo rifugio mentre un polpo in giro sul fondo, se sorpreso d'improvviso, all'inizio tenta di confondersi con l'ambiente nel modo che meglio gli riesce; quando si rende conto che lo sguardo del sub non molla la presa, sbianca e inizia a muoversi lateralmente con circospezione, guadagnando terreno verso la sua tana. In alcuni casi si alza e nuota per allontanarsi prima, ma poi si ripoggia sul fondo e, se capisce il subacqueo è ancora nei paraggi, può anche ricorrere all'uso del nero per confondere l'avversario, cosa che i polpi adulti fanno di rado ed è invece più frequente nei giovani.

Riguardo le dimensioni, leggende a parte la lunghezza massima raggiunta dal polpo è di circa 1 m o poco più e il peso raramente supera i 10-12 kg. Frequentatore abituale delle fenditure tra le rocce, il polpo si barrica in tana con pietre, conchiglie vuote e altri oggetti trovati sul fondo, non disdegnando le zone di fondale misto, ma anche sabbioso e fangoso; in questi ambienti, dove costruisce le tane raccogliendo pietre e conchiglie e scavando una sorta di buca sul fondo, risulta facilmente individuabile. L'ingresso della tana, in genere, è riconoscibile anche negli ambienti di scogliera per la presenza di numerosi resti degli animali di cui si nutre (conchiglie di bivalvi, carapaci di granchi e molto altro). Oggi il polpo è diventato quasi raro su molti dei fondali Mediterranei e la sua rarefazione è legata principalmente all'eccessivo sfruttamento dell'uomo che lo pesca oltremisura e non sempre nel modo corretto. Molti animali potrebbero sparire per mano dell'uomo ma pensare a un mare senza polpi mi torna molto difficile, quasi inaccettabile…F.T.

DI BEATRICE RIVOIRA

foto di Corrado Azzali

"UN GIORNO DA WHALE WATCHER"

Schiena di capodoglio (*Physeter macrocephalus*)

« Moby Dick non ti cerca.
Sei tu, tu, che insensato cerchi lei!. »

(Moby Dick, Cap. 135)

Alla prima lezione di biologia marina all'università il professore introdusse la giornata con quest'affermazione: "*Spesso quando la gente pensa al biologo marino si immagina qualcuno sdraiato in relax sul ponte di una barca a contare i delfini che saltano…*" e tutti i torti non li aveva! Nell'immaginario comune, quando si parla di biologia marina, i primi animali che vengono in mente sono delfini, balene, tartarughe etc. più difficilmente la gente immaginerà un subacqueo intento a raccogliere dati o qualcuno chiuso in laboratorio ad analizzare campioni di sedimento. Eppure, sebbene il biologo marino passi la maggior parte del suo tempo in situazioni ben diverse rispetto al contare le pinne dei delfini di passaggio, ogni tanto succede anche questo.

TUTTI A BORDO

h 7:30 - Il tiepido calore mattutino accompagna le prime ore della giornata, immerse nel silenzio del porticciolo. Solo il placido rumore delle onde sullo scivolo per le barche e qualche tintinnio proveniente dalle barche a vela ormeggiate rompono questo velo.

Ma non c'è tempo da perdere… bisogna finire di preparare la barca: bloccare i cuscini, pulirli, controllare le cime, preparare le ghiacciaie affinché siano belle fresche e riempirle a più non posso, sistemare le dotazioni di sicurezza e così via.

h 9:30 - Le radioline per comunicare gli avvistamenti sono cariche e pronte all'uso, i fogli per la raccolta dati sono stampati e già compilati con le informazioni di base, tempo di imbarcare i passeggeri, effettuare gli ultimi controlli ed è ora di mollare gli ormeggi. L'uscita di "**Whale watching**" comincia…

L'area di interesse si trova a cavallo tra la costa nord della Sardegna e la costa sud della Corsica, in corrispondenza delle Bocche di Bonifacio. Le caratteristiche del fondale sottostante, solcato da un distintivo canyon che raggiunge la profondità di 1000 m, e quelle delle masse d'acqua sovrastanti la rendono una zona particolarmente idonea

Esemplare di *Stenella coeruleoalba*

Gruppo di grampi (*Grampus griseus*)

alla presenza dei cetacei. Uscendo con la barca anche fino a 30-35 miglia dalla costa si riesce a coprire un'area decisamente vasta e nella quale gli avvistamenti sono frequenti per chi ha la pazienza di aspettare con occhi vigili ed allenati. Le condizioni meteo-marine la fanno da padrone ed è necessario scegliere con cura il momento in cui andare, anche solo un mare leggermente increspato può infatti rendere l'avvistamento molto difficile.

A bordo siamo 5 persone di equipaggio, la perfetta commistione di competenze scientifiche e nautiche che si genera permette di offrire ai turisti una giornata divertente ma anche istruttiva. Oltre a Corrado, proprietario del diving e capitano indiscusso della flotta, c'è anche Checco, ottimo marinaio e avvistatore, Luca, dottorando che sta svolgendo uno studio sulla distribuzione dei cetacei in questa zona, Elena, studentessa in biologia e la sottoscritta. Dopo i dovuti *briefing* iniziali sul comportamento in barca, la sicurezza e un'introduzione alle varie specie che sarà possibile incontrare, i nostri occhi sono tutti puntati sull'orizzonte.

Il tetto e la torretta della barca offrono due postazioni d'avvistamento perfetto per individuare gli animali anche da lontano.

Quando si raggiungono le aree migliori la velocità di navigazione viene ridotta e comincia la ricerca vera e propria. La tensione comincia a farsi sentire mentre la gente scruta il mare che li circonda a 360°, con o senza binocoli, alla ricerca di qualche salto, pinna o soffio che possa tradire la presenza di un cetaceo.

Il silenzio cala fra i passeggeri fino a quando una comunicazione attraverso le radioline non rompe questo muro: "*Corrado, ha soffiato! Ore 9, circa 1 miglio di distanza*!"

L'**Orso-cat**, il catamarano utilizzato per queste uscite, cambia rotta e si dirige velocemente verso il punto dell'avvistamento. Tutti tengono i binocoli puntati sull'animale in questione, sia per confermare la sua presenza, sia per evitare di perderlo o notificare l'eventuale "sgroppata" dell'animale. Quest'ultima infatti significherebbe dover aspettare la successiva riemersione, con delle tempistiche molto variabili da specie a specie e tra i diversi individui.

Una volta avvicinatisi alla zona la velocità viene ovviamente ridotta e si tenta di affiancare l'animale senza tagliargli la strada o accostarsi eccessivamente.

Le radio gracchiano di nuovo per confermare l'identificazione: "*E' una balenottera*!"

Le macchine fotografiche cominciano a scattare senza tregua, le telecamere a riprendere e i commenti stupiti della gente che improvvisamente si ritrova di fianco alla barca una creatura più lunga di 10 m che con tranquillità naviga sotto il pelo dell'acqua. Il colore blu intenso del mare aperto cambia improvvisamente in azzurro, una lunga stria turchese delinea il profilo della balenottera (*Balaenoptera phylasus*) sotto la superfi-

cie. Dopo poco eccola riemergere piano col muso, soffia, la "piccola" pinna dorsale sfila gentilmente di fronte a noi e si immerge di nuovo. La sequenza si ripete per una decina di soffi, mentre a bordo è calato il silenzio per il maestoso spettacolo, poi la schiena dell'animale emerge maggiormente dall'acqua rispetto a prima, si inarca verso l'alto e la balenottera sparisce nelle profondità… ha sgroppato! I tempi di emersione ed immersione vengono accuratamente segnati da Luca ed Elena e, mentre si attende la prossima emersione dell'animale, i nostri occhi ritornano a scrutare l'orizzonte circostante. Dopo una decisa di minuti ecco riemergere la balenottera a un centinaio di metri di distanza, lo spettacolo si ripete tra la commozione di molti e lo stupore di tutti!

Decidiamo di lasciarla tranquilla e ci rimettiamo in rotta, ma dopo una ventina di minuti la voce di Luca interrompe il silenzio radio: "*Delfini a ore 3, 1 miglio e mezzo di distanza*!".

L'Orso-cat accelera nuovamente, mentre ci dirigiamo nella direzione segnalata vediamo i delfini nuotare nella nostra direzione, "Close Approach", si tratta di stenelle (*Stenella coeruleoalba*), per la gioia soprattutto dei bambini! Rallentiamo e le stenelle cominciano a giocare con le onde della barca e a nuotare sotto la prua. Saltano e giocano a 360° offrendo uno spettacolo unico che non sarebbe possibile replicare in alcun delfinario.

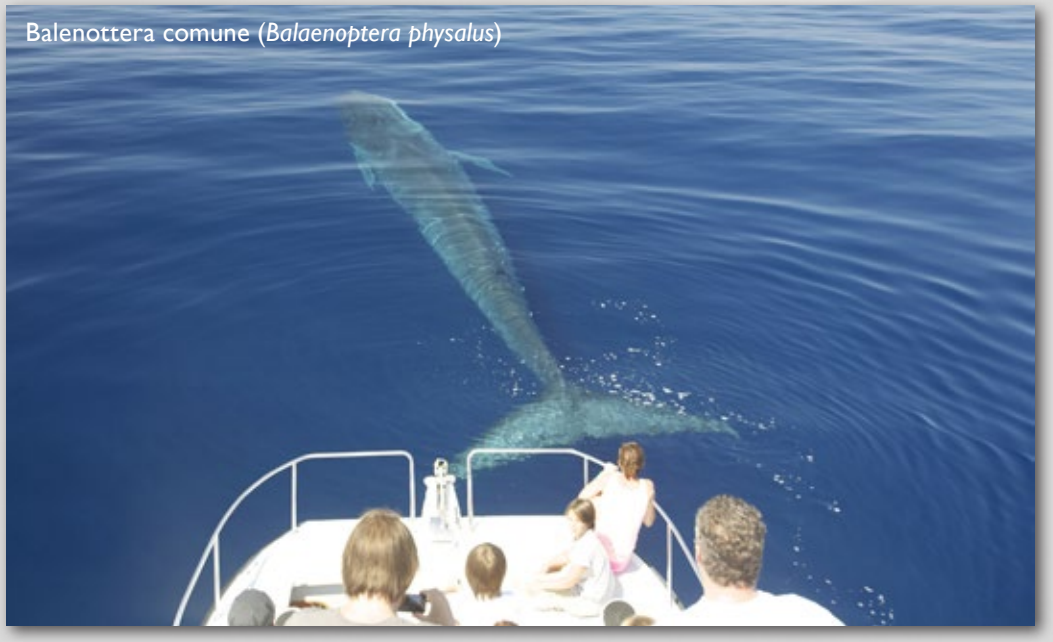
Gli animali cominciano a seguire la prua della barca, saltando a 1 m di distanza dal viso dei turisti che affascinati si sporgono dal catamarano. A differenza del primo avvistamento in barca non c'è silenzio ma risa di gioia e stupore, il clima è decisamente allegro!

La giornata si sussegue tra gli avvistamenti più disparati, lunghe pause alla ricerca di qualche movimento nella superficie dell'acqua e un fresco pranzo con tuffo nel mare aperto! La tenacia e la pazienza vengono ampiamente ripagate dai successivi avvistamenti di alcuni esemplari di zifio (*Ziphius cavirostris*), una piccola tartaruga (*Caretta caretta*), un pesce luna (*Mola mola*) e altri gruppi di stenelle.

Ogni incontro diventa così un'occasione per imparare qualcosa su questi splendidi animali, con osservazioni dirette e spiegazioni dei ricercatori a bordo. C'è chi scopre che i soffi delle balene non sono costituiti da acqua ma da aria, oppure chi impara a distinguere un tursiope da una stenella o ancora chi, per la prima volta, sente parlare di animali quali zifi, grampi o globicefali!

Tra una spiegazione e l'altra però non si può dire che il mare non ci abbia regalato uno spettacolo di tutto rispetto e soprattutto…in prima fila!

Verso le 15 del pomeriggio riprendiamo la rotta verso casa, stanchi, più abbronzati ma con gli occhi e il cuore colmi di immagini bellissime e sensazioni che nemmeno il più bel documentario naturalistico è in grado di far provare allo stesso modo. Sentire l'odore del soffio di una balenottera o di un capodoglio, ad esempio, non è sicuramente qualcosa che si può provare seduti nel salotto di casa!! Insomma un incontro ravvicinato con i veri padroni di questo ambiente, con i "piccoli e i giganti di casa". Una ricchezza infinita a poche miglia dalla costa, poco conosciuta, ma sicuramente da proteggere e valorizzare. B.R.


Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*)

CON CHI ANDARE

L'**Orso Diving Center** si trova presso la marina di Poltu Quatu (OT), lungo la costa nord della Sardegna. L'escursione, previa prenotazione, viene effettuata con un catamarano a motore e dura dalle ore 10.00 alle ore 17. 00

Per info: Corrado Azzali +39 331 2894697
Sito web: www.orsodiving.com

14/17
marzo
2014

22 EUDI SHOW

Salone Europeo delle attività subacquee

Salone Europeo delle attività subacquee

BolognaFiere

pit sub/scuba
Alessio Bellia
Dorino Pati

APNEAVILLAGE

Spazio dedicato all'apnea, alla pesca in apnea e a tutte le discipline collegate

Settore espositivo
Shop area
Piscina prove
Proiezioni
Conferenze
Incontri
Stage
Presentazioni

in contemporanea con
fishingshow 2014

presentato da
sei

promosso da
ASSOSUB

WWW.EUDISHOW.EU | INFO@EUDISHOW.EU

DI SABRINA MONELLA

foto di Franco Banfi

ISLA GUADALUPE

INCONTRI RAVVICINATI

L'isola di Guadalupe è un ecosistema unico nel Pacifico messicano. Situata 280km ad ovest della costa della Baja California, è un paradiso biologico, dichiarato Riserva Speciale della Biosfera, che emerge da un fondale oceanico situato a 4.000mt di profondità.

Nei secoli scorsi fu un sicuro rifugio dei pirati spagnoli e più recentemente, nel XIX secolo, divenne un luogo d'elezione per i cacciatori di balene grigie (*Eschrichtius robustus*), che giungono nelle acque calde e tranquille delle lagune sulla costa pacifica della Baja California (dove sostano da gennaio a marzo per riprodursi) dopo aver percorso circa 10.000 km provenendo dai mari artici (dopo essersi saziate di krill).

Ora Isla Guadalupe è abitata da pescatori di abaloni ed aragoste e da una guarnigione militare, che ha il compito principale di monitorare le imbarcazioni in transito. L'accoglienza che riservano ai ricchi turisti dediti alla pesca d'altura ed ai sempre più eccitati subacquei in cerca di forti emozioni è molto *caliente*, evidenza di un modus vivendi "latino" che accomuna diverse popolazioni. Da tanti anni Guadalupe è nota come destinazione di prima elezione dagli appassionati di pesca sportiva, essendoci esemplari over-size di tonni pinne-gialle e pinna-blu e tantissimi altri esemplari di specie ambite. Recentemente si è guadagnata il palmares come migliore località mondiale dove osservare in tutta sicurezza il grande squalo bianco, superando di gran lunga le opportunità offerte dalle organizzazioni che operano in SudAfrica o in Australia. Le acque che circondano l'isola messicana infatti, oltre alla bellezza degli animali ed alla frequenza degli incontri, offrono anche una visibilità eccezionale, spesso superiore ai 30 metri. Ovviamente un'esperienza come questa non è lasciata al caso, alla fortuna ed ai prevedibili imprevisti che potrebbero sorgere con predatori ai vertici della catena alimentare che possono superare i sei metri di lunghezza, ma è organizzata sin nei minimi particolari, mettendo in primo piano l'incolumità dei subacquei e degli operatori, ed altresì la sicurezza e la salute degli animali.

Noi ci siamo affidati all'esperienza ed alla professionalità di **Solmar V** per questa inconsueta esperienza subacquea. Per questa destinazione, infatti, ha vo-

lontariamente ridotto la disponibilità di posti a 16 sub, proprio per offrire un'esperienza unica, senza il sovraffollamento di clienti che purtroppo caratterizza altri operatori, garantendo ai propri ospiti la migliore e la più sicura osservazione subacquea degli squali bianchi.

L'IMMERSIONE CON LA GABBIA

L'immersione in una gabbia saldamente agganciata alla barca, posta appena sotto la superficie del mare, è il modo più facile e meno pericoloso per vedere da vicino predatori imprevedibili come i temuti squali bianchi. La gabbia è un elemento che gli squali ormai riconoscono e li tranquillizza sulla nostra inoffensiva presenza in acqua: essi sanno che dovranno sopportare il trambusto, il nostro nervosismo, la nostra adrenalina, il rumore delle apparecchiature fotografiche e le luci delle videocamere. Le gabbie sono realizzate a regola d'arte ed a prova di urti, con materiali idonei ed in modo conforme alle migliori tecniche di costruzione. Inoltre esse sono eccellenti piattaforme immerse ed offrono la stabilità necessaria per rimanere in acqua tutto il tempo che desideriamo. All'interno delle gabbie non indossiamo l'attrezzatura scuba completa di bombole, ma respiriamo da un narghilè, una lunga frusta collegata ad un'apparecchiatura in superficie, ciò che consente di avere maggior libertà di movimento.

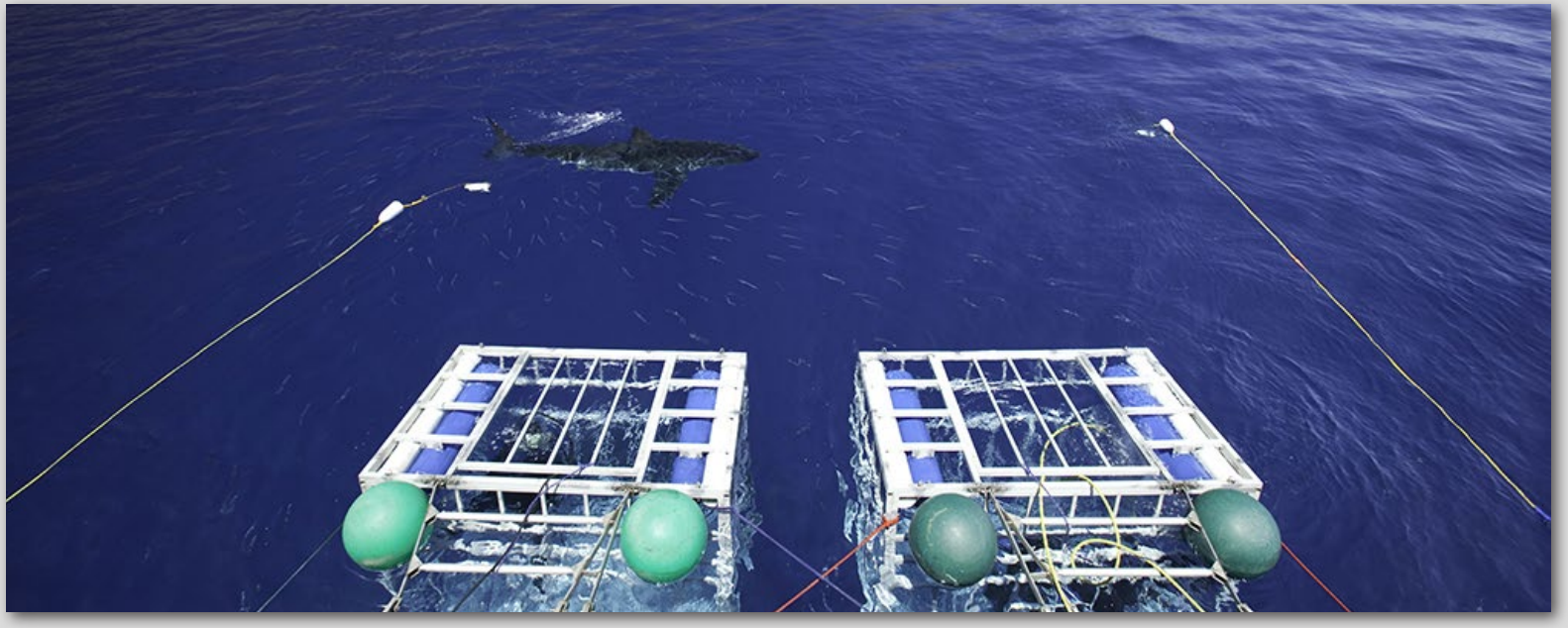
L'elemento forse più determinante in questa esperienza è la limpidezza dell'acqua, che permette di scorgere gli animali a 25/30 metri di distanza e di osservarne tutta l'eleganza e la maestosità mentre nuotano verso le esche, poste nelle vicinanze delle gabbie. Gli squali passano oltre i nostri sguardi attoniti, talvolta sbarrati, sono indifferenti alle nostre emozioni, alla nostra ammirazione, non si curano delle migliaia di bolle che erompono dai nostri erogatori come da un idromassaggio impazzito. Il loro cervello elabora una sola informazione … cibo, quel succulento morso nel fianco del tonno saldamente appeso alla cima, quel boccone in cui affonderanno i denti affilati. Gli squali passano oltre, sfilano davanti alle gabbie, davanti ai nostri occhi curiosi, talmente vicini che potremmo anche contare le cicatrici rimarginatesi sulla loro ruvida pelle. Ancora un impercettibile movimento della coda ed il morso è assestato, un altro boccone se ne va dalla carcassa del tonno. Gli squali virano ed il carosello si ripete.

MA QUANTI NE SONO RIMASTI IN MARE ?

Nonostante la crescente attenzione recentemente rivolta a questo meraviglioso animale, di lui si conosce ancora ben poco, data la difficoltà di portare a termine studi scientifici rigorosi ed attendibili. Purtroppo, la maggior parte delle persone è rimasta istintivamente terrorizzata dalle orribili scene della serie di film "lo squalo" e, solamente negli ultimi anni, alcuni documentari televisivi stanno mostrando al grande pubblico la sua vera natura, il suo reale ambiente e stile di vita. Poche e saltuarie informazioni trapelano invece circa il danno che industrie ittiche internazionali stanno causando alla popolazione mondiale degli elasmobranchi (di cui fa parte anche lo squalo bianco). Se riuscissimo ad informare correttamente il grande pubblico

di come gli squali vengono decimati, talvolta per conservarne solamente le pinne che sono particolarmente apprezzate dagli orientali, soprattutto giapponesi e cinesi, i quali sono disposti a pagare un prezzo esorbitante per pochi grammi di cartilagine e pelle, e di conseguenza a far lievitare il valore in una carcassa – mentre tutto il corpo sanguinante è rigettato in mare ancora vivo e destinato a morire per annegamento…

Se solo riuscissimo a far conoscere quale sbalorditiva quantità è già stata uccisa, che i pochi esemplari rimasti sono spesso sessualmente immaturi (data la loro giovane età), che si tratta di animali con un basso tasso di natalità e pertanto stiamo mettendo a rischio di estinzione alcune specie animali indispensabili al corretto equilibrio dell'ecosistema marino … Se solo riuscissimo ad accrescere la conoscenza delle conseguenze di tanto spietato accanimento, allora forse noi stessi, fra alcuni anni, potremo ancora goderci l'emozione di essere in acqua con alcuni squali bianchi che fanno carosello davanti ai nostri occhi, protetti dalle sbarre di una gabbia.



SQUALO BIANCO … MA NON SOLO

Guadalupe è un'isola abbastanza vasta (35km di lunghezza e 5/10km di larghezza) di origine vulcanica, nettamente isolata a causa della distanza che la separa dal continente americano e dove nei secoli passati si sono generati interessanti endemismi, tanto che il governo messicano vi istituì una riserva naturale già nel 1925. La sua posizione geografica fra acque temperate e subtropicali, unitamente alle correnti oceaniche che la lambiscono, sostengono una catena alimentare varia: da specie che vivono vicino alla costa, come pesci garibaldi, pappagallo, balestra, farfalla, aragoste, vari invertebrati – alle specie pelagiche, come i tonni pinna-gialla e pinna-blu, i grandi squali, gli squali oceanici longimanus – ai grandi mammiferi marini, come i globicefali, il berardio boreale, le balene grigie, numerosi branchi di delfini.

Vi risiedono stabilmente colonie di elefanti marini (*Mirounga angustirostris*), di foche di Guadalupe (*Arctocephalus townsendi*) e di otarie (*Zalophus californianus*), tutelati da una legge emanata nel 1975 che istituisce un santuario dei pinnipedi. Nel XIX e XX secolo, alcuni esemplari riuscirono fortunatamente a sopravvivere alla spietata caccia data loro dai balenieri, ed a ricostituire le nutrite colonie che oggi noi possiamo ammirare mentre sonnecchiano rilassate sui ciotoli di nera roccia vulcanica o mentre si esibiscono in acrobazie subacquee, evitando di diventare un succulento pasto nelle voraci fauci degli squali bianchi. Durante la stagione invernale, gli elefanti marini migrano dalle isole californiane degli USA fino a Isla Guadalupe, per riprodursi.

Dal punto di vista botanico invece, l'isola non ha più molto da offrire. Dell'antica foresta di cipressi, pini e querce è rimasto ben poco: solamente il 4% della copertura originale!. Tale devastazione è stata causata dalle capre, introdotte sull'isola alla fine del XVIII secolo dai balenieri. Vivendo in un territorio privo di predatori, esse si sono riprodotte senza alcuna limitazione e, con il passare degli anni, hanno voracemente estirpato tutto ciò di cui potevano nutrirsi. Del prezioso bosco di Guadalupe che agli inizi del secolo scorso ricopriva ancora una superficie pari a 10.000ha, oggi rimangono solamente circa 390ha, accuratamente recintati dalla popolazione per evitare che le capre possano cibarsene. La diminuzione di cibo e la predazione degli uomini, ha drasticamente ridotto anche il numero delle capre stesse; ciononostante gli abitanti di Isla Guadalupe vorrebbero che il governo promuovesse una campagna di eradicazione dei ruminanti, affinché il residuo patrimonio boschivo abbia una possibilità di rinascita. In un territorio isolato in mezzo all'oceano come Isla Guadalupe, una foresta montana è di fondamentale importanza per avere acqua dolce. Infatti le piante, oltre a trattenere l'umidità delle nubi che corrono sulla distesa oceanica, producono esse stesse la traspirazione, innescando il fenomeno delle foschie e della condensazione. Questa umidità precipita a terra, nutre i pochi alberi rimasti ed alimenta l'unica sorgente di acqua dolce dell'isola. S.M.

APPUNTI DI VIAGGIO

- **Dove si trova:**
  Nell'oceano Pacifico al largo delle coste messicane. 28° latitudine Nord 119° longitudine Ovest.

- **Come si raggiunge:**
  Le principali compagnie aeree collegano gli aeroporti di Milano e Roma con San Diego (USA). Da qui il viaggio prosegue con un bus fino al porto di Ensenada (Messico), dove ci si imbarca sulla Solmar V. Per raggiungere l'isola di Guadalupe sono necessarie circa 26 ore di navigazione.Partenza da San Diego (USA) alle ore 11:00 e si ritorna approssimativamente alle 17:00

- **Informazioni turistiche:**
  Rappresentanze diplomatiche e consolari:
  - Ambasciata d'Italia negli USA, 3000 Whitehaven Street, NW – Washington, DC 2008, Tel. (202) 612.4400, Fax (202) 518.2154, web: www.italyemb.org
  - Ambasciata Italiana a Città del Messico si trova in Paseo de Las Palmas 1994, Colina Lomas Chapultepec. Tel. 5961018 – 5963655.
  - L'Ufficio del Turismo Messicano in Italia si trova a Roma, in via Barberini nr. 03 – Tel. nr: 06/4872182

  Sicurezza: In Messico i turisti sono ovunque ben accolti, ma è preferibile non attardarsi in strade isolate. Tenere un comportamento discreto e fare attenzione alle borse – marsupi, non ostentare gioielli, macchine fotografiche, cineprese.
  Consigli comportamentali: Il servizio sanitario in Messico è molto costoso; consigliamo di stipulare una polizza assicurativa integrativa per ampliare la copertura sanitaria.
  Consigli fotografici: è meglio mettere in valigia una scorta delle pellicole preferite ed alcune batterie di riserva oppure una memory card supplementare x macchine fotografiche digitali. Durante questa crociera non lesinerete sugli scatti.
  Mance: in Messico è abitudine dare la mancia a chiunque presti un servizio. Negli alberghi e ristoranti il conto non include la mancia, che va aggiunta nella misura del 10 – 15 %.

- **Organizzazione:**
  Solmar V, PO Box 529 Topanga, CA 90290 – email : ask@solmarv.com

- **Tour Operator italiano:**
  Nosytour, Via Pola 16 - 10135 Torino Tel. 011/360.934 : Fax 011/32.99.030 info@nosytour.it

- **Stagionalità:**
  le crociere con l'imbarcazione Solmar V sono organizzate dal 04/08 al 24/10 (prezzo circa 2.900$ USA). Poi la Solmar V effettua crociere nel mare di Cortes e verso l'arcipelago di Revillaggigedo.

- **Imbarcazione:**
  La Solmar V è una prestigiosa imbarcazione. E' lunga 34mt larga 7.6mt, ha 10 cabine doppie e due singole, con aria condizionata e bagno privati (dotate anche di impianto tv per vcr), un'ampia ed elegante dinette in legno di mogano, una vasta scelta di film in cassetta, cd e libri. Due possenti motori le permettono una velocità di 12 nodi, due dissalatori soddisfano abbondantemente le necessità di acqua. L'area dedicata alla subacquea è ampia e ben organizzata: ognuno dispone di una cassetta dove sistemare le proprie attrezzature, il tavolo per le attrezzature fotografiche è a doppio ripiano e molto vasto, ci sono due docce esterne e due capaci vasche per risciacquare. Il ponte superiore è dotato di lettini prendisole, un'area a prua ha un ampio spazio per gli appassionati della tintarella. **La cucina:** se qualcuno desiderasse riacquistare la linea e perdere qualche chilo durante questa crociera, le sue speranze sarebbero vanificate. La Solmar V offre delizioni pasti, appetizer e spuntini. I nostri migliori complimenti al cuoco, un messicano che ha lavorato alcuni anni in Europa, e che sa sapientemente dosare le spezie ed i sapori mediterranei con quelli messicani, proponendo sia piatti di cucina internazionale, sia europea, sia messicana: ce n'è in abbondanza per soddisfare tutti i gusti.

- **Lingua:**
  La lingua ufficiale è lo spagnolo; molto diffuso anche l'inglese. Sulla Solmar V si parlano correttamente entrambe le lingue. Per gli italiani è facile farsi capire, data la somiglianza della nostra lingua con la lingua spagnola.

- **Moneta:**
  Pesos messicano. I dollari americani e le principali carte di credito sono comunemente accettati.
- **Vaccinazioni richieste:**
  non è suggerita alcuna vaccinazione; consigliamo di portare con se i comuni medicinali da banco. Non c'è nessun rischio sanitario, ma è bene fare attenzione alle scottature solari.
- **Documenti:**
  Passaporto in corso di validità ed in regola con la marca da bollo annuale.
  Per i cittadini italiani non occorre un visto per soggiorni fino a 90 giorni: è sufficiente compilare la carta turistica (tarjeta de turista) che normalmente viene consegnata durante il volo aereo. Bisogna conservarla con cura, poiché la legge messicana prevede che essa stia sempre con il turista e che sia presentata alla dogana nel momento di lasciare il paese.
- **Clima:**
  la temperatura dell'aria è piacevole circa 20/24° C. Il clima è di transizione, tropicale – arido. L'arcipelago si trova sulle rotte dei cicloni del Pacifico nord-orientale, che si formano nell'area di convergenza intertropicale ed hanno una stagionalità abbastanza precisa. Durante il periodo dei cicloni la Solmar V effettua crociere nel Mare di Cortez. Durante i nostri mesi invernali, i mesi nei quali è possibile raggiungere l'arcipelago, l'acqua del mare è di circa 25°C
- **Fuso orario:**
  meno 8 ore in Baja California Sur
- **Cosa portare:**
  Abbigliamento estivo ed informale. Non scordare un copricapo, occhiali da sole, protezioni solari ed una felpa per il vento. Per le immersioni è sufficiente indossare una coibente muta da 5 mm.
- **Telecomunicazioni:**
  prefisso telefonico dall'Italia 0052 seguito dal prefisso del distretto e dal numero desiderato. Per chiamare dal Messico all'Italia comporre lo 0039 seguito dal prefisso della città e dal numero telefonico.
- **Siti internet:**
  per approfondimenti www.solmar.com - www.nosytour.it

DI CRISTINA FERRARI & LUIGI DEL CORONA

foto subacquee di Claudio Dionisio e Lina Palmieri

SULAWESI
TESTA E CODA
III [E ULTIMA] PARTE

Isola di Siladen nel Parco Marino di Bunaken

Da sinistra verso destra: Seppia flamboyant *Metasepia Pfefferi* - Una coppia di pesci mandarino (*Synchiropus splendidus*) - Granchio porcellana (*Neopetrolisthes oshimai*)

CRI La meta che ci attende è il Bobocha Resort sull'isoletta di Siladen, all'interno del Parco marino di Bunaken. Nel porticciolo di Manado, sotto un sole cocente, ci accoglie Sarah, la intraprendente proprietaria del **Bobocha** (polpo nel dialetto locale) che, durante la traversata su una minuscola barca, racconta la sua vita; origine cinese, sposata con un australiano, tre figli che studiano in prestigiose scuole all'estero, divide la sua vita tra Siladen, Jakarta e Singapore.

GIGI *La scelta di Siladen è stata dettata dal desiderio di goderci la soffice, impalpabile e bianchissima spiaggia che contorna quasi l'intero periplo dell'isoletta, sabbia che non si trova né a Bunaken né tantomeno a Lembeh. Il piccolo resort non è altro che il vecchio e non rimodernato Auberge de la plage. Costruito interamente in legno scuro, dispone di sole quattro camere, due fronte mare e due più arretrate.*

CRI Tra i vari, pochi, resort dell'isola il Bobocha è sicuramente quello che dispone del tratto di spiaggia con i coralli più belli. Anche il panorama che si gode tutt'intorno è appagante. La camera però non è all'altezza della situazione e del prezzo che paghiamo, soprattutto il bagno, trasandato, dove la doccia non funziona e per di più il bidone di plastica con il mestolino (mandi), da usare per emergenza, contiene solo pochi litri di acqua, stantia e maleodorante.

GIGI *In compenso il cibo è superlativo. Si cena tutti insieme la sera in riva al mare, con i piedi affondati nella sabbia: noi due, Sarah e una coppia di giornalisti americani molto discreti. Lui, di origine cinese, è corrispondente del New York Times a Pechino e lei, vietnamita, dell'Agenzia Reuter. Bobo, il simpatico lupetto meticcio nero, ci tiene compagnia sotto il tavolo ed a una certa ora inizia a "cacciare" i granchi che escono dalle tane, senza molta fortuna in verità, andando avanti fino all'alba e beccandosi parecchie pinzate sul naso. Trascorre poi tutta la mattina a dormire all'ombra di una sdraio.*

CRI Per le immersioni il Bobocha è "convenzionato" con l'**Onong Resort**, a sua volta associato al **Mapia Resort di Manado**. Elin Sanches, manager e istruttore sub dei **Celebes Divers**, è un simpatico ragazzone dominicano che dopo vario girovagare si è definitivamente stabilito quaggiù. Con lui si chiacchiera amabilmente in anglo-italo-spagnolo. Un inconfondibile accento toscano contraddistingue invece una vivace coppia di connazionali, Lina e Claudio, grandi habitués di questi mari che ci forniranno le foto sub e molte interessanti notizie.

GIGI *Del piccolo arcipelago di cinque isole che formano il parco marino di Bunaken, al centro del triangolo dei coralli, Siladen è la meglio posizionata rispetto ai siti di immersione, che distano mediamente dai 5 ai 20 minuti di barca. Il parco offre un altissimo livello di biodiversità (70 generi di coralli e più del 70% di tutte le specie di pesci conosciute nell'Indo-Pacifico occidentale) con pareti fra le più belle del mondo per la splendida copertura di enormi alcionari, gorgonie, spugne, habitat dei consueti piccoli e grandi pesci di barriera, di tartarughe, serpenti e di una considerevole microfauna. Non ne faremo che un assaggio, anche perché il tempo ci riserva un megatemporale tropicale che allaga e quasi affonda la barca del diving e ci ruba un giorno di discese.*

CRI Già dalla prima immersione, a TIWOHO, sulla main land, veniamo premiati da una strana, asimmetrica coppia: un fantastico **pesce rana** gigante color petrolio (*Antennarius commersoni*) insieme ad uno molto più piccolo verde marcio (*Antennarius maculatus*). Attorno diversi corpi morti di cemento e pneumatici sono colonizzati dalla vita, proprio come fossero coralli. In una nicchia un **gambero pulitore a bande** (*Stenopus hispidus*) attende per il servizio qualche murena o cernia. Un **leaf**

skorpion fish oscilla come una foglia autunnale mossa dal vento, un simpatico giallissimo **pesce trombetta** (*Aulostomus chinensis golden variation*), lungo e spatoloso, nuota verticalmente, un **Wire coral goby** scivola velocissimo su un corallo fil di ferro, due evanescenti gamberetti (*Vir philippinensis*) e un irsuto **granchio orang-utan** (*Achaeus japonicus*) si spartiscono gli anfratti di un **corallo a bolle** (*Plerogyra sinuosa*).

GIGI *A WORI, sempre sulla main land, possiamo ammirare una bella conchiglia di Charonia tritonis (può essere lunga fino a 50 cm), un gasteropode purtroppo ormai molto raro sia per l'intenso prelievo a scopo alimentare, sia perché il suo guscio, usato come oggetto ornamentale, è molto ricercato nel commercio mondiale. La Charonia è uno dei pochi nemici naturali dell'Acanthaster planci, la stella corona di spine, che, in assenza del suo predatore, prolifera rovinando ampie zone di reef e inducendo i vari diving ad effettuare periodiche campagne di rimozione. Claudio e Lina ci raccontano di aver collaborato saltuariamente alla raccolta, che è, tra l'altro, piuttosto pericolosa, dato il carattere fortemente urticante delle spine dell'Acanthaster.*

CRI Incontriamo poi un **pesce fantasma arlecchino** (*Solenostomus paradoxus*), una bella **seppia flamboyant** che si esibisce nel suo variopinto mutevole mimetismo a bande scorrevoli, un **gambero fantasma dei fungidi** (*Periclimenes kororensis*), in commensalismo con la madrepora del genere *Heliofungia* e un istruttivo esempio di simbiosi mutualistica: un gambero del genere *Alpheus* con un **ghiozzo a macchie** (*Amblyeleotris guttata*). Il gambero, quasi cieco, sarebbe una preda molto facile fuori della tana se non fosse per il servizio di sentinella svolto dal ghiozzo; un'antenna del gambero è sempre a contatto con il corpo del sociopesce e, all'avvicinarsi di un pericolo, una piccola vibrazione di quest'ultimo avverte il crostaceo che si rintana. Se il pericolo persiste anche il ghiozzo s'imbuca. In cambio della protezione il gambero rassetta la tana portando continuamente fuori la sabbia in eccesso usando le chele a mo' di caterpillar.

GIGI *Ritorneremo in questo sito per una notturna nel tardo pomeriggio dedicata ai **pesci mandarino** (Synchiropus splendidus). Con un inatteso colpo di fortuna Claudio riuscirà ad immortalarne due, con la loro raffinata e colorata livrea, proprio nel momento dell'accoppiamento che dura solo due/tre secondi. Ci colpisce la tenerissima espressione che sembra assumere la femmina: innamorata persa!!!*

CRI BUDO ci riserva un **pigmy seahorse** grigio-rosa su magnifiche gorgonie (*Hippocampus bargibanti*), un **granchio porcellana** (*Neopetrolisthes oshimai*) in commensalismo con l'anemone *Stychodactyla haddoni*, un timido, a dispetto della sua velenosità, **serpente di mare** (*Laticauda colubrina*) che questa volta sembra quasi mettersi in posa.

GIGI *L'ultima fermata del "Sulawesi tour" è a **Bira**, località situata all'estremo Sud di questa immensa isola, nota, piuttosto che come diving spot, per essere sede di cantieri navali specializzati nella costruzione di barche in legno e trampolino di lancio verso l'atollo di Takabonerate. Raggiungerla non è una "passeggiata". Da Manado con un'ora e mezzo di volo si atterra a Makassar il cui esotico nome indurrebbe ad immaginarla adorna di giardini profumati: niente di tutto ciò! È una caotica città che necessita di quasi due ore per essere attraversata e altre quattro serviranno per giungere a destinazione. Spezziamo il viaggio in auto con uno spuntino a base di "stranezze" non identificate accompagnate da spicchi di pomelo come dessert. Si arriva a notte fon-*

AREA GEOGRAFICA:

SULAWESI - INDONESIA

1. A nord dell'Isola di Sulawesi si trova il Parco Marino di Bunaken. L'Isola di Siladen fa parte del Parco insieme alle isole di Bunaken, il vulcano inattivo Manadotua, , Montehage e Nain.

2. A sud si trova Bira, località che ospita i famosi cantieri navali

da ma almeno ci viene assegnato il bungalow più bello, vicino alla spiaggia, rallegrato da colorati cespugli di bouganville e mandevilla amarilla.

CRI L'indomani scopriamo che il nome "**Bara Beach Resort**", non proprio attraente per la clientela italiana, significa cenere e allude alla bellissima spiaggia bianco accecante che si estende dal nostro hotel per un paio di chilometri fino al centro del paese. Qui vi è un'altra sistemazione da prendere in considerazione: l'Anda Beach Hotel, con il suo curioso ristorante a forma di veliero che richiama le tradizioni cantieristiche navali del luogo. Accanto vi è un dive shop che scartiamo, lasciandoci tentare da quello situato proprio accanto al nostro alloggio: errore!

Non rimaniamo soddisfatti né del dive master francese, né della barca scrostata e rappezzata con cui usciamo in mare, ma soprattutto dal tentativo, fallito, di aumentare a posteriori il costo già concordato delle immersioni.

GIGI *Bira ha complessivamente una quindicina di dive spot distribuiti fra la spiaggia, il promontorio e le tre vicine isolette. Ci sono bei coralli anche se radi, una buona varietà di critters e pesci di barriera, squali, razze, tartarughe, sia la verde che l'imbricata. Ne incontriamo ovviamente a* ***TURTLE BAY****, a* ***STING RAY BAY****, insieme ad un pinna bianca infrattato sotto un grosso corallo, a* ***BIRA VIEW INN****: sul fondo, a 19 m, una chelonia si riposa mentre le sagome di altre si stagliano in controluce verso la superficie e verso il blu. Una Pastinaca a macchie blu sguscia via dalla sabbia mentre una megaoloturia con morbide escrescenze coniche arancio orientate in tutte le direzioni (Thelenota ananas) scivola lenta sul fondo.*

CRI Finalmente il tempo ci permette l'immersione, più volte rimandata, a **SHARK POINT** sull'isoletta di fronte di Liukang. Il mare è formato e si scende velocemente all'inizio, poi più tranquillamente fino al fondo sabbioso grigio chiaro a 28 m. I coralli, duri e morbidi, sono sparsi a gruppi. Un bel pinna bianca, piuttosto grosso, sembra dormire sul fondo, accanto ad una murena, mentre altri nuotano poco più in là. C'è una leggera corrente e risalendo, in 30 minuti scorgiamo complessivamente otto squali. All'inizio la visibilità è molto buona, poi, verso la superficie, a 15m, in corrispondenza di una corrente fredda, diminuisce. Avvistiamo una **Marbled stingray** grande, grigia, su cui risaltano delle bellissime maculazioni scure. La visibilità aumenta a 10 m, a seguito di una corrente più calda. Un'aquila di mare nuota sopra noi, mostrando la pancia candida, tre tonni, più in là, scattano per agguantare la preda.

GIGI La sera ci si abboffa di deliziosi gamberi-kingsize di acqua dolce, allevati negli stagni circostanti e cucinati con una salsina deliziosa. Facciamo amicizia con la proprietaria, Shynta, che ci farà un po' da guida nella visita dei dintorni e ci inviterà alla festa del suo compleanno. In un tripudio di squisiti cibi tradizionali, si ha modo di conoscere diverse coppie miste formate per lo più da giovani donne indonesiane con attempati occidentali, molti dei quali approdati in questo sperduto angolo di mondo per farsi costruire "su misura" la barca dei sogni di tutta una vita.

CRI Una mareggiata interrompe le attività subacquee fornendo l'occasione per fare l'escursione ai cantieri navali, vanto dei mastri d'ascia locali. Sulla prima spiaggia, quella vicina al porto, si erge la più maestosa delle barche in costruzione: 48 metri di legni pregiati provenienti dal Kalimantan (Borneo indonesiano) sapientemente sgrezzati, tagliati, affastellati ed uniti con spine di legno e solo qualche bullone d'acciaio. Pochi gli strumenti moderni utilizzati. Su una seconda spiaggia decine di barche, lunghezza media 20/30 metri, in diverse fasi di realizzazione, sono disposte una a fianco all'altra. Molti di questi " pinisi" saranno proprio destinati ad ospitare fortunati subacquei in crociera nei meravigliosi mari della Sonda. C.F. & L.D.C.

gigi49cri@gmail.com

Da sinistra verso destra: La straordinaria simbiosi tra gamebro e ghiozzo - La spiaggia antistante il Bara Hotel a Bira - I cantieri navali di Bira

DI SILVIA ANDREOLI

foto di Remo Pinna

SEYCHELLES

UN VIAGGIO IN UN ALTRO MONDO

SE PENSANDO ALLE SEYCHELLES IMMAGINATE SPIAGGE MOZZAFIATO DI SABBIA BIANCHISSIMA BAGNATE DA ACQUE TURCHESI, UNA LUSSUREGGIANTE VEGETAZIONE HABITAT DI NUMEROSE SPECIE DI ANIMALI E UNA STRAORDINARIA VITA SOTTOMARINA. . . ALLORA AVETE PERFETTAMENTE IDEA DI COSA OFFRE QUESTO ARCIPELAGO NEL BEL MEZZO DELL'OCEANO INDIANO.

La bellezza dei paesaggi - resa particolarmente suggestiva dagli intensi colori presenti che catturano l'attenzione di ogni visitatore - si aggiunge al fascino innegabile di questa destinazione, ideale per unire relax ed esplorazioni subacquee.

Ad una distanza tra i 480km e i 1600km dalle coste dell' Africa orientale, l'arcipelago delle **Seychelles** è formato da 115 isole, di origine granitica o corallina, situate in una zona che si estende tra i 4 e i 10 gradi di latitudine a sud dell'equatore. Le numerose isole, di cui molte sono disabitate, si suddividono in due categorie, le "isole vicine" e le "isole lontane". Le prime si trovano sulla piattaforma oceanica delle Seychelles 4° di latitudine Sud dell'equatore. Tra queste - 43 in totale - 41 isole sono caratterizzate da una stretta fascia costiera e da rilievi coperti da una lussureggiante vegetazione tropicale, mentre le restanti due, **Denis e Bird Island**, sono di origine corallina. Si tratta di isole discretamente grandi - come **Mahé, Praslin, Silhouette e La Digue** - circondate da isole più piccole (**Curieuse, Aride, Cousin, Cousine, Felicitè, Sister Islands, Marianne, North, Fregate**) e una trentina di isolotti di dimensioni ancora più ridotte.

Le "isole lontane" si trovano per lo più al di là della piattaforma oceanica delle Seychelles fino ai 10° di latitudine Sud: sono composte da 72 isole tra gruppi di isole coralline e banchi di sabbia, e coperte da una tipica vegetazione costituita prevalentemente da palme, pandani, mangrovie e casuarine.

Questa vasta tipologia di isole offre indubbiamente scenari quanto mai vari e nello stesso tempo unici. Scorci diversi sopra il livello del mare, spettacoli unici nel mondo sommerso: per questo e per tanti altri motivi la vacanza in crociera offre particolari vantaggi per scoprire un vero paradiso!

DIVING CRUISES - operatore specializzato nell'offerta di crociere subacquee fondato da Sylvain Mortier, francese di nascita, grazie all'esperienza maturata in **Blue Sea Diver** - il centro immersioni di sua proprietà sito in **Mahè** – a partire da quest'anno propone crociere sub alle Seychelles a bordo di **Galatea,** goletta interamente rinnovata nel corso del 2012/2013 dal cantiere NetaMarine di Bodrum (Turchia).

Le crociere organizzate da **Diving Cruises** nelle isole interne sono pianificate in attività congiunte per consentire di scoprire il mondo sommerso, godendo allo stesso tempo delle attrazioni che ogni isola ha da offrire. Tutte le località competono in bellezza, ma sono molto diverse tra loro.

L'imbarcazione è uno spazioso e confortevole bialbero di 30 mt di lunghezza e 6,20 mt di larghezza con piattaforma diving e stazione gonfiaggio bombole. Galatea ha scafo in acciaio, ponti in teck, sette cabine matrimoniali riservate agli ospiti - tutte dotate di aria condizionata regolabile autonomamente e bagno privato con doccia e servizi igienici – e aree comuni sul ponte principale, come il salone con tv, bar interno ed esterno e sala da pranzo esterna. Dispone inoltre di un'ampia zona solarium: tutto a bordo è stato pensato per il comfort degli ospiti. L'equipaggio composto da sei persone accompagnerà gli ospiti alla scoperta di un mondo unico, sopra e sotto il mare…

La vacanza in barca promette la scoperta di luoghi remoti e selvaggi, quasi incontaminati e poco frequentati dal turismo di massa; consente inoltre di immergersi in paradisi subacquei fuori dal comune.

Diving Cruises propone sette notti a bordo di **Galatea** (da sabato a sabato) navigando tra le Inner Islands, con partenza da Mahé, toccando i più bei siti di immersione tra Mahé, Praslin, La Digue, Silhouette, Marianne, Curieuse, Grande Soeur e Petite Soeur. Nel pacchetto sono previste dieci immersioni (con possibilità di quattro immersioni supplementari, tra cui due notturne), oltre a visite ad alcune isole, attività di spiaggia, relax, barbecue sulla sabbia bianca, tempo libero, ecc..: la crociera a bordo di Galatea rappresenta un'occasione per scoprire gli angoli più belli delle Seychelles riservata non solo agli amanti del diving, ma anche ai loro accompagnatori. Con il suo clima tropicale tutto l'anno, la sua vegetazione lussureggiante e le spiagge incontaminate l'arcipelago delle Seychelles vi invita a vivere momenti di pura beatitudine. Si navigherà nelle acquee turchesi, verde smeraldo o nel profondo blu tra le isole più belle del mondo. Un viaggio rilassante, rigenerante e indimenticabile alla scoperta dell'incantevole arcipelago immerso nel cuore dell'Oceano Indiano. L'itinerario della crociera con Diving Cruises vi permetterà di non perdervi nulla di quello che di meraviglioso hanno da offrire queste isole, prediligendo il relax sulle bellissime spiagge come la famosa Anse Source d'Argent (sicuramente una delle spiagge più fotografate del mondo) a La Digue interamente visitabile in bicicletta o con gli originali carri trainati dai buoi; o il famoso Parco Nazionale "Vallè de Mai" a Praslin dove è sopravvissuta la palma del coco de mer; o ancora la piccola isola di Curieuse che il governo ha destinato alla riproduzione e allo studio delle tartarughe giganti. Per la maggior parte delle isole delle Seychelles i luoghi più belli e interessanti da un punto di vista naturalistico sono raggiungibili solo via mare. Lo stesso si può dire per i migliori punti d'immersione, che sono spesso lontani dalle strutture turistiche e possono quindi essere raggiunti solo dalle imbarcazioni da crociera (per esempio l'isola di Marianne, famosa per

l'avvistamento degli squali grigi, abbastanza lontana da La Digue e da Praslin!). Consapevole della ricchezza naturale dell'arcipelago, il governo delle Seychelles controlla e protegge i siti.

L'architettura subacquea è quella delle isole granitiche: imponenti massi di granito, spesso coperti da spugne colorate e coralli molli immessi sul bianco fondale sabbioso a una profondità tra i 20 ed i 30 metri. Per scegliere il periodo più adatto per la vostra vacanza, è bene considerare che l'Oceano Indiano è soggetto all'influenza dei monsoni, venti costanti che spirano alternativamente per circa sei mesi da una direzione e per gli altri sei mesi dalla direzione opposta: alle Seychelles il monsone spira da sud-est da maggio a ottobre e da nord-ovest da novembre ad aprile. Il periodo migliore per effettuare una crociera nelle Inner Islands va dalla metà di febbraio alla fine di novembre, anche se è bene tenere in considerazione che nei mesi di luglio e agosto il vento può essere molto forte e il mare agitato, a discapito di un'ottima visibilità sott'acqua. Però scegliendo luoghi più riparati si possono fare comunque belle e interessanti immersioni: per di più, in queste zone, in agosto è possibile e abbastanza probabile l'avvistamento degli squali balena.

IL PROGRAMMA IN DETTAGLIO

Trasferimento dall'aeroporto internazionale di Mahé a bordo di Galatea: al termine delle formalità d'imbarco, si parte verso il nord di Mahé dove si svolgerà la prima immersione sulla punta nord-est della **baia di Beau Vallon**. La piccola isola di granito di nome **ILOT** è habitat di una straordinaria vita marina. Si continua poi la navigazione verso la baia di Beau Vallon, in tempo per un suggestivo tramonto. Cena e pernottamento cullati dalla calme acque cristalline di questa magnifica baia. Il secondo giorno, ci si dirige verso il sito **LIGHTHOUSE** per la prima immersione della giornata: spettacolari formazioni rocciose di granito con coralli duri scendono verso un fondo sabbioso a 28-30 metri. Ritorno a bordo per raggiungere il parco marino di **CAP TERNAY** per la seconda immersione, semplice e bellissima grazie alle formazioni di corallo duro presenti. Pranzo a bordo. Pomeriggio dedicato al relax, attività di spiaggia e snorkeling ad **Anse au Riz.** Cena e pernottamento al Parco Marino. Il giorno successivo ci si dirige verso il famoso sito "**SHARKS BANK**", situato tra le isole di **Mahé e Silhouette:** scenario costellato di grossi blocchi di granito su un altopiano granitico. Seconda immersione al "**BRISSARE ROCK**", che si trova tra le isole granitiche di Mahé e **Praslin,** e che si contraddistingue per l'invidiabile ricchezza di vita sottomarina. Arrivo a **La Digue Island** nel tardo pomeriggio e tempo libero a disposizione a bordo. Cena e pernottamento a La Digue. La mattinata del quarto giorno è dedicata alla visita dell'isola di La Digue dove tradizioni secolari, come il viaggiare in un carro trainato dai buoi e la bicicletta, sono ancora in uso. Ritorno a bordo per il pranzo. La navigazione riprende verso la punta meridionale dell'isola **MARIANNE** per immergersi in un parco di pilastri e pareti di rocce a forma di pinnacolo. Gli incontri con gli squali grigi di barriera sono frequenti. Durante la mattinata del quinto giorno si veleggia verso le isole di **Grande Soeur e Petite Soeur** per raggiungere il sito di immersione "**SISTER BANK**", prima di continuare la navigazione verso l'isola di Praslin, che ospita la riserva naturale della «**Vallée de Mai**», Patrimonio Mondiale dell'Umanità: il sito ha conservato il suo stato originale e farà scoprire ai visitatori la flora e fauna di un paradiso senza tempo. Dopo la visita, tempo per una passeggiata al tramonto sulla spiaggia di **Cote D'Or.** Il sesto giorno si parte per

il luogo di immersione "**AVE MARIA**" situato in una laterale di Praslin: gli enormi massi di granito circondano la piccola isola e scendono in spettacolari pareti verticali con i suoi passaggi interni. Il sito per la seconda immersione, "**WHITE BANK**", si trova nelle vicinanze. La navigazione continua poi verso l'isola di **Curieuse**, dove si svolgerà un barbecue sulla spiaggia, per poi ripartire alle volta di **Baie Chevalier** a Praslin in tempo per rilassarsi sulla famosa spiaggia di **Anse Lazio**. Siamo giunti al settimo giorno, dopo veleggiate e immersioni indimenticabili … di buon mattino si parte in direzione dell'isola di Mahé. Pranzo a bordo e tempo a disposizione nel pomeriggio per la visita di **Victoria**, la capitale delle Seychelles. Cena e pernottamento nel Parco Marino di Sant'Anne. Lo sbarco è previsto durante la mattinata dell'ottavo giorno.

Per gruppi in full charter è possibile, entro certi limiti, apportare modifiche all'itinerario, al numero di immersioni ai siti di immersioni e alle escursioni a terra. Tali modifiche richiedono notifica al momento della prenotazione e sono soggette all' approvazione di Diving Cruises. Ciò che non deve essere modificato, tuttavia sono le date, il porto di imbarco / sbarco ed il numero di notti.

La Galatea è inoltre disponibile anche per crociere private con un itinerario e servizio su misura in base alle diverse esigenze dei suoi ospiti. S.A.

Per maggiori informazioni:

DIVING CRUISES SEYCHELLES LTD

PO BOX 684 – VICTORIA – MAHE' – SEYCHELLES
Sito Web : www.diving-cruises.com
Email : contact@diving-cruises.com
Telefono : + 248 2527803

COME ARRIVARE A SEYCHELLES

Le compagnie aeree Emirates ed Etihad effettuato collegamenti dalle principali città italiane via gli aeroporti intercontinentali di Dubai e Abu Dhabi. La durata del volo è di circa 10 ore. Condor collega Francoforte a Mahè settimanalmente con volo diretto. La compagnia di bandiera Air Seychelles collega Johannesburg, Abu Dhabi e Mauritius nonché le tratte nazionali.

O LINGUA: Le lingue ufficiali sono il creolo, l'inglese e il francese.

O VACCINAZIONI: Nessuna vaccinazione obbligatoria e nemmeno consigliata.

O FORMALITÀ' D'INGRESSO: Passaporto in corso di validità con scadenza superiore ai sei mesi e biglietto aereo di andata e ritorno. Non è richiesto un visto d'ingresso.

O MONETA: La Rupia delle Seychelles suddivisa in 100 cents. Cambio ufficiale:
1 Euro = 15 Rupie ca

O FUSO ORARIO: + 3 ore o + 2 ore quando in Italia é in vigore l'ora legale.

O COSA METTERE IN VALIGIA: Le cabine dispongono di armadi dove sistemare il proprio guardaroba ma consigliamo comunque di portare con voi una borsa morbida e facilmente stivabile in sostituzione della classica valigia rigida.
Abbigliamento estivo leggero di cotone (costumi da bagno, magliette, parei, una felpa leggera o un k-way possono rendersi utili), occhiali da sole, creme idratanti e solari ad alto fattore di protezione. E' utile ricordare di mettere in borsa eventuali farmaci specifici alle proprie esigenze, nonostante sia presente a bordo una cassetta di Pronto Soccorso questa contiene solo farmaci generici e di prima necessità.
Materiale foto-video: batterie, carica batterie etc.
Non dimenticate inoltre di portare i documenti richiesti da Diving Cruises per la partecipazione alle crociere: Il vostro log book, tessera livello immersioni, certificato medico di meno di un anno che consente la pratica della subacquea, un certificato di assicurazione subacquea (tipo Dan, Aqua Med etc) in corso di validità, computer da immersione, boa di decompressione, dispositivo segnalazione emergenza di superficie visivo o sonoro.

O DIVING: Si consiglia di portare la propria attrezzatura subacquea con octopus, in barca sono disponibili bombole d'acciaio 12 litri monoattacco e cinture con zavorra. Il noleggio dell'attrezzatura deve essere comunicato almeno 10 giorni prima della crociera.

Spagna · l'Estartit · Isole Medes · Costa Brava

Les Illes

HOTEL & DIVING

Vieni a conoscerci!

www.facebook.com/hotellesilles

@hotellesilles

INTERNET Wireless WI-FI FREE

www.hotellesilles.com

INFORMAZIONE IN ITALIA

Brusa Andrea | Cell. 348 870 7268

info@brusasport.com | www.brusasport.com

C/ Illes, 55 · E-17258 l'Estartit · Girona · Costa Brava · Spagna

Tel. +34 972 75 12 39 · Fax +34 972 75 00 86

info@hotellesilles.com | www.hotellesilles.com

tripadvisor · CDWS · PADI 5STAR · flickr · YouTube · ScubaPortal

cameldive.com

Sharm El Sheikh - Mar Rosso

Camel Dive Club & Hotel 4*

L'unico hotel per subacquei di Sharm El Sheikh

A gestione italiana

Da oltre 25 anni nel cuore del Mar Rosso e dei nostri ospiti.
Hotel 4* con piscina per i corsi, due centri sub, ristoranti di qualità,
ottimo gelato italiano e lo storico Camel Bar.

- 7 notti in B&B + 5 giorni di immersioni dalla barca €382 p.p.
- Pacchetto 3 giorni/6 immersioni €141 p.p.

Offerta valida dal 15 Novembre al 20 Dicembre 2013
(disponibilità limitata) Inclusi trasferimenti e Nitrox

BONUS! Menziona il codice SZ1113I per un ulteriore sconto **del 5%**
(valido per prenotazioni sub effettuate entro il 31 Ottobre)

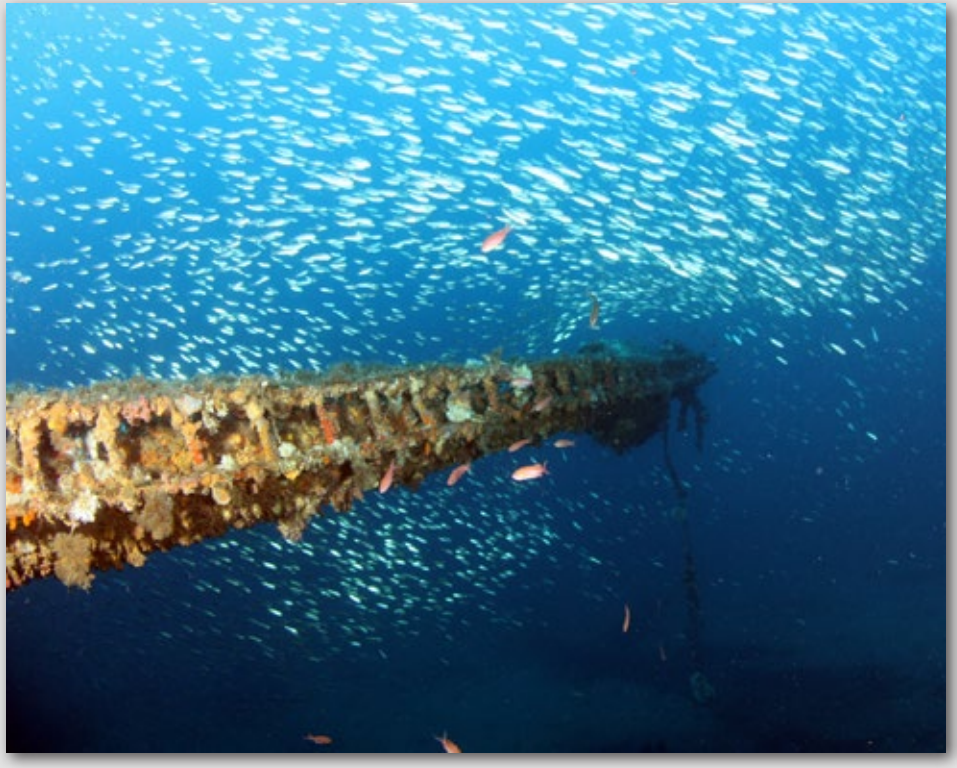
Prenota online o contattaci

info@cameldive.com · cameldiveclub · +20 69 36 244 41

www.cameldive.com/italiano · /cameldive.sharm

DI PIERPAOLO MONTALI & MARIO SPAGNOLETTI

IL PIROSCAFO ARMATO ISONZO: LA NAVE A TUTTI I COSTI



Domenica 2 giugno 2013, il maestrale non cessa di soffiare sulla Sardegna.

Mario ed io siamo arrivati già dal 30 maggio, giorno del mio compleanno, che ho sottratto alla celebrazione in famiglia con un certo qual senso di colpa.

Dobbiamo eseguire almeno una delle immersioni che ci eravamo preposti di fare grazie all'ottima organizzazione sul posto dell'amica e collega sub **Beatrice Anghileri** di Pula, che ha un'attività di servizio e supporto agli escursionisti subacquei e non, a pochissimi chilometri di distanza dal sito dell'immersione.

Grazie a lei infatti abbiamo conosciuto **Arrigo Marendino**, titolare del centro di formazione alle immersioni sito all'interno del villaggio turistico Calaserena in località Geremeas nel comune di Maracalagonis.

Si è deciso di partire senza osservare troppo la regola del mare piano: son giorni infatti che soffia il vento, ma la fortuna vuole che Arrigo abbia il diving più vicino al relitto, posato su di un fondale di 57 metri davanti alla località **Torre del Finocchio**, nel territorio antistante e corrispondente ai comuni di Sinnai e Maracalagonis appunto, e pertanto ci si è decisi ad onorare un impegno reciproco, stanti le evidenti difficoltà ambientali.

L'**Isonzo** era un piroscafo armato costruito dai cantieri Tirreno di Riva Trigoso nel 1937; esso era lungo 87,25 metri e largo 11,00. Era spinto da un motrice a triplice espansione alimentata da due caldaie a nafta in grado di esprimere 1700 cavalli, che consentivano di raggiungere una velocità massima di 12 nodi.

Esso aveva due cannoni da 102,35 millimetri, atti alla difesa navale, e da due mitragliatrici da 13,2 millimetri per la difesa aerea. Era una naviglio della Classe Volturno, requisito all'utilizzo commerciale e dotato anche in seguito di due rotaie, poste a poppa via, per la semina delle mine galleggianti; funzione però questa che non ebbe mai durante il conflitto. Venne invece immatricolato al Registro Navale come nave per scorta ai convogli e faceva parte del dislocamento d'istanza alla base navale di Taranto.

Alle ore 16:00 del 10 aprile del 1943 la nave lasciò il porto di Cagliari diretta al Comando marina di La Maddalena per portare un carico di preziosa acqua dolce che avrebbe dovuto servire all'alimentazione dei motori a vapore del naviglio ivi esistente, oltre che per le esigenze della piccola isola, priva di proprie riserve idriche potabili. Con l'Isonzo, che stazzava 3363 tonnellate, navigavano in quel frangente anche la motonave **Loredan**, da 1357 tonnellate, ed il piroscafo **Entella**, da 2391 tonnellate.

La loro scorta era costituita dal MAS 507, in ascolto idrofonico, da un idro-

volante in ricognizione aerea e da un dragamine RD 29; il MAS 510 rientrato da La Maddalena ed appena passato tra **Capo Boi** e **Torre del Finocchio** non recava notizie importati, o di imminente pericolo.

Navigando sotto costa, per esser più defilati rispetto ai temuti attacchi esterni nemici, le navi giunsero, intorno alle ore 18:20, all'altezza di Torre del Finocchio, antica costruzione pisana per l'avvistamento di Saraceni, che oggi è in località rinominata **Torre delle Stelle**.

In quel luogo il sommergibile HMS P211 Safari, al comando del tenente di vascello **Ben Bryant**, che tanto divenne sinistramente famoso, durante lo svolgersi del conflitto mondiale di quell'area a causa dei suoi memorabili affondamenti, era pronto in agguato.

La Sardegna era ritenuta luogo strategico dalle forze dell'Asse, poiché la si stimava utilizzabile come testa di ponte, a motivo della sua centralità nel Mediterraneo occidentale, da parte delle intervenute armate angloamericane che avessero voluto procedere ad uno sbarco organizzato ed assistito sul territorio nazionale italiano.

Il **Safari** era quel battello sommergibile che tutti cercavano e che nessuno mai trovava e che taluni hanno avanzato in ipotesi, a guerra conclusa e sulla base dei racconti di alcuni anziani pastori sardi, che potesse trovare nascondiglio all'interno della cavità naturale della **Grotta del Bue Marino di Cala Gonone** (che ha fatto anche parte in seguito della nostra spedizione subacquea). In quelle acque verdeggianti infatti esso ebbe modo di silurare il cargo armato KT, che oggi riposa su di un fondale sabbioso di circa 37 metri e poco distante dall'ingresso dal noto sito ipogeo marino.

L'**HMS P211** inglese era un sommergibile costiero della classe S della Mediterranean Fleet di base ad Algeri. Dotato di due motori, uno diesel e l'altro elettrico, esso poteva navigare in tutta silenziosità alla velocità di 14 nodi in superficie e di 8 in immersione ed aveva a bordo 48 uomini, di cui 5 ufficiali.

Giunto sulla vicina linea di tiro senza essere scorto da nessuno, il Safari fece partire quattro siluri ad intervalli di 475 secondi l'uno dall'altro.

Due centrarono in pieno l'Isonzo, colpendolo uno sotto il ponte di comando a mezza via e l'altro sull'elica. Un altro siluro invece impattò a tre quarti scafo verso poppa via sul Loredan, mentre il piroscafo Entella, nel tentativo di sfuggire all'attacco, andava ad incagliarsi sul fondale prospiciente Torre del Finocchio.

La nave carica d'acqua dolce non ebbe scampo ed in pochi minuti affondò con tutto il suo carico.

Oggi il relitto si presenta coricato sul fondale sabbioso, a quasi sessanta metri di profondità, sulla dritta via, come se stese riposando dopo le fatiche del conflitto.

La nostra immersione di oggi ricorda, per il rischio che contiene connesso alle condizioni meteo-marine generali, quel maledetto giorno di settant'anni fa, quasi esatti, che vide finire in mare una parte delle speranze di rivincita della Regia Marina, che avrebbe dovuto, almeno in teoria, rappresentare il fiore all'occhiello del sistema di difesa italiano.

Scendendo sulla cima del pedagno, fissato verso la poppa via ed in prossimità dello squarcio aperto dal siluro che colpì il castello del comando, si comincia ad intravedere la sagoma del grosso relitto già dai 35 metri circa e stanti le

pessime condizioni dell'acqua rispetto al normale.

Arrivati sul relitto ci si intende al volo e si sistema l'attrezzatura velocemente, non avendolo potuto fare con tranquillità in superficie per le difficili condizioni ambientali: le coppie son divise tra subacquei ricreativi, che faranno un limitatissimo tempo di fondo, e tecnici, che resteranno di più per poter documentare l'immersione. La profondità non è eccezionale, ma la prudenza e la pianificazione devono sempre essere al primo posto nel pensiero degli operatori subacquei.

Si inizia così la esplorazione del relitto con il notare i locali vuoti del castello di comando e l'affusto della bussola, o del telegrafo di macchina, ancora incredibilmente fissato alla pavimentazione lignea.

L'enorme sagoma del relitto si staglia sul fondale turchino del mare rischiarato almeno un po' dal soprastante sole; a seguire si nuota verso la poppa della nave, sconquassata dalla tremenda bordata del siluro proprio sull'elica. Ci si inoltra, ad un rapido cenno di conoscenza del luogo di Arrigo, sul fondo del relitto e si guarda il cannone da 102 mm proiettato verso la superficie come se volesse difendere ancora la propria nave. Le lamiere appaiono contorte e con alcuni evidenti e pericolosi crolli strutturali, oltre che coperte da incrostanti marini, quali silenti testimoni di una tragedia tra il rossore delle immancabili castagnole guizzanti.

Procediamo quindi vero la mezza via della nave, facendo a zig-zag tra i curvilinei bighi di carico e sul comando in mezzo ad una nuvola di saraghi pizzuti che ci guardano stupiti, come fossero consapevoli dell'inaspettata visita di sommozzatori del tutto fuori stagione.

Arrivati verso la prua non possiamo non esser colpiti dall'albero di carico, ora inclinatosi, ma con in cima ancora quella coffa di avvistamento che fu del tutto inutile nella tragica sorte finale del naviglio.

Più sotto il grosso argano da manovra delle due ancore, con le catene tuttora in tensione; quella di sinistra è infatti sempre alloggiata nel suo occhio di cubìa, mentre quella di dritta giace sotto il peso della nave sul fondale sabbioso.

Nell'angusto passaggio individuato negli anni di immersione sul ponte e dopo aver osservato la maestosa proiezione d'immagine del pezzo d'artiglieria da 102,35 mm di prora, riusciamo ad intrufolarci, io e Mario, scorgendo tra le polveri del mare, alcuni colpi ancora ben impilati dei due cannoni che la nave aveva in dotazione.

I segni evidenti dei crolli strutturali dovuti alle esplosioni dei siluri ed al trascorrere del tempo sott'acqua offrono per certi versi un'impressione desolante, quasi che le urla e la concitazione dell'equipaggio in quei momenti tragici ritornassero alle nostre orecchie in questi pochi attimi di immersione.

Il relitto andrebbe visitato, per le sue rilevanti dimensioni e per i suoi numerosi anditi, in almeno due immersioni, ove queste effettuate in miscela e tale indicazione varrebbe il doppio, ove invece le si effettuate in semplice aria.

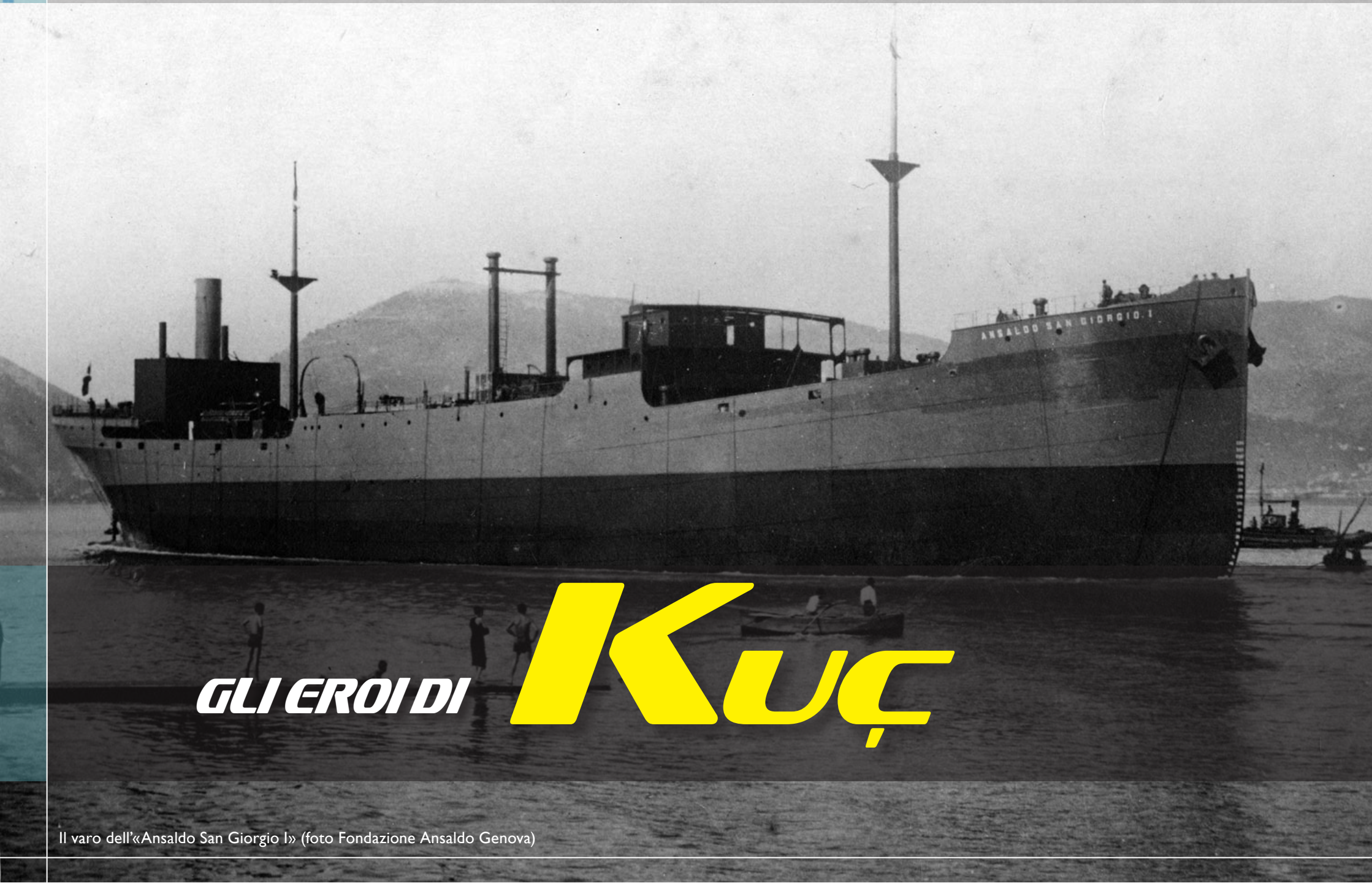
Al rientro alla base, nel breve tragitto di mare da percorrere, sballottati sul gommone con tutte le nostre pesanti ed ingombranti attrezzature video-foto-sub, ripensiamo alla necessità di proporre questa immersione alla valutazione di subacquei esperti e ben motivati, che abbiano anche un interesse storico ed il rispetto dovuto verso chi quel 10 aprile del '43, tra quelle lamiere contorte, perse la propria vita.

Un saluto finale ad Arrigo ed al suo staff ed un ringraziamento all'ottima organizzazione logistica di Beatrice e ci congedano da questa esperienza sarda, resa faticosa dalle condizioni generali del mare, ma entusiasmante per le immersioni a tutti i costi cercate e poi concesseci, in grotta, come sugli splendidi e tristi relitti sul fondo di un azzurro mare. P.M. & M.S

DI CESARE BALZI

foto di Mauro Pazzi

GLI EROI DI KUÇ



Il varo dell'«Ansaldo San Giorgio I» (foto Fondazione Ansaldo Genova)

*L'affondamento della nave da trasporto **Probitas** lungo le coste albanesi non permise a molti soldati di ritornare in Patria dal fronte greco-albanese dopo gli avvenimenti dell'8 settembre '43.*
Ricorre quest'anno, ad ottobre, il 70° anniversario della commemorazione di una delle pagini più tristi del Secondo conflitto mondiale

Guado Dhrinos

From Marco Daturi to Alessandro Boracina. Oggetto: Relitto nave ***Probitas*** Albania. «Sono Vincenzo Rago. Mio nonno era il Ten. Vincenzo Rago del 129° Reggimento Fanteria della divisione Perugia. Doveva imbarcarsi sulla ***Probitas*** la notte del 24 settembre 1943. Purtroppo la nave non partì per una avaria e fu affondata nel pomeriggio del 25 settembre dai tedeschi. A causa del mancato imbarco mio nonno e gli altri Ufficiali furono catturati dai tedeschi e fucilati. Ho raccontato tutta la storia sul sito www.kuc.altervista.org. Vorrei ricevere, se possibile, maggiori informazioni circa l'ubicazione del relitto ed altre foto. Ve ne sarei molto grato. Vincenzo Rago». Eravamo rientrati in Italia da pochi giorni, quando Alessandro mi girò il testo di una mail spedita al sito www.scubaportal.it, che aveva pubblicato quotidianamente l'esito delle nostre esplorazioni in Albania. Iniziai subito a documentarmi rendendomi conto che, con l'identificazione della ***Probitas***, Alessandro, Igli, Mauro, Michele ed io, avremmo da li a poco contribuito a tenere vivo il ricordo di una delle pagini più tristi del secondo conflitto mondiale legata agli avvenimenti del settembre '43

Giunse l'8 settembre. Alle 19 e 15 di quel mercoledì, coloro che in Albania ascoltavano la radio udirono dalla voce del Generale Badoglio il proclama dell'armistizio che fu ricevuto e si diffuse ovunque in modo fulmineo.

In un primo momento suscitò emozione, sorpresa ed un'esplosione di gioia all'idea del ritorno in Patria. Per gente da tanto tempo lontana da casa non c'era altro posto, nella mente e nel cuore, se non per la nostalgia dell'Italia e dei propri cari. Ma la guerra era veramente finita? Il proclama ordinava la cessazione delle ostilità contro gli Anglo-Americani e l'assunzione di un atteggiamento di pronta reazione ad offese provenienti da qualsiasi parte. E così per i nostri soldati, fin da quella mattina, i tedeschi, da alleati, si trasformarono in nemici. La situazione in tutto il territorio albanese andò precipitando: l'improvviso annuncio dell'armistizio mise le nostre truppe dislocate nei Balcani e nell'Egeo in una situazione disperata, in quanto, fin dall'alba del 9, incominciarono ad incontrare l'azione repressiva tedesca. Le tre settimane successive furono caratterizzate da un intenso traffico, nell'Adriatico meridionale e nello Ionio, di torpediniere, motosiluranti e unità mercantili per assistere e recuperare militari e civili in ritirata dalla Dalmazia, dall'Albania, dalla Grecia e dalle isole antistanti. A Corfù il 19 arrivarono da Brindisi la Ms 33 con rifornimento di medicinali, ed inoltre la motonave *Probitas*, le torpediniere *Clio* e *Sirio* che furono trasferite a Santi Quaranta per imbarcare millesettecentocinquanta soldati e partire di nuovo, il giorno seguente, alla volta di Brindisi. Nel pomeriggio del 21, due aerei italiani apparvero nel cielo di Delvino e si abbassarono sulla colonna di soldati della Divisione "**Perugia**", lanciando un mes-

SCHEDA TECNICA

Motonave da carico «Probitas»

Costruita: 1918
Completata: marzo 1919
Cantiere: Ansaldo Muggiano La Spezia
Lunghezza: 119,2 metri

Larghezza: 15,7 metri
Stazza: 5.084 tls.
Potenza motore: 2.200 HP
Velocità: 10 nodi

Fu realizzata a La Spezia nel 1918 per la Soc. Naz. di Nav. presso il Cantiere Navale Ansaldo del Muggiano con numero di costruzione 162. Venne completata nel marzo 1919 ed inizialmente fu denominata «Ansaldo San Giorgio I». Con una stazza di 5.493 tls, era lunga circa centoventi metri e larga sedici. I motori diesel, con una potenza pari a 2.200 hp, sviluppavano una velocità di dieci nodi. Adibita al trasporto di merci ed emigranti diretti negli Stati Uniti, approdò due volte nella baia di New York presso Ellis Island. Nel 1924 venne sostituito il nome con quello di «Ansaldo San Giorgio Primo» e nel 1928, insieme all'«Ansaldo San Giorgio Secondo», fu venduta alla Nova Genuensis, Soc. An. per l'Ind. ed il Comm. Mar.mo di Genova ed ancora la prima venne ribattezzata «Probitas», la seconda «Potestas». Nel 1933 passò alla Soc. An. Ind. & Arm.to (gruppo Pietro Ravano) di Genova e qui, il 23 settembre 1941, venne requisita dalla Marina Militare. Utilizzata per schierare le nostre truppe verso i teatri di guerra, fece parte in principio dei convogli diretti in Nord Africa, sfuggendo a due minacciose incursioni nemiche, la prima all'alba del 18 dicembre '41 da parte di aerosiluranti che le lanciarono due siluri e bombe. Le schegge di quest'ultime provocarono a bordo la morte di un membro dell'equipaggio e tre feriti. Venti giorni dopo, il 6 gennaio '42, scortata dalla torpediniera «Orsa», fu attaccata da un sommergibile inglese sulla rotta Tripoli-Trapani. Dopo l'8 settembre 1943, data dell'annuncio dell'armistizio con gli Alleati e della fine dell'alleanza militare con la Germania, la nave venne impiegata nelle operazioni di rimpatrio delle truppe italiane, ammassate in un porto nel sud dell'Albania.

Il «Probitas» in navigazione quando si chiamava «Ansaldo San Giorgio I» (foto Fondazione Ansaldo Genova)

saggio diretto al Generale Chiminello, nel quale era annunciato il prossimo arrivo di navi nel porto di Santi Quaranta. La speranza dell'imbarco rianimò la lunga marcia di migliaia di soldati al fine di raggiungere il mare. All'alba del 24 settembre un secondo convoglio costituito, oltre che dalla *Probitas*, dal piroscafo *Dubac* e dalla motonave *Salvore*, scortate dalla corvetta *Sibilla* e dalla torpediniera *Stocco*, partì da Brindisi diretto nuovamente a Santi Quaranta per evacuare il restante personale. In seguito ad attacchi dal cielo da parte di Stukas tedeschi a ponente di Corfù, la Tp *Stocco*, ricevette l'ordine di lasciare il convoglio e dirigere verso l'isola greca per contrastare uno sbarco tedesco. La *Probitas*, a causa di un malfunzionamento all'apparato motore, entrò all'interno della baia di Santi Quaranta con leggero ritardo.

Da quel momento si disegnò il destino della nave e di molti uomini che con essa sarebbero dovuti rimpatriare, mentre dalla vicina Grecia giunse ai soldati la drammatica notizia che a Cefalonia i tedeschi avevano incominciato a fucilare gli ufficiali della Divisione Acqui.

Nella notte tra il 24 e il 25 settembre, la motonave *Salvore* ed il piroscafo *Dubac* caricarono circa 2.700 militari. Il Ten. Col. Cirino, partito per l'Italia con il convoglio del 19 settembre e rientrato con onore in Albania per assistere l'evacuazione dei rimanenti, dettò alle truppe italiane i seguenti ordini: «Imbarcare quanti più uomini possibili per evitare la cattura da parte delle truppe tedesche». Data la precedenza ai feriti ed agli ammalati, l'imbarco avvenne

nell'oscuramento totale, mentre i soldati scrutavano preoccupati sullo sfondo gli aerei tedeschi che bombardavano già la vicina isola di Corfù. Il convoglio disgraziatamente ripartì senza la motonave *Probitas* che non riuscì a prendere il largo e, a causa dell'avaria ai motori, fu costretta a rimanere ormeggiata, riducendo così il numero dei possibili imbarcati ed allontanando la speranza di molti che con essa sarebbero dovuti rimpatriare. All'alba del 25 settembre la *Probitas* si spostò dal porto al centro della rada e gli uomini che rimasero a terra, vedendola allontanarsi, furono assaliti da sensazioni di sfiducia e sgomento. Pochi minuti dopo un aereo ricognitore tedesco proveniente da Corfù fu avvistato minaccioso sopra di essa. Secondo la testimonianza del Ten. Tarcisio Scanagatta, cappellano militare, uno dei pochi ufficiali sopravvissuti e testimone oculare dei fatti, la *Probitas* subì quattro incursioni da parte di aerei tedeschi Junkers 87. Una prima ondata di dodici aerei, dopo aver sorvolato la città e il porto, iniziò a bombardare la nave senza trovare alcuna opposizione. Questo primo attacco non riuscì ad affondarla né a danneggiarla seriamente. Un secondo raid iniziò verso le dieci da parte di un'altra formazione. Allora l'equipaggio, ancora presente a bordo nel vano tentativo di riparare il guasto, abbandonò la nave raggiungendo la costa e sfuggendo all'attacco aereo nemico che però fallì nuovamente. Una terza formazione aerea, verso mezzogiorno, sorvolò l'indifeso bersaglio più volte e poi si lanciò all'attacco. Solo verso la cinque del pomeriggio si ebbe il quarto ed ultimo inesorabile assalto. La nave colpita gravemente si inclinò su di un fianco e, lentamente, si inabissò.

La mattina del 7 ottobre 1943, trentadue Ufficiali del 129° Reggimento di Fanteria della Divisione "Perugia" furono barbaramente fucilati dai tedeschi in un piccolo paese dell'Albania chiamato Kuç.

La Divisione «**Perugia**», infatti, il giorno successivo l'affondamento della *Probitas* ricevette l'ordine di trasferirsi a Porto Palermo, ma lungo il cammino quattromila soldati cedettero all'imposizione di abbandonare le armi da parte dei partigiani albanesi. Nella vana attesa dell'arrivo di navi che li avrebbero riportato in Patria, i soldati italiani vennero disgraziatamente raggiunti dai tedeschi sulle colline dove avevano cercato rifugio. Il 4 ottobre, gli uomini del primo battaglione del 99° Reggimento della «Gebirgsjäger» - una Divisione di cacciatori di montagna – già autori di non pochi crimini di guerra, si resero responsabili della fucilazione del Generale Chiminello e del Capo di Stato Maggiore, Maggiore Bernardelli e il giorno successivo della crudele esecuzione di altri sessanta ufficiali, nella baia Limione, una piccola insenatura a nord di Saranda. Il 7 ottobre, in località Kuç, nell'entroterra albanese, l'eccidio proseguì con gli ultimi 32 ufficiali della Divisione Perugia, tra i quali vi era il Tenente Vincenzo Rago.

Catturati più volte dagli affascinanti scenari fotografici lungo la via, raggiungemmo il lungomare di Saranda solo in tarda mattinata e, nelle vicinanze del porticciolo, incappammo in un gruppo di pescatori raccolti in un momento di pausa.

Ancora sulla battigia, prendemmo con la bussola i riferimenti del segnalamento marittimo che oggi indica il relitto ed a tre metri sotto la superficie iniziammo a percorrere lo spazio che ci divideva dal Probitas.

Rivolsi a loro alcune domande, cercando di catturare alcune informazioni sull'identità di quel relitto affondato da settant'anni a poche centinaia di metri dalla riva. Le notizie che ci seppero fornire erano generiche e da noi già conosciute: la nave era di nazionalità italiana ed affondata nel corso della seconda guerra. Nonostante la disponibilità al colloquio, non si resero però disponibili a darci un passaggio, essendo sprovvisti della licenza per lo svolgimento di attività turistiche. Dovevamo risolvere il problema di come raggiungere agevolmente in superficie il relitto, visibile al centro dell'insenatura e indicato da un segnalamento marittimo, che oggi assicura la sicurezza per la navigazione. Trovammo un ragazzo albanese che si offrì di accompagnarci con una piccola imbarcazione non sufficiente a trasportare però il resto dell'attrezzatura che avevamo al seguito. «*Tre di noi ed il ragazzo potrebbero utilizzare la barca* – propose Alessandro – *due invece potrebbero utilizzare gli scooter subacquei*». Dopo un attimo di sorpresa valutammo che l'idea era, in effetti, realizzabile e che lo stato del mare garantivano le condizioni di sicurezza. Terminata la fase di configurazione e controllo delle attrezzature, ci apprestammo a svolgere l'immersione tra la curiosità dei bagnanti.

La sorpresa all'arrivo fu tra le più grandi. Al subacqueo, il relitto si presenta, infatti, adagiato sul fianco di sinistra, lo scafo è rivolto verso terra, mentre i ponti di coperta sono rivolti verso il mare aperto. Una nave di oltre cinquemila tonnellate che si alza da una profondità di ventitre metri sino a tre metri dalla superficie! Pensai: «Un relitto lungo centoventi metri in ventitre metri di acqua! Se non fosse ancora per le difficoltà logistiche che presentano le immersioni in quest'area, ci sarebbe da fare la fila per vedere un relitto così». Oggi il relitto è integro ed in un buono stato di conservazione. Tutte le sezioni sono interessanti. La prora è intatta con gli argani nella posizione originaria così come le bitte, intorno alle quali sono avvolte ancora delle cime. Sotto l'estrema prora, si incontrano le due grandi ancore con entrambe le marre curiosamente rivolte verso l'alto. Solo dopo aver esaminato le fotografie di Mauro ed il video di Michele, constatammo che entrambe le ancore non dovevano trovarsi sul fondo nell'istante in cui la «Probitas» venne affondata, poiché non vi erano all'esterno della nave sufficiente catena indispensabile per tenerla stabile alla fonda. Quindi deducemmo che la nave o si doveva trovare alla deriva o era in procinto di essere rimessa in moto. Lo scenario più suggestivo

Il relitto è adagiato sul fondo con la fiancata sinistra in perfetto stato

In primo piano le marre dell'ancora di sinistra appoggiata sul fondale in posizione verticale

di tutta l'immersione lo si ammira sulla poppa dove si incontrano due grandi eliche a tre pale, di cui una semisommersa nella sabbia ed un'altra è invece proiettata verso la superficie dato che il relitto si trova adagiata su un fianco. Sono divise da un'altrettanto grande pala del timone. Il lato dove si trova lo scafo e la chiglia della nave, se si esclude l'immagine impressionante che offre, soprattutto nei primi metri d'acqua, per via delle dimensioni, non merita molta attenzione. Il contrario invece si deve dire del lato dove si trova il ponte di coperta lungo ben oltre centoventi metri. Oltre all'interesse che suscitano le parti delle sovrastrutture, infatti, è possibile addentrarsi all'interno di sei stive, accedendovi da ampie ed agevoli aperture. Trascorsero due ore intorno a quella grande nave adagiata sul fondo, a soli quattrocento metri dalla spiaggia ed al termine, eravamo ancora intenti a stipare le attrezzature in auto, quando Mauro ci svelò l'identità: «*Probitas! E' arrivato un messaggio* – esclamò leggendo l'sms pervenuto da un amico – *dice che è il Probitas*». Avevo così aggiunto un altro tassello ai quattordici relitti esplorati in Albania sino a quel momento, ma di questo dovevo ancora conoscerne a fondo la vicenda, legata all'ultimo triste capitolo della guerra d'Albania, uno dei più amari della nostra storia. C.B.

Due subacquei dotati di scooter osservano l'elica di dritta

L'accesso all'interno della sala macchina consente di osservare l'apparato motore

Bibliografia
Ufficio Storico Marina Militare, *La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto Roma*, USMM, 1971.
Benanti, Franco, *La guerra più lunga Albania* 1943-1948, Mursia edizioni, 1966

SARANDA, TRA STORIA E TURISMO

Già presidio degli Italiani nel corso della Prima Guerra Mondiale, la città prese il nome dall'antico monastero sulla collina dei «Quaranta Santi». Denominata dal '39 al '44 Porto Edda in onore di Edda Ciano Mussolini, figlia del Duce, Saranda è oggi la città turistica più nota della costa meridionale dell'Albania, vicino al confine con la Grecia. Situata di fronte all'isola greca di Corfù dalla quale dista solo due miglia, si affaccia su una piccola baia aperta, circondata da verdi colline. Da Tirana, la capitale del paese, si raggiunge Saranda percorrendo una strada interna, recentemente rinnovata e potenziata, che attraversa le antiche città di Argirocastro e Tepelene, capisaldi dell'Esercito Italiano nel corso della Seconda Guerra e teatro di cruenti scontri con le forze partigiane albanesi in particolare lungo il fiume Voiussa. Un secondo itinerario più panoramico è quello che percorremmo la scorsa estate partendo da Orikum, a sud di Valona, e che segue oggi una suggestiva strada costiera. Dopo essere saliti, infatti, a circa mille metri di quota ed aver superato il passo del Llogarà, si scendono tortuosi tornanti, anch'essi da poco riassestati, che conducono alle bianche spiagge intorno alla località di Dhermi, e proseguendo ancora sino a Himara e Porto Palermo. Notammo con sorpresa come, ad estate già inoltrata le spiagge, bagnate da un invitante mare di colore turchino, fossero ancora poco frequentate, ancora libere dal consistente flusso turistico che si registra ogni anno nel mese di agosto. Le vedute che si godono sia dalle alture che dalla scogliera permettono di apprezzare un paesaggio mediterraneo ancora incontaminato. Proprio quest'area però è legata al ricordo dell'amara sorte dei soldati italiani della Divisione «Perugia» che, nel corso della Seconda Guerra, cercando di superare questa regione allora ostile, aspiravano raggiungere il mare e trovare lì un imbarco che li riportasse in Patria.

Il mare turchese e le spiagge bianche caratterizzano la costa meridionale del paese

Uno scorcio pittoresco della baia di Porto Palermo

DI ORNELLA DITEL

foto di Adolfo Maciocco

SUPERARE LA "PAURA SUB" A SHARM EL SHEIKH

Per noi sub è forse difficile da capire, ma non sono poi così tante le persone che si immergono e che quindi comprendono cosa davvero significhi essere dei subacquei.

La subacquea è un'attività così particolare da essere difficilmente paragonabile ad altri sport, non tanto per la fisicità che implica ma per le sensazioni che trasmette. L'opportunità di sperimentare un ambiente così diverso come quello sottomarino modifica inevitabilmente il modo di pensare e di rapportarsi all'ambiente, sopra e sotto l'acqua. **E questo può far paura**.

Nella maggioranza dei casi, per chi non ha mai provato a immergersi, non è sufficiente pensare che "**sottacqua è tutto un altro mondo**".

Tutti sappiamo che è molto più comune avere paura di ciò che non si conosce e la subacquea –inutile negarlo- è ancora poco conosciuta.

Le vacanze estive passate da poco sono solitamente una buona occasione per avvicinarsi o in alcuni casi avere la possibilità di capire cosa significa -dal punto di vista pratico- immergersi. Per molti Italiani, Sharm e le altre destinazioni in Mar Rosso sono spesso il primo posto in cui si vede da vicino una bombola, un GAV e un set di erogatori. Spesso Sharm è anche il primo posto dove è possibile -anche per i non sub- ammirare la bellezza della barriera corallina e dei suoi coloratissimi abitanti.

E' qui che spesso nasce la voglia di provare, anche se a volte la paura prende il sopravvento e si rimanda alla prossima vacanza o occasione.

In questo articolo vorremmo dare qualche informazione più dettagliata sugli aspetti che possono essere interessanti per i non-ancora-sub, ma a cui spesso chi è già brevettato non pensa.

Istruttori

Gli istruttori di tutte le didattiche sono formati per dare assistenza qualora durante i corsi (e non solo) si presentino delle difficoltà. Parlare con un istruttore prima di iscriversi a un corso sub è un ottimo modo per avere risposte competenti e porre domande che magari si è imbarazzati a rivolgere ad amici o parenti più esperti.

Le basi

Immergersi significa innanzitutto imparare a indossare l'attrezzatura necessaria che consente di rimanere sottacqua mantenendo un assetto costante e respirando in maniera normale. Una delle prime cose che si imparano nei corsi per principianti sono proprio il montaggio dell'attrezzatura e il suo utilizzo,

nonché le tecniche da seguire in caso di problemi o malfunzionamenti.

Le paure più comuni

Incapacità a respirare sottacqua

Un buon metodo per familiarizzare con questo aspetto è senz'altro provare a respirare con l'erogatore in bocca ma stando in superficie, ovvero eliminando il fattore immersione e concentrandosi esclusivamente sul respiro che -sorprendentemente- dopo poco assumerà un ritmo regolare.

Nella bombola ci sta poca aria

L'aria nella bombola è compressa, e occupa pertanto meno spazio del normale (200 volte meno spazio!). E' però fondamentale ricordare sempre la regola d'oro della subacquea: mai trattenere il respiro.

Paura dei pesci

Quanti sarebbero i subacquei in più se non fossero mai esistiti film come "Lo Squalo"? I pesci e gli squali sono semplicemente delle creature marine. Non sono di per sé né aggressivi né pericolosi. Moltissimi sub non hanno nemmeno mai visto uno squalo!

Percezione della subacquea come uno sport estremo

Esistono sport ben più "estremi" della subacquea. Un esempio tra tutti? Si pensi solo alla possibilità di farsi male durante una settimana sugli sci. Seguire le regole imparate durante il corso, controllare che l'attrezzatura sia sempre in buono stato, non immergersi mai da soli: sono semplici, ma fondamentali gli elementi più importanti da tenere a mente per non incorrere in problemi. La buona notizia? Con un po' di pratica, tutto diventa naturale.

La profondità

I corsi per principianti prevedono delle sessioni in acque confinate in cui la profondità massima è di poco superiore alla propria altezza. Le profondità maggiori si raggiungono solo una volta acquisita più dimestichezza. In luoghi come Sharm, non è affatto necessario andare profondi per ammirare la bellezza sottomarina.

Una volta superate le paure, la domanda di molti principianti è sempre la stessa : "Perché' non l'ho fatto prima?" -ci dice Giorgio De Marco, responsabile di uno dei centri del Camel Dive Club di Sharm El Sheikh. Qui al Camel abbiamo persone di ogni età che magari sono venute a Sharm tantissime volte, ma che non hanno mai provato a "respirare sottacqua". Nel nostro centro del Grand Rotana Resort & Spa proponiamo ogni giorno le prove gratuite in piscina, che sono un metodo rapido ed efficace per avere un'idea di cosa significa respirare sottacqua.

Sharm è uno dei posti migliori al mondo dove imparare a fare le prime bolle. Le vacanze natalizie si avvicinano e le temperature dell'acqua in Mar Rosso sono sempre **piacevoli**.

La prossima estate i vostri amici o parenti non sub potrebbero essere pronti a condividere con voi la passione per la subacquea…sfruttate l'inverno per aiutarli a superare le paure! Queste pagine potrebbero essere un buon inizio. O.D.

DIVING CRUISES SEYCHELLES LTD

BENVENUTI A BORDO!

Galatea, una spaziosa goletta con sette cabine doppie tutte con aria condizionata, può ospitare fino a 14 passeggeri. Ogni minimo dettaglio è stato pensato per il vostro comfort a bordo

contattaci

www.diving-cruises.com

contact@diving-cruises.com

Telefono : + 248 2527803

e seguici su

Let's Dive!

www.barracudaustica.com

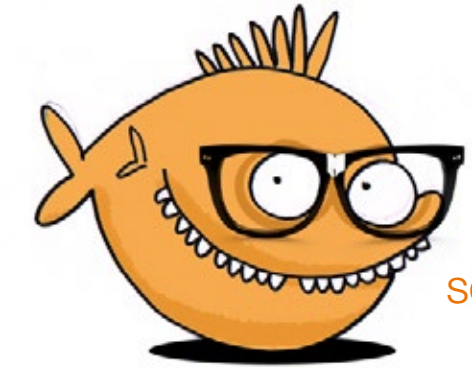
www.isdaitalia.it
www.isdaworld.com

info@isdaitalia.it

336-3807470

isdaworlwide

ISDA
International Scuba Diving Academy



vuoi la tua pubblicita qui?

scrivi a: info@scubazone.it

ETOILES Il Mar Rosso come non lo avete mai visto prima...

Motor Yacht Etoiles

...Una Crociera è diversa da un'esperienza in resort...è il blu del mare che si incontra col tenue ocra del deserto, è la possibilità di navigare fra lingue di sabbia e reef sfavillanti di forme e colori; è rilassarsi e dormire in amene lagune, è la possibilità di emozionarsi nell'osservare sopra e sotto l'acqua ciò che spesso non è facile vedere perché rifugge dall'eccessiva presenza umana...è ...innamorarsi del Mar Rosso"...

Crociere subacquee di 1 o 2 settimane e mini safari di 2/3 giorni nelle aree di Sharm el Sheikh e Hurgada

Contatto diretto con gli armatori italiani

Istruttore PADI sempre a bordo

Collaborazione con il Four Seasons Resort Sharm el Sheikh

Immersioni illimitate dalla barca

Cucina curata e di primissima qualità con proposte fusion italo-egiziano-beduine

Siti di immersione ed itinerari inediti ed esclusivi

Equipaggio gentile e competente che saprà accoglierv e mettervi a vostro agio

Programmazione itinerari personalizzati su richiesta

Agevolazioni e prezzi speciali per gruppi e scuole sub

ROBERTA: +393206581027 INFO@MYETOILES.COM WWW.MYETOILES.COM MYETOILES

DI NADIA BOCCHI

foto di Davide Strapazzon

LA GROTTA PIÙ PROFONDA DI PUGLIA

foto di Luca Benedetto

Dopo un lungo inverno piovoso, una primavera piovosa, arriva finalmente un raggio di sole: si parte per la Puglia!

Luca Pedrali ed io siamo stati invitati da Vito Buongiorno (del **Gasp**) per un primo tentativo di esplorazione nel lago terminale dell'**Abisso Donato Boscia**.

E' stato organizzato un campo speleo di una settimana al quale prenderanno parte numerosi gruppi speleologici provenienti da diverse regioni italiane.

Partiamo la sera del 24 aprile, poche pause lungo il tragitto, solo qualche ora di sonno in autogrill e finalmente in tarda mattinata siamo puntuali all'appuntamento ad Alberobello con i ragazzi del gruppo speleologico Gasp.

In compagnia di Luca, Marisa, Benedetta e Vito raggiungiamo la sede, dove stiperemo tutto il nostro materiale subacqueo. Occupiamo un'intera sala di bombole, mute, compressore … con tutta sta roba potremmo esplorare l'intero sottosuolo pugliese ma Luca ha sempre il timore di dimenticare qualcosa! Il pomeriggio decidiamo di scendere subito in grotta per valutare il tipo di materiale da portare e come gestire l'immersione. Alla grotta si accede da un tombino posto in un uliveto, dove, dopo un primo passaggio un po' costretto, la grotta si sviluppa per un percorso di circa un chilometro che si alterna tra pozzi verticali e tratti orizzontali ricchi di concrezioni. L'ultimo pozzo di 130 metri si apre come un'enorme voragine che finisce direttamente in un lago, per questo motivo sarà necessario creare un punto di appoggio per le attrezzature e per poterci cambiare. L'idea è di costruire una piattaforma nella parte più stretta del lago fissando dei tiranti alle pareti di roccia che possano sospendere delle assi, che a loro volta saranno bloccate tra di loro. Igor, Luca e Nico montano un traverso sulla parete laterale, ossia una corda che servirà da ancoraggio per non cadere in acqua e da qui Mauro si calerà per mettere insieme la piattaforma. L'impresa non è facile visto la logistica, tra il trasporto del materiale e la messa in opera passano tre giorni. Questo si traduce in un'unica possibilità d'immersione che tenteremo di giocarci al meglio! La scelta dell'attrezzatura è fondamentale, dobbiamo portare l'indispensabile e allo stesso tempo scegliere l'attrezzatura più versatile poiché non sappiamo quello che troveremo là sotto. Luca utilizzerà un bibombola 7+7litri caricato ad aria, più una stage di 7 litri nitrox 40%, mentre io un bibombola 5+5 caricato ad aria.

Il 28 aprile è il giorno scelto per la punta; per evitare di fare tappo sui pozzi, ci suddividiamo in squadre: primo chi dovrà trasportare il materiale al fondo, poi Luca ed io accompagnati dal nostro team di supporto ed infine la squadra

foto di Luca Pedrali

che monterà i paranchi per facilitare l'uscita dei sacchi.

Raggiungiamo il fondo della grotta in tarda mattinata, i sacchi sono appesi ai tiranti della piattaforma che può ospitare solo me, Luca Pedrali e Mauro; mentre Nico e Luca sono appesi al traverso (stile "piccionaia") e si occuperanno delle riprese video dall'alto.

Con attenzione assembliamo tutto il materiale che è stato smontato per agevolare il trasporto ma poco prima di aver terminato il lavoro, la piattaforma comincia ad inclinarsi, un fix sta cedendo; mentre i ragazzi si assicurano al traverso io e Luca ci vestiamo velocemente. Entro prima io in acqua per filmare l'ingresso di Luca e subito mi accorgo che a un paio di metri dalla superficie la visibilità è nulla. Nei giorni precedenti l'immersione sono stati gettati in acqua dei massi pericolanti e ciò ha provocato un movimento di fango che, a causa dell'assenza di corrente, è rimasto in sospensione. A questo si aggiunge il movimento stesso di noi subacquei che crea un urto contro le pareti aggiungendo altro sedimento a quello già presente.

Luca parte, il filo scorre veloce e, a fatica, riesco a tenere il fuoco della videocamera, vorrei fargli un cenno di rallentare ma l'obiettivo principale è esplorare e le immagini sono il regalo in più che vorremmo fare ai nostri carissimi amici del Gasp! Raggiungo i 20 metri con Luca, poi prosegue solo mentre io rientro per andare a esplorare due rami laterali che purtroppo chiudono subito in due salette aeree. All'inizio il percorso è abbastanza obbligato, è una frattura nella roccia lungo la quale si passa senza difficoltà, poi di colpo scampana e Luca sceglie di proseguire sulla parete di sinistra. Scende verso il basso ancorando il filo di Arianna su alcune asperità ricoperte di argilla ma questo non fa altro che peggiorare la visibilità già compromessa. Raggiunge i 42 metri, un ultimo ancoraggio e poi prosegue seguendo un letto di fango poco inclinato. Non ci sono più punti di ancoraggio, tiene il filo in tensione e continua a scendere tentando con le mani di intuire la forma della grotta e le dimensioni ma urtando la parete sente dei blocchi cadere, riavvolge il filo e comincia a risalire.

Appena emerge dall'acqua, le prime parole di Luca sono <<48 metri>>, significa che aggiunti ai 264 metri di dislivello la Grave del Rotolo, Abisso Donato Boscia, con i suoi "- 312 metri" è la grotta più profonda di Puglia!!!

Urla di delirio in piattaforma: chi si tuffa in acqua (Mauro Regolini), chi rimane incantato in posizione zen (Luca Benedetto) chi si mangia finalmente il panino (Nico Masciulli) e chi si lamenta che sarebbe voluto scendere di più (Luca Pedrali). Serviranno due giorni per portare fuori tutto il materiale dalla grotta ma, grazie a un ingegnoso lavoro di paranchi per opera di Maurizio, Valentina, Astigo, Lucia, Stefano e Vito, riusciamo senza fare troppa fatica. Mentre risalgo il pozzo da 130 metri guardo giù quel punto d'acqua sempre più lontano dalla vista ma sempre più vicino al cuore: torneremo!

Ringrazio tutti gli amici arrivati da diverse regioni d'Italia per il loro prezioso aiuto, li ringrazio soprattutto per lo spirito con cui hanno affrontato quest'avventura: la voglia di raggiungere il risultato, l'infinito lavoro che non rende merito solo a chi ha compiuto lo sforzo ultimo dell'immersione, ma a tutti quelli che ci hanno permesso di poterlo fare.

PARTECIPANTI: A.Masciulli, B. Ciaccio, D. Diberardino, D.M.Strapazzon, F.Guida, F. Bonpadre, G. Grasselli, G. Castrocaro, G.Boscia, I. Dalla Costa, I. Guagnano, L. Di Liso, L. Benedetto, L. Pedrali, L. Tronconi, M. Depretto, M. Zaccaria, M. Schilirò, M. Mottin, M. Regolini, M.Bramucci, M. Girotto, N. Bocchi, N. Masciulli, P.Rotolo, P. Antonini, S. Nicolini, V. Tiberi, V. Buongiorno e V.Lippolis.

BLUE space
DIVING TOUR OPERATOR

GALATEA DIVING CRUISE.

BLUE space
DIVING TOUR OPERATOR

ARCIPELAGO DELLE SEYCHELLES - ISOLA DI MAHE'

Il paradiso come ve l'eravate immaginato.

Il modo migliore per vivere le Seychelles è sicuramente la crociera, per spostarsi liberamente da un'isola all'altra, scegliendo i luoghi migliori per immergersi in base alla corrente e alla visibilità. Blue Space, in collaborazione con Blue Sea Divers, propone crociere esclusive a bordo del MS Galatea, uno spettacolare schooner di 30 metri, con 7 cabine doppie, tutte con aria condizionata e servizi privati. Itinerario previsto: Praslin, La Digue, Curieuse, Little Sister e Grand Sister. A partire da euro 2.070,00 con voli di linea, tasse escluse.

Per approfondire la destinazione o scoprirne altre, visita il sito www.bluespace.it oppure scrivi a info@bluespace.it
via Palazzo di Città, 12 10023 Chieri (TO) Italy tel. 0039 011 9427571 fax. 0039 011 9409871

DI FEDERICO MANA

TRA DI CAPACITÀ POLMONARE PER

PARTE 2

ELASTICITÀ TORACICA E POSTURE ASSOCIATE ALLA RESPIRAZIONE

Vediamo su Scubazone n. 11 una sequenza di esercizi posturali che ci permetteranno di sollecitare in modo graduale l'elasticità toracica.

Vedrete che le variabili possibili sono molte e che dopo un po' di pratica e con un po' di fantasia potrete cimentarvi anche in sequenze nuove e adatte alle vostre esigenze.

Per i più appassionati e determinati consiglio vivamente di prendere parte a dei corsi di yoga, i quali vi permetteranno di approfondire i vari aspetti trattati in queste pagine. La mobilità toracica non dipende esclusivamente dall'elasticità costale, anche la schiena gioca un ruolo fondamentale. Ecco perché in questo articolo troverete degli esercizi che coinvolgono anche la mobilità dorsale e scapolare. Per sollecitare i muscoli intercostali nel modo più intenso è opportuno associare al movimento la respirazione e in particolar modo far corrispondere all'inspirazione massima il movimento di espansione e stiramento muscolare.

SEQUENZA 1

ELASTICIZZARE LA PORZIONE TORACICA ALTA

ESECUZIONE

- La postura di partenza in questi esercizi è eretta, restando in piedi a gambe tese e piedi disposti a una larghezza pari a quella delle spalle. La muscolatura delle gambe e dei glutei è tesa in modo da supportare in modo corretto la fascia lombare (figura 1 – vista anteriore e figura 2– vista posteriore).
- Durante la fase di inspirazione, le mani e le braccia iniziano un movimento di abduzione, inducendo contemporaneamente l'apertura delle spalle e l'avvicinamento scapolare. La nuca e il collo sono ben distesi come se dovessero essere appoggiati a una parete.
- La massima estensione della gabbia toracica deve essere raggiunta all'apice dell'inspirazione.
- Eseguire un'apnea a polmoni pieni per alcuni secondi ascoltando le sensazioni fisiche indotte dallo stiramento muscolare (figura 3 – vista anteriore e figura 4 – vista posteriore).
- Espirare lentamente iniziando un movimento graduale di adduzione di mani, braccia e spalle. Le scapole si allontaneranno tra loro e il mento verrà portato allo sterno.
- Eseguire un'apnea di alcuni secondi a polmoni vuoti (figura5 – vista anteriore e figura 6 – vista posteriore).
- Ripetere l'intera sequenza per 10 volte.

SEQUENZA 2

ELASTICIZZARE LA PORZIONE TORACICA LATERALE

ESECUZIONE

- La postura per l'esecuzione è la seguente: restare in piedi a gambe tese e piedi disposti a una larghezza pari a quella delle spalle. La muscolatura delle gambe e dei glutei è tesa in modo da supportare in modo corretto la fascia lombare. Mani, polsi, gomiti sono allineati sotto il mento e le dita tese si toccano tra loro (figura 7 – vista frontale e figura 8 – vista posteriore).
- Durante la fase di inspirazione si cerca di sollevare i gomiti il più in alto possibile, mantenendo però l'allineamento degli stessi con mani e polsi. La massima estensione della gabbia toracica deve essere raggiunta all'apice dell'inspirazione.
- Eseguire un'apnea a polmoni pieni per alcuni secondi ascoltando le sensazioni fisiche indotte dallo stiramento muscolare (figura 9 – vista anteriore e figura 10 – vista posteriore).

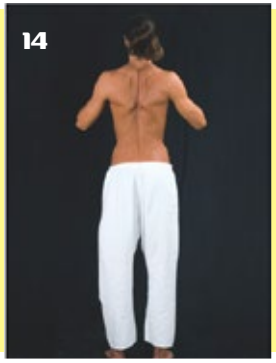
- Espirare lentamente iniziando a far scendere i gomiti che, all'apice dell'espirazione, si troveranno a contatto con il torace.
- Eseguire un'apnea di alcuni secondi a polmoni vuoti (figura 11 – vista anteriore e figura 12 – vista posteriore).
- Ripetere l'intera sequenza per 10 volte.

SEQUENZA 3

ELASTICIZZARE LA PORZIONE COSTALE E SCAPOLARE

ESECUZIONE

- La postura di partenza è in piedi a gambe tese e piedi disposti a una larghezza pari a quella delle spalle. La muscolatura delle gambe e dei glutei è tesa in modo da supportare in modo corretto la fascia lombare. Le dita delle mani sono intrecciate tra loro dietro la schiena, i palmi ruotano verso i glutei fino a quando i pollici sono orientati verso il pavimento. Le braccia sono tese e le scapole inevitabilmente vicinissime tra loro (posizione obbligata dalla rotazione delle mani) (figura13 – vista laterale e figura 14 – vista posteriore).
- Durante la fase di inspirazione si cerca di sollevare le mani mantenendo il controllo della fascia addominale e accertandosi che la colonna vertebrale sia dritta. Anche la testa ruota leggermente verso l'alto.
- La massima estensione della gabbia toracica deve essere raggiunta all'apice dell'inspirazione. Eseguire una apnea a polmoni pieni per alcuni secondi ascoltando le sensazioni fisiche indotte dallo stiramento muscolare (figura 15 – vista laterale e figura 16 – vista posteriore).
- Espirare lentamente iniziando a far scendere le mani verso i glutei e riportando il mento nella posizione originaria.
- Eseguire un'apnea di alcuni secondi a polmoni vuoti (figura 17 – vista laterale e figura 18 – vista posteriore).
- Ripetere l'intera sequenza per 10 volte.



CONTINUA SU SCUBAZONE
IL TUO CORSO GRATUITO SULLE
TECNICHE DI RESPIRAZIONE
PER APNEA
TRATTO DAL LIBRO DI
FEDERICO MANA

L'Oceano è pieno di meraviglie
prendiamocene cura!!!!

CROCIERE & SOGGIORNI MALDIVE—SEYCHELLES—GALAPAGOS—COCOS
THUBBATAHA—KOMODO-RAJA AMPAT-KOMODO-SULAWESI-SRILANKA

Macana Maldives Via Dalmazia 454—Pistoia
0573.1941980 / 337.435934
info@macanamaldives.com
www.macanamaldives.com

Macana Maldives
Diving Tour Operator

Spot Project

Malesia *Asia vera*

Sipadan Water Village Resort

Sipadan
Water Village Resort

Magic *Holidays*

Sukau Resort

MALESIA Sukau

H2O viaggi
emozioni in movimento

H2O Viaggi Emozioni in Movimento - Via Giuseppe Valmarana, 125 - 00139 Roma - ITALY
Tel: +39 06 87451911 - Fax: +39 06 87451914 - e-mail: info@h2oviaggi.it - www.h2oviaggi.it

DI GIANFRANCO ROSSI - REEF CHECK ITALIA ONLUS

I CORALLI COME NON LI HAI MAI VISTI

IMMERSIONI NOTTURNE PER COMPRENDERE LA STRAORDINARIA CONNESSIONE FRA BIOLOGIA E GEOLOGIA CHE CARATTERIZZA LE SCOGLIERE CORALLINE

Corallo cervello

Corallo a bolle (*Plerogyra* sp.)

"DA NESSUN'ALTRA PARTE LA BIOLOGIA E LA GEOLOGIA SONO COSÌ INTERCONNESSE COME NEGLI HABITAT DELLE SCOGLIERE CORALLINE. STRUTTURE ALL'APPARENZA IMMODIFICABILI SONO IN REALTÀ IN GRADO DI CRESCERE, EVOLVERSI E INFINE DEGRADARSI COME OGNI ALTRO ORGANISMO".

Nonostante quest'affermazione di C. Darwin risalga a circa due secoli fa, ancora oggi numerose persone stentano a comprendere che le strutture che costituiscono i moderni reef tropicali, uno degli habitat a maggior tasso di biodiversità del pianeta, siano opera di minuscoli polipi. Questo accade perché i polipi, nella maggior parte dei casi, durante il giorno non sono visibili. Essi vivono, infatti, nascosti all'interno di involucri calcarei, da loro stessi costruiti. Gran parte dell'energia che consente la straordinaria crescita dei coralli negli ambienti tropicali proviene da microalghe, le zooxantelle, con cui i polipi vivono in stretta simbiosi. Le limpidissime acque del reef facilitano il passaggio delle radiazioni solari e questo garantisce l'energia indispensabile alle alghe per produrre enormi quantità di cibo che viene poi messo a disposizione dei polipi.

Non tutta l'energia necessaria, però, proviene dalle zooxantelle. Essa è, infatti, integrata da una cattura diretta di organismi del plancton. La maggioranza dei coralli sclerattinici sfrutta questo tipo di alimentazione solamente di notte. Come molti altri organismi, al calar delle tenebre, i coralli si preparano al loro pasto notturno distendendo i tentacoli lentamente. Per poter osservare i tentacoli completamente distesi è necessario attendere che il sole sia sceso da diverso tempo e immergersi quando l'ambiente è ormai completamente buio. Il fascio di luce di una torcia, non troppo potente altrimenti potrebbe causare la ritrazione dei tentacoli, ci consentirà di osservare i coralli come non li abbiamo mai visti. Strutture che di giorno sembrano semplici rocce inanimate, assumono all'improvviso tutte le forme e i colori tipici della miriade di organismi che popolano il reef.

Le nostre immersioni notturne, basate in genere sulla ricerca di crostacei, molluschi e altri animali del reef, potranno così essere arricchite dalla vista dei polipi dei coralli, che sfruttano questo periodo della giornata per trarre il massimo vantaggio dalla loro intima natura di animali sessili filtratori.

Foto in alto a sinistra : Immagine diurna- di un corallo del genere *Lobophyllia*. I tentacoli, con estremità di colore bianco, sono distesi solamente di notte e sono distribuiti ai bordi di un tessuto carnoso, di colore verdastro nell'immagine.

Foto in alto a destra: Corallo a bolle (*Plerogyra* sp.) di giorno la superficie è rivestita da numerose vescicole. I tentacoli, che spuntano tra le vescicole, vengono distesi solamente nelle ore notturne (vedi foto pagina precedente).

In basso Coralli cervello, nella foto a destra si intravede una porzione di scheletro. Per causare la ritrazione dei tentacoli è sufficiente smuovere l'acqua davanti ai polipi, agitandola con una mano.

Per approfondimenti sulla natura e le modalità di riconoscimento dei coralli è possibile consultare il volume pubblicato da *Reef Check Italia Onlus*: "Le Scogliere Coralline" di Gianfranco Rossi.

DI MARCO DATURI

foto sub di Adriano Trapani
foto terrestri di F-Photography

LE SIRENE DI OGGI

PORTATRICI SANE DI UN MESSAGGIO "AMORE E RISPETTO PER LA NATURA"

INTERVISTA A KATRIN FELTON

"... Alle Sirene giungerai da prima,
Che affascìnan chïunque i lidi loro
Con la sua prora veleggiando tocca.
Chïunque i lidi incautamente afferra
Delle Sirene, e n'ode il canto, a lui
Né la sposa fedel, né i cari figli
Verranno incontro su le soglie in festa.
Le Sirene sedendo in un bel prato,
Mandano un canto dalle argute labbra,
Che alletta il passeggio…"

Omero, Odissea XII 39

LE SIRENE DI OGGI.

PORTATRICI SANE DI UN MESSAGGIO "AMORE E RISPETTO PER LA NATURA".

INTERVISTA A KATRIN FELTON.

Circe raccomandava ad Ulisse di difendersi dal melodioso e seducente richiamo delle sirene che nella visione classica erano raffigurate come mezze donne e mezze uccello. Le sirene dell'immaginario collettivo si sono trasformate nella versione attuale, mezze donna e mezze pesce, probabilmente solo dopo che Alessandro Magno dichiarò di avere visto delle attraenti fanciulle-pesce in mare, intente ad ipnotizzare i suoi guerrieri per poi affogarli.

Da creature maligne non ci è molto chiaro come poi le sirene si siano trasformate in dolci e ricercate simboli del mare e della natura e forse il merito è anche in parte dovuto a ragazze come Kat Felton che associano alla loro bellezza la fantasia dei colori di variegate code di pesce e si rendono portatrici di messaggi nobili finalizzati alla difesa dei mari e della natura in genere.

Le sirene, come gli elfi, le fate e tutte le figure mitologiche sono uno stimolo forte per la fantasia e forse chi non crede nella loro esistenza può anche smettere di sognare ma non può uccidere i sogni dei molti bambini che ci credono e, anche grazie a loro, trascorrono notti felici in volo con la fantasia.

Al di là sei sogni c'è chi sostiene che le sirene esistevano realmente milioni di anni fa, quando i mari erano puri. C'è anche chi invece afferma di averle viste recentemente ma non manca purtroppo chi, come la NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration, l'agenzia federale oceanografica degli Stati Uniti), cerca di spegnere i nostri entusiasmi dichiarando ufficialmente che le sirene non esistono, proprio a fronte delle testimonianze di alcuni recenti avvistamenti. Gira voce però che il Governo Americano –proprio attraverso il NOAA- sia in possesso del corpo di una sirena, congelato probabilmente a fianco di quello di un alieno e abbia ufficializzato questa smentita solo come clamorosa cover-up proprio per nasconderne il segreto. Chissà se il buon Edward Snowden ci dirà mai qualcosa al riguardo!

Qualunque sia la verità resta il fatto che l'incontro di una sirena è il sogno di tutti i sub e degli amanti del mare in genere, e soprattutto di molti fotografi subacquei che darebbero la primogenitura per poterne immortalare una. E resta anche il fatto, e ne abbiamo le assolute prove provate, che una fantastica sirena l'abbiamo conosciuta grazie a ScubaPortal e ai social network… **Kat Felton**.

Chi c'è dietro al vestito da sirena di Katrin Felton?

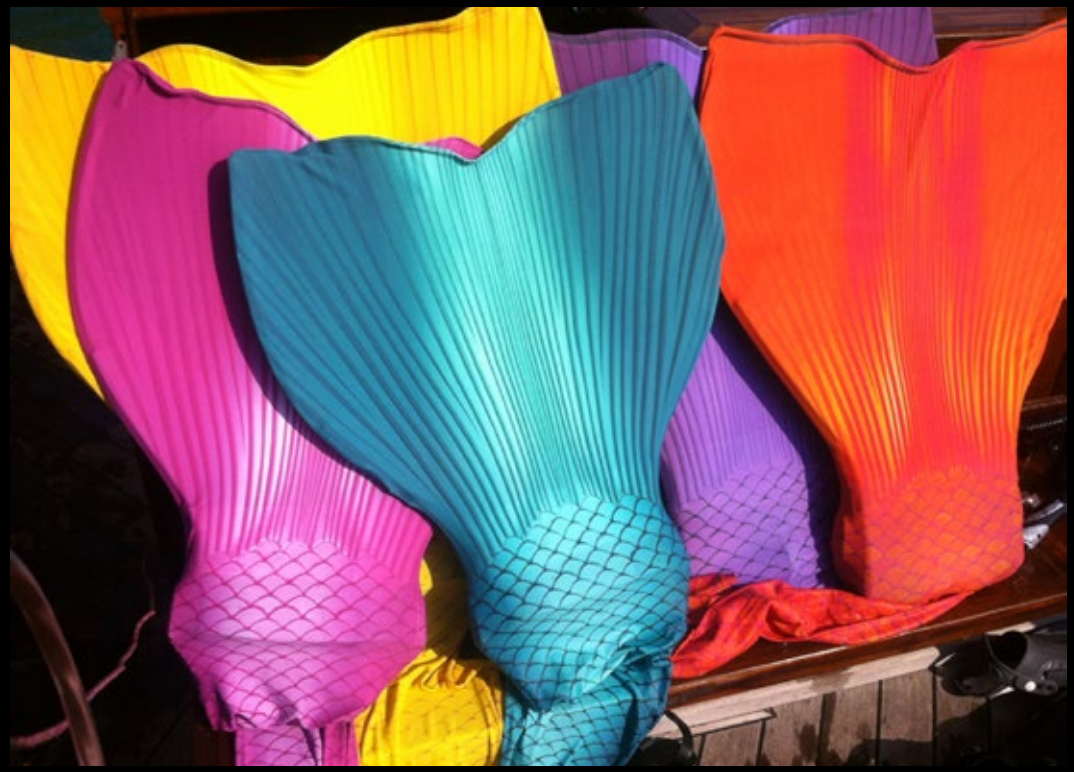
Io sono solo una ragazza pazza che ama i viaggi, la natura e le avventure. In passato in Germania ho iniziato a fare la modella e alcuni anni fa diventai "Miss Germania Internazionale 2006" e "Regina del mondo - Germania 2007". Ho apprezzato molto il lavoro di modella perché grazie a questo ho avuto la possibilità di vedere posti dove altrimenti non sarei andata ,probabilmente. Amo cambiare il mio stile e la mia personalità e ora come una sirena posso vivere questa passione anche di più.

Quando hai cominciato ad amare gli oceani?

Ho sempre amato l'acqua. Già da piccola mi piaceva nuotare, soprattutto stare sott'acqua. L'oceano è molto lontano dalla mia città natale in Germania così vedevo l'oceano forse una volta l'anno quando andavo in Spagna per le mie vacanze estive. Ma allora la mia famiglia preferiva farmi nuotare in piscina invece che in mare, perché avevano paura che la corrente mi portasse troppo al largo. Da grande amante degli animali ho iniziato a sostenere campagne contro il ***finning,*** la pesca delle pinne di squalo, ancora prima di iniziare a fare immersioni subacquee. Sono sempre stata affascinata dal mondo sommerso e dopo che ho fatto il mio primo corso sub non ho potuto più fare a meno dell'oceano. Ora sono un'istruttrice subacquea, apneista certificata, sirena professionista e allenatrice di sirene.

Cosa ti ha fatto sentire di essere e diventare una sirena? C'è una storia dietro a questo?

Da quando ho visto per la prima volta "La Sirenetta" della Disney ho sempre voluto diventare una sirena. Volevo tuffarmi in piscina con un costume da sirena ma a in quel periodo non si potevano acquistare code di sirena da nessuna parte. Mio padre inoltre mi diceva che se mi fossi tuffata in piscina con le gambe legate sarei annegata. Così ho sempre incrociato le gambe, sperando che si trasformassero in una coda di sirena e quando andavo in piscina con i miei amici giocavamo fingendo di essere delle sirene che nuotano sott'acqua in "stile delfino". Dopo che ho iniziato a fare immersioni mi sono ricordata il mio sogno da bambina di diventare una sirena. Ho ordinato la mia prima coda di sirena su internet ed è nata **"Mermaid Kat".** Sapevo fin dall'inizio che essere una sirena non poteva essere solo un hobby. Sapevo di voler diventare una sirena professionale. Nel maggio 2012 ho avuto i miei primi due eventi ufficiali come sirena quando ho nuotato nella vasca degli squali dell'"Underwater World Pattaya" per sostenere la campagna "Clean Oceans" e per l'evento "Bliss Beach Ball" a Phuket. Nell'ultimo anno sono successe molte cose. Ho aperto la mia accademia per sirene e insegno workshop per sirene in Thailandia, Malesia e Indonesia. Il prossimo seminario sarà nelle Filippine. Ho anche aperto il mio negozio per sirene (www.mermaid-kat-shop.de) dove vendo le code da sirena e altre attrezzature. Mi piace essere una sirena e c'è solo una cosa che ogni tanto mi rattrista: mio padre che mi aveva detto che sarei annegata se mi fossi tuffata in



acqua con le gambe legate insieme è morto quando avevo 16 anni. Quindi, non potrà mai vedere che la sua piccola figlia in realtà si è trasformata in una sirena ed ora nuota nell'oceano con mante, tartarughe, squali e molto altro ancora.

Chi è il progettista dei vostri costumi?

Disegno personalmente la maggior parte delle mie code da sirena. Sono code professionali da apnea, fatte per nuotare nell'oceano con correnti e onde. Alcune delle mie code sono stati progettate da mia mamma. Ha avuto un ruolo importante in tutte le code per sirena così abbiamo aperto insieme il nostro negozio per sirene. Stiamo vendendo code per sirena in tessuto per i principianti e per sirene per hobby. Sono tutte dotate di monopinna professionale da apnea e sono facili da gestire. Inoltre creiamo per le sirene professionali code uniche di neoprene su misura e dipinte a mano.

Una sirena è una creatura acquatica leggendaria con la parte superiore del corpo di un essere umano femminile e la coda di un pesce. Ti senti più umano o più pesce?

In realtà penso che la coda di una sirena non sia una coda di pesce. E 'più una coda di mammifero di mare coda come la coda di un delfino o di una balena. I pesci nuotano muovendo la coda a destra e sinistra mentre delfini, balene e sirene nuotano muovendo la coda su e giù e devono anche tornare in superficie per respirare. Penso che entrambe le mia personalità, umana e sirena, siano molto forti e amo poter essere a turno questi due personaggi.

Cristoforo Colombo ha riferito di aver visto delle sirene mentre esplorava i Caraibi e altri avvistamenti sono stati segnalati nei secoli XX e XXI in Canada, Israele e Zimbabwe. A questo proposito però la US National Ocean nel 2012 ha affermato che nessuna prova di esistenza di sirene sia mai stato riscontrata.

Che cosa vuoi dire in proposito?

Beh, io non so se esistono sirene reali. Non ne ho mai vista nessuna finora. Ho visto documentari su "sirene vere", ma ad essere onesti li ho trovati un po' spaventosi. Posso solo dire che sappiamo di più sulla luna che sull'oceano quindi se ci sono sirene vere là fuori spero solo che siano abbastanza intelligenti da non farsi trovare dagli esseri umani. In caso contrario sono sicura che gli esseri umani inizierebbero la loro cattura per farne "zuppa di pinna di sirena" o qualcosa di simile.

La fiaba The Little Mermaid (1836) di Hans Christian Andersen divenne molto famosa con la sirena simile ad una ninfa di acqua nel folklore tedesco che poteva ottenere un'anima immortale solo sposando un uomo. Noi sappiamo che tu stai ispirando un sacco di gente attraverso i social media e i contatti diretti. È una leggenda nuova che diventando popolare? I nuovi media sono utili in questo?

Credo che oggi i mezzi di comunicazione che abbiamo come internet siano molto utili per gli artisti come me. Senza il mio sito web, la mia pagina Facebook e il mio canale Youtube non avrei molte possibilità per mostrare al mondo il mio lavoro e la mia passione. E 'bello che si possa prendere un video subacqueo appena fatto per esempio e caricarlo su Youtube. Migliaia di persone hanno la possibilità di vedermi nuotare come una sirena. Senza tutto ciò non credo che molte persone avrebbero conosciuto **Mermaid Kat**.

Sappiamo che ami la natura e sei interessata all'ambiente. Quanto è importante questo per te?

La natura e l'ambiente sono sempre stati importanti per me. Anche quando ero piccola raccoglievo la spazzatura dalle strade o dalla foresta. E ho sempre avuto questo grande amore per gli animali. In realtà preferisco stare con gli animali che le persone. Gli animali sono onesti, non come le persone. Gli uomini distruggono il nostro mondo: prendono e prendono senza dare mai nulla in cambio alla natura e andranno avanti a farlo finché il nostro pianeta sarà completamente rovinato. Gli squali per esempio nuotano nei nostri oceani da quasi 450 milioni di anni e sono stati in grado di sopravvivere a tutti i grandi cambiamenti del nostro pianeta. Ma in questo breve periodo di tempo che gli esseri umani sono in giro sono riusciti ad ucciderne così tanti che loro sono già in pericolo e se non cambia nulla presto si estingueranno. Un'altra cosa è l'inquinamento dovuto alla plastica. Nell'Oceano Pacifico c'è già una macchia di plastica che è due volte grande la dimensione del Texas, e se si pensa che solo il 15% della spazzatura nell'oceano sta galleggiando in superficie io davvero non voglio sapere cosa ci possa essere nel fondo. Ma se si pensa al fatto che la plastica esiste da circa 60 anni e c'è già così tanta plastica su questo pianeta che cosa sarà il mondo tra 100 anni? Poiché tutta la plastica che è già lì sarà ancora lì con tutta la plastica dei prossimi 100 anni, immaginate un unico sacchetto di plastica può richiedere fino a 1000 anni per decomporsi. Ci sono molti problemi connessi con questo. Milioni di animali marini muoiono ogni anno perché mangiano plastica o si impigliano in essa. E dall'altro lato ... immaginate di catturare un pesce e mangiarlo. Ma quel pesce prima ha mangiato plastica. Questo vuol dire che anche voi avrete mangiatosi plastica e dopo un po' vi ammalerete gravemente. Non io, perché per fortuna io sono vegetariana. Madre Terra ha abbastanza da dare ad ogni creatura su questo pianeta, ma non abbastanza per l'avidità degli esseri umani. In Thailandia li vedo uscire a pesca ogni giorno, ma senza alcun controllo o senza pensare all'equilibrio degli oceani. Non c'è più niente nella zona di Phuket. Quando uscivo per le immersioni non vedevo quasi più niente. Questo è il motivo per cui mio marito ed io abbiamo deciso di lasciare la Thailandia. E' così difficile vedere come alcune persone distruggono il nostro pianeta solo per fare qualche soldo. Questo pianeta appartiene a tutti noi ma sembra che

alcune persone cerchino di prendere tutto senza dar nulla in cambio.

La statua della Sirenetta è un'icona di Copenaghen. Noi in Italia saremmo lieti di avere te come icona. Ti piacerebbe?

Oh wow! Questo è un onore! Mentirei se dicessi che non mi piacerebbe. Ma onestamente invece di avere come icona me come persona, sarei più felice che abbiate il mio messaggio come icona. Il mio messaggio è di prendersi cura del nostro pianeta e delle creature che vivono qui con noi. Gli animali che vivono qui con noi, non per noi, così mi farebbe felice se più persone iniziassero a pensare a questo. Se tutti smettessimo di usare i sacchetti di plastica, per esempio, sarebbero circa 300 sacchetti di plastica in meno ogni anno a persona che non finirebbero nell'ambiente come nell'oceano. In questo modo si potrebbero salvare milioni di vite di animali. Diffondere messaggi come questo alla gente mi farebbe molto più felice che essere solo un'icona.

Abbiamo trovato molti articoli nel tuo negozio www.mermaid-kat-shop.de. E' fantastico! Ci sono molte sirene che ti stanno seguendo?

Beh effettivamente sì, ci sono molte persone interessate a quello che faccio e stanno seguendo il mio lavoro. Naturalmente essere una sirena non è solo il mio sogno è il sogno di molte ragazze e sempre più anche di uomini. Ecco perché ho deciso di aprire il mio negozio per sirene. Il negozio è andato online il 1° aprile di quest'anno 2013 ed è disponibile in tedesco e in inglese. È possibile acquistare diversi tipi di code in tessuto code per sirena principianti e per hobby e code da sirena in neoprene per tutti coloro che vedono nel ***mermaiding*** un hobby da fare una volta sola oppure sono interessati a portarlo fino ad un livello professionale. Tutte le code di sirena nel mio negozio includono una monopinna professionale da apnea. Come istruttrice di subacquea e come apneista considero importante che le mie code da sirena siano di ottima qualità e abbastanza potenti per l'apnea in mare aperto, con correnti e onde. Prima di iniziare a creare le mie code ho usato prodotti di altri negozi ma spesso le monopinna erano fatte in casa e non avevo abbastanza potenza per tenere il passo con gli squali e le mante in mare oppure si rompevano quando si voleva nuotare più velocemente. Sono molto contenta delle code da sirena che vendo nel mio negozio e le uso regolarmente per me stessa e anche nei miei workshop internazionali. Il feedback dei miei clienti e studenti è molto buono e grazie al negozio **Mermaid Kat** abbiamo qualche sirena e tritone in più nel nostro mondo.

Cosa vorresti dire ai nostri subacquei italiani, lettori di ScubaPortal?

Prima di tutto voglio ringraziarvi per aver inventato Pizza e Pasta :) Li adoro! Ok, ma a parte questo, mi auguro che ogni subacqueo si goda davvero l'incredibile mondo sottomarino e lo tratti con rispetto senza toccare nulla sott'acqua, senza dar da mangiare a nessun animale selvatico e senza gettare i rifiuti in natura, né sulle spiagge né in mare.

DI ILENIA CADEI

foto di Francesca Moretti

DANILO BERNASCONI RE DEGLI ABISSI,

CONQUISTA IL RECORD MONDIALE DI PERMANENZA SOTT'ACQUA: 50 ORE CONSECUTIVE NEL LAGO DI COMO

Domenica 8 settembre alle ore 10.42 Danilo Bernasconi è riemerso dalle fredde acque del Lago di Como, presso il Lido di Faggeto Lario (CO) dopo ben 50 ore e 5 minuti conquistando il record mondiale di permanenza sott'acqua. "**Sono un po' frastornato**" ha dichiarato Danilo appena uscito "**è stata veramente dura. Ho avuto un po' di problemi ma quello che mi ha fatto continuare é stata la determinazione di voler portare a termine quanto mi ero prefissato, per me, per il mio staff e per tutti coloro che credevano in me**".

La promessa fatta venerdí mattina all'ingresso in acqua, avvenuto alle ore 8.37, è stata mantenuta e ad accoglierlo sulla spiaggia c'erano centinaia di persone, giornalisti, fotografi, l'Associazione Nazionale Carabinieri, l'assessore allo sport della Regione Lombardia Antonio Rossi, amici, sostenitorie tutto lo staff che, in questi mesi, ha assistito il recordman nella preparazione all'impresa: Aurelio Messina, Daniele Salvalaggio, Luciano Lurati, Simone Bernasconi, Luca De Paolis, Bruno Trimelloni, Giuseppe Midilii, Gabriele Boggia, Andrea Ciliberti, Franco Fumarola, Gianmaria Peverelli, Simone D'Esposito, Eliana Catani, Laura Agostinetto, Ilenia Cadei, Patrizia Mariani e Simona Zucconelli oltre allo staff medico del **Centro San Fedele di Longone al Segrino** (LC), coordinato dal Dottor L. Morelli e dalla Dott.ssa Simona Bramani, al Dottor A. Carta, docente alla L.u.de.s di Lugano alla Dott. Polvara sempre del Centro San Fedele di Longone al Segrino (LC) e ai 3 rappresentanti della **DAN Europe**, per la ricerca scientifica di immersioni sicure.

Il record di Danilo non è solo sportivo, ha anche grande interesse per la ricerca scientifica. Collegati all'impresa **Progetto Lago 360** stu-

di di medicina iperbarica, posturale, nutrizionale e psicologica ma anche studi su ipotermia e glicemia da parte dell'**Opedale Niguarda di Milano e dell'Universitá di Padova.**

Danilo Bernasconi, lo ricordiamo, è un subacqueo professionista della provincia di Como, proprietario del negozio per sub **DEEP STOP** di Bizzarone (CO), che ha ideato il record, denominato **Progetto Lago360**,con grande passione e assoluto rigore scientifico.

La fase preparatoria ha visto diverse prove ed allenamenti, in piscina (la **Wet Life di Villaguardia**) e nel lago, l'ultima delle quale di 24 ore svoltasi alla fine di luglio e brillantemente superata. Si sono così perfezionati alcuni aspetti logistici, il coordinamento dello staff, il tipo e la frequenza dell'alimentazione, oltre a controllare le necessarie fasi di sonno.

Il progetto ha interessato inoltre diverse aziende, non solo del settore, tutte intenzionate a supportare la riuscita dell'impresa, quali la **SANTI**, la **Gralmarine**, la **Teseo,** la **SIAD**, l'**OceanReef**, la **XDEEP**, la **Coltri**, la **GHI.MAS. Snc**, la **Seritecno**, la **Red Srl**, la **Eipon Solutions,** la **Mediacreative**, la **Cardioline**, la **Gatorade**, la **Vista Mare Viaggi**, e molte altre tutte elencate nella homepage del sito.

Non ci resta a questo punto che aspettarlo, il prossimo anno con una nuova ed entusiasmante sfida! Complimenti!

Per ulteriori approfondimenti,
WWW.PROGETTOLAGO360.IT/

Nelle immagini alcuni momenti del record.

Cristian Umili e Alessia Comini
i professionisti dell'immagine

Autori del manuale
"La Fotografia Subacquea in Digitale"

Corsi Pratici di Fotosub

a Sestri Levante e Portofino

Stampa fotografica per concorsi

da fotosub per i fotosub

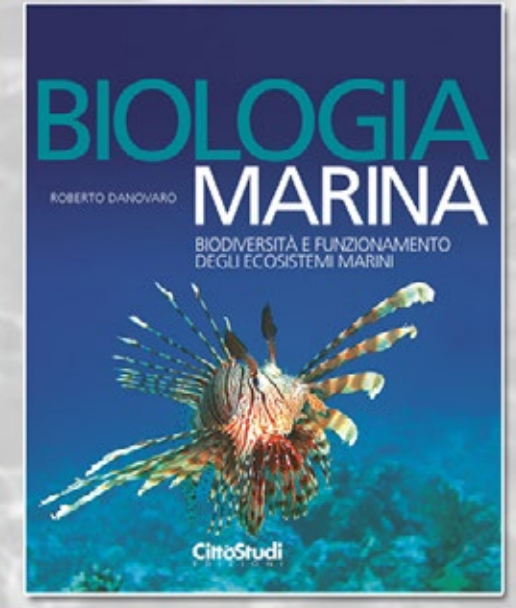
IMMAGINE STUDIO FOTOGRAFICO
Photo.it by IMMAGINE

Via Nazionale, 148
Sestri Levante (Ge)
Tel. 347-9050670
www.immaginephoto.it

Orca Diving Ustica

Immergiti con noi
Now!
Dive with Us

www.orcadivingustica.com
info@orcadivingustica.com
+ 39 334 21 61 588



IL TESTO PIU' AGGIORNATO E COMPLETO
DISPONIBILE PER LO STUDIO DELLA BIOLOGIA MARINA

CROAZIA

Nella verde isola di UGLJAN di fronte a Zadar nuovo

DIVING CENTER Ugljan

IMMERSIONI: PACCHETTO BLU 5+1 GRATIS
PARCHI MARINI-RELITTI
SITI ARCHEOLOGICI
NITROX-TRIMIX

OTOK UGLJAN ZADAR CROATIA
00385-23-288261
www. Divingugljan .com diving-ugljan @ net.hr

Franco BANFI

di Marco Daturi

Come ti sei avvicinato alla fotografia?
Se la memoria non mi inganna (…eh sì, sai, ormai l'età …) ho scattato le prime immagini come fotografo amatore all'inizio degli anni '80, più o meno contestualmente agli esordi come subacqueo. Poi nel 2000 ho scelto di dedicarmi solamente a questo bellissimo ed impegnativo lavoro e pertanto sono divenuto –a tutti gli effetti- un fotografo.

Qual'è stato il tuo percorso professionale? sei autodidatta o hai seguito dei corsi o delle scuole?
Diversamente da altri stimati e bravissimi colleghi, io per molti anni mi sono sempre occupato soltanto di fotografia subacquea. Solo recentemente mi sono interessato alla fotografia naturalistica di animali terrestri.
Sono autodidatta e non ho mai partecipato di persona a corsi di fotografia. Mi documento tantissimo in internet e tramite un continuo iter-scambio di informazioni, pareri e sperimentazioni con qualificati colleghi. La fotografia è senza alcun dubbio una forma d'arte ; in quanto tale è stimolante tutta la parte di sperimentazione fotografica, che da sia con esiti positivi sia negativi.
Se consideriamo anche le variabili intrinseche alla fotografia subacquea e pertanto le limitazioni date dai vari dome, obiettivi, flash, condizioni meteorologiche, etc. … le opportunità di sperimentazione divengono illimitate.

In quale genere di fotografia sei specializzato? come mai hai scelto questo genere?
Amo la fotografia naturalistica da sempre . Più recentemente mi interessa riuscire a documentare le interazioni fra gli animali, e fra gli animali e le persone, però in un contesto ove l'animale è il protagonista nel proprio ambiente e la persona è solamente un elemento non predominante nell'immagine. Le mie scelte fotografiche, ed altresì quelle di tanti colleghi "avanguardisti", ovviamente si sono evolute nel tempo. All'inizio della mia carriera prevaleva l'elemento estetico dell'immagine, l'armonia ed il contrasto di colori, oltre ovviamente la perfezione tecnica.
In seguito, per alcuni anni sono stato impegnato a realizzare reportage di viaggio a carattere più o meno turistico, e pertanto anche il mio modo di fotografare ne è stato influenzato. Ora sono sempre più incuriosito dal documentare animali inconsueti oppure da fotografare animali comuni in modo insolito.

Tu che hai potuto lavorare sia con macchine analogiche, sia con macchine digitali, cosa ne pensi dell'attuale tecnologia ?
L'evoluzione delle macchine digitali permette di realizzare scatti in condizioni che erano proibitive con le macchine analogiche. Le più recenti applicazioni tecnologiche delle macchine fotografiche hanno aperto un mondo nuovo : consentono di ottenere immagini che prima erano semplicemente irrealizzabili. Idem se pensiamo all'evoluzione tecnologica nei flash, nei pole-cam, ma anche più semplicemente nei materiali delle mute, l'immersione tecnica, per "ritornare agli esordi" quando possiamo utilizzare il rebreather.
Tuttavia sono sicuro che la tua domanda sott'intende anche una ulteriore domanda, che mi viene rivolta sempre più spesso: **quanta è l'abilità nello scattare le fotografie e quanta è l'abilità nel manipolarle con i programmi dei computer?** Io resto sempre del parere che un fotografo deve essere in grado di scattare una bella immagine *in situ*, perfetta dal punto di vista tecnico. La manipolazione in post-produzione è necessaria, così come era necessaria quando veniva usata la camera oscura, per valorizzare un'immagine che è in sé stessa già ottima.

Quali sono le maggiori soddisfazioni che hai avuto come fotografo professionista?
Mi viene difficile rispondere a questa domanda. Ovviamente ci si sente realizzati quando le proprie immagini vengono pubblicate su riviste prestigiose quali National Geografic o GEO, oppure quando sono scelte come vincitrici in prestigiosi concorsi fotografici internazionali come la BBC (Wildlife Photographer of the Year), il GDT (European Wildlife Photographer), l' IPA (International Photography Awards' competition); l' ICP (International Conservation Photography) Awards. Sicuramente sono onorato di essere parte del Wild Wonders of Europe's team e, più recentemente, per essere stato scelto come Explorer

nel programma Ambassadors di Canon Europe. Vedi, forse la maggiore soddisfazione consiste nel fatto che il mio modo di fotografare, proprio perché si evolve costantemente, viene apprezzato internazionalmente ancora oggi dopo molti anni di "onorata carriera".

C'è stato un reportage che ti è rimasto nel cuore?

Anche questa è una domanda a cui è difficile rispondere. Sicuramente hanno un posto d'onore nel mio cuore le esperienze che ho vissuto in Papua Nuova Guinea, dove mi sono recato spesso per la realizzazione del mio primo libro, oppure le Azzorre, più recentemente il Mar Bianco, il Brasile o Dominica. Mi restano nel cuore i reportage realizzati in luoghi ove ho potuto esprimere le mie potenzialità senza essere stressato da tempistiche e logistica, che molto spesso purtroppo impediscono la realizzazione di belle immagini.

Quali sono le maggiori difficoltà dei fotografi subacquei professionisti oggi?

Sono difficoltà di carattere economico, determinate non solamente dalla più generale crisi economica, bensì dall'evoluzione tecnologica. Come tutti sappiamo, le riviste stampate stanno ormai inesorabilmente chiudendo i battenti una dopo l'altra, le grandi produzioni non hanno più denaro da investire per realizzare immagini "su commissione", le immagini utilizzate in formato digitale spesso non vengono retribuite. Il "fotografo subacqueo" puro è destinato a morire di fame, altro che investire capitali in apparecchiature che si evolvono alla velocità della luce. Pertanto ognuno deve trovare altri piacevoli mezzi per continuare a svolgere la propria professione : organizzo corsi e workshop fotografici, organizzo viaggi e spedizioni quasi *ad personam* limitando il numero dei partecipanti allo stretto necessario per la realizzazione del progetto, realizzo servizi fotografici commerciali a richiesta, etc.

Quale attrezzatura utilizzi attualmente?

Canon EOS5D MKII e Canon EOS5D MKIII in custodie Subal.

Obiettivi soprattutto grandangolari e fisheyes (15mm fish-eye, 8-15 mm, 17-40 mm) ed il 100mm IS macro.

Sto testando vari flash, che purtroppo con l'elettronica Canon non riescono a dare il meglio : Sea and Sea YS 300 and YS 30 , Inon Z-240.

Lavori da solo o in team? Se si, con chi?

Senza alcun dubbio in team, considerando parte del team tutte le persone che mi permettono di realizzare i miei sogni (…anche quelli che sembrano irrealizzabili a priori…).

Sott'acqua posso andarci in gruppo oppure in solitaria, rilassarmi nuotando nei caldi e colorati mari tropicali oppure fiondarmi in esperienze estreme, vuoi per le destinazioni (oscure, fredde, etc.) vuoi per gli animali con cui voglio interagire (serpenti, squali, etc.).

Tuttavia non sono mai io solo a volerlo, non sono mai io solo a realizzarlo.

Con me si impegnano decine di persone che lavorano in penombra, schivando la notorietà, che mi permettono di approfittare della loro professionalità e della capacità acquisita in anni di dedicata applicazione, offrendo il proprio sostegno a piene mani e con piacere. E' anche grazie a loro se io riesco a raggiungere i miei traguardi, sia che si tratti di immergermi sotto la banchisa ghiacciata in Mar Bianco oppure di documentare la interazione di intere famiglie di capodogli nei Caraibi.

Cosa diresti a chi si vuole avvicinare alla fotografia subacquea?

Consigli ovvi : avere tanta pazienza e dedizione, i risultati prima o poi si raggiungono.

Consigli pratici : non abbiate timore o vergogna a partecipare a corsi e workshop. E' questo il modo migliore per abbreviare il tempo necessario ad ottenere buone immagini .

E ai lettori di ScubaPortal e ScubaZone?

Sicuramente si tratta di due ottime iniziative: sono contento di essere una parte protagonista di questa avventura editoriale iniziata quasi in sordina e sviluppatasi tumultuosamente. ScupaPortal e ScubaZone hanno tutte le carte in regola per soddisfare le curiosità nei vari ambiti subacquei e per approfondire le varie tematiche che interessano i sub.

DI CRISTIAN UMILI

fotosub in viaggio aereo

Per il subacqueo spesso viaggiare in aereo non è facile per via dei limiti della franchigia del bagaglio di stiva applicata dalle compagnie charter, anche se andando in posti tropicali rinunciando ad un pò di vestiti il subacqueo può rientrare nella franchigia di 15kg soprattutto se si viaggia in coppia, io e mia moglie entrambi sub non abbiamo mai avuto problemi a rimanere all'interno dei 15kg a testa. Per il fotosub il problema dei pesi e degli ingombri è una difficile questione che porta spesso ad ingegnarsi per non pagare una ingente somma per l'extra weigth se non peggio: dover stivare il bagaglio.

Un consiglio non solo mio ma anche di diverse compagnie aeree come ho potuto constatare nel mio ultimo viaggio è quello di non mettere attrezzatura fotografica nei bagagli di stiva, almeno che non organizziamo una cassa assicurata ma qui i prezzi salgono e può essere un ipotesi solo se si è un gruppo numeroso. Per

viaggio normale è consigliabile mettere la propria attrezzatura fotografica e fotosub nel bagaglio a mano, qui però troviamo delle limitazioni per esempio nei voli charter il limite di peso è di soli 5kg mentre per i voli di linea è di 7kg, inoltre dobbiamo stare attenti alle dimensioni: ogni compagnia aerea ha regole proprie perciò conviene visitare il sito web del vettore che useremo per vedere bene le regole; per esempio la ***Singapore Airlines*** ha questa regola per i bagagli a mano "**Sum of length, width, height (including protrusions) not exceeding 115cm**" (**La somma dei lati non deveeccedere i 115cm incluse le maniglie e ruote**), però ci concede di portarci una borsetta o una cartella per laptop.

L'utimo viaggio che ho fatto era alle Filippine volando Singapore Airlines, ho usato il mio zaino fotografico più grosso che ho come somma dei lati era 114cm perciò era dentro per un pelo, inserita la custodia con l'oblò grandangolare con all'interno della custodia la macchina con l'obiettivo, l'oblò macro con all'interno avvolto per bene l'obiettivo macro, 3 flash tra cui un **Subtronic Alpha** e un paio di flash più piccoli oltre ai braccetti e al computer subacqueo.

Per vari accessori extra ho usato il mio gilet fotografico con tasce ampie, essendo un capo di abbigliamento non è considerato bagaglio anche se pesa diversi chilogrammi.

Lo zaino alla fine pesava circa 10kg, dato soprattutto dal peso dei flash di vecchia generazione che pesano molto e ingombrano parecchio; i flash di ultima generazione come i **Sea&Sea** o gli Inon pesano poco e sono molto compatti perciò ci fanno risparmiare qualche chilo.

Una volta al check-in bisogna indossare con non curanza lo zaino pesante con entrambi gli spallacci in maniara che si si trova l'addetto che applica le targhette di "bagaglio a mano" non può sentire il peso dello zaino stesso. E' successo a mia moglie all'aeroporto di Cebu di avere lo zaino messo con un solo spallaccio e l'addetto si è accorto che eccedeva il peso pur essendo piccolo una volta pesato (eccedeva di 2kg) e verificato che c'era attrezzatura fotografica non ci ha fatto storie, perchè il vettore che abbiamo usato non voleva attrezzatura fotografica nei bagagli di stiva.

Anche nel temuto aeroporto di Marsa Alam sono riuscito a passare indenne con i bagagli a mano usando questa volta borse piccole tipo da piscina con all'interno gli asciugamani come imbottiture per non far prendere colpi alle attrezzature percò avendo l'accortezza di lasciarle un pò vuote in cima così all'appoggio si afflosciavano un pò sembrando più vuote di quella che erano, oltre a parlare inglese fra di noi metre eravamo in coda.

Il problema dei bagagli e del peso aumenta con l'importanza dell'attrezzatura, per chi usa reflex come me i problemi sono ai massimi livelli e ci si deve ingegnare, se un fotosub opta per una mirrorless i pesi sono un poco più ridotti, ma per chi vuole viaggiare senza problemi è meglio che opti per una macchia compatta anche con una custodia in policarbonato o alluminio in modo da stare tranquillamente nei 5kg di bagaglio a mano. Per l'uso dei bagagli a mano sconsiglio i trolley economici che pesano già a vuoto 3-4kg, se vogliamo un trollei è meglio quelli ultraleggeri oppure consiglio un bello zaino fotografico in quanto fatti apposta per resistere a carichi elevati pur essendo leggeri nell'ordine di un paio di kg i più grossi.

Un ultimo consiglio è quello di togliere tutte le batterie dai flash e dalle torce, se è possibile, oltre a togliere gli O-Ring dalla custodia o lasciare degli sfiati come le boccole flash aperte o i connettori dei cavi, in quanto la carlinga dell'aereo è presurizzata e si potrebbe correre il rischio, una volta arrivati a destinazione, di non riuscire ad aprire la custodia. C.U.

DI ERIK HENCHOZ E KETTY CARERE

NIMAR NIAW110 PER NIKON COOLPIX AW110

IN ANTEPRIMA LA CUSTODIA SUBACQUEA NIMAR PER NIKON COOLPIX AW110

Ad inizio 2012 avevamo avuto l'opportunità di provare e recensire la custodia NIAW100 per Nikon Coolpix AW100, la prima "rugged" camera prodotta da Nikon. Da subito la piccola fotocamera si era dimostrata in grado di rivoluzionare il mercato delle compatte "subacquee" grazie alla qualità delle immagini prodotte e alle caratteristiche tecniche di tutto rispetto.

Oggi è arrivato il momento di scoprire NIAW110, la custodia subacquea progettata e realizzata per scafandrare la nuovissima Coolpix AW110, la piccola Nikon erede di AW100, in grado di spingersi fino a -18 metri (senza custodia). La nuova Coolpix è ancora più robusta e resistente. Piccola, compatta e al passo coi tempi, si fa apprezzare per l'estrema facilità di utilizzo. AW110 è dotata di molteplici caratteristiche tecniche all'avanguardia, tra queste ricordiamo la connettività Wi-Fi, il sistema GPS a mappe e lo speciale sensore CMOS retroilluminato da 16 milioni di pixel, in grado di lavorare egregiamente in situazioni di scarsa illuminazione ambiente, ideale per la fotografia subacquea.

NIAW110 in immersione subacquea.

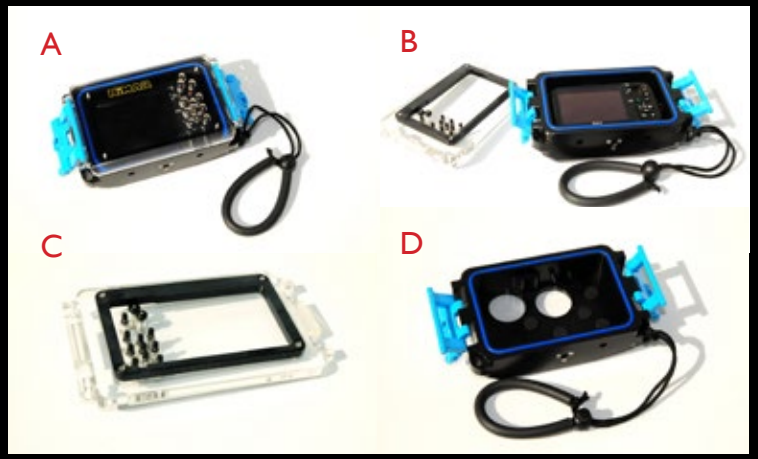
NiMAR NIAW110 per immergersi oltre i 18 metri di profondità e non solo

NIAW110, come per il precedente modello NiMAR NIAW100, nasce con l'obiettivo di ottenere un prodotto di qualità ad un prezzo veramente competitivo. Il risultato ottenuto è una custodia molto robusta, di facile utilizzo, in grado di scafandrare Nikon Coolpix AW110 e di poterla portare in immersione subacquea fino ad una profondità massima -60 metri.
NIAW110 è proposta da NiMAR come custodia subacquea, per chi già possiede una Coolpix AW110, oppure in Kit con Nikon Coolpix AW110 in versione blue. Se Coolpix AW110 migliora le prestazioni subacquee di AW100, permettendo di operare fino a quasi tre atmosfere di pressione (-18 metri), la nuova custodia NiMAR ci permette di raggiungere profondità più elevate e di operare con maggiore sicurezza durante le immersioni subacquee, con le bombole o in apnea. NiMAR, partendo dall'esperienza maturata col progetto NIAW100, ha realizzato la nuova custodia sfruttando le caratteristiche tecniche di resistenza e lavorabilità del Delrin®, resina acetalica con la quale produce e distribuisce, da alcuni anni, diversi modelli di scafandri subacquei. Grazie all'utilizzo di questo materiale, la custodia per AW110 possiede ottime caratteristiche a livello di resistenza meccanica e di durezza.

In alto da sinistra a destra:
- Nikon Coolpix AW110 nella sua versione black e la custodia subacquea NiMAR NIAW110.
- Il dorso della custodia subacquea NiMAR NIAW110 per Nikon Coolpix AW110. In dotazione con la custodia: lacciolo da polso, O-ring, manuale istruzioni, micro bag con materiale anti appannamento e gommini di ricambio per le leve dei pulsanti.

Qui a sinistra: In immersione subacquea il monitor di Nikon AW110 è facilmente utilizzabile ed i comandi della custodia sono efficaci ed intuitivi.

Dotato di colorazione nero/azzurra, lo scafandro presenta nella parte anteriore due oblò. Il primo ospita, una volta inserita la fotocamera, l'ottica della Coolpix. Il secondo è dedicato al flash interno della fotocamera, permettendone così il suo utilizzo anche in immersione. Come per NIAW100, anche NIAW110 presenta un dorso in policarbonato trasparente sui quali sono montati i comandi per la gestione del menu e di tutte le principali funzioni della fotocamera. Ai lati sono fissate le due pratiche chiusure a cerniera, entrambe dotate di dispositivo di sicurezza. Rispettivamente a destra ed a sinistra troviamo, inoltre, due asole ricavate direttamente nel corpo della custodia: queste permettono di utilizzare il lacciolo da polso nella configurazione preferita.
Il pulsante on/off ed il comando di scatto sono situati nella parte superiore dello scafandro. Nella parte inferiore trova spazio l'apposito connettore per il treppiede: questo ci permetterà di fissare alla custodia una staffa porta accessori opzionale o, in alternativa, un treppiede subacqueo.
I comandi sono tutti ben realizzati e progettati, differiscono leggermente da quelli presenti sul modello per AW100, e permettono di accedere a quasi tutte le funzioni di Nikon Coolpix AW110.
L'O-ring, posizionato nella parte posteriore, è prodotto in silicone 40 shores: caratteristica che garantisce un'ottima sicurezza a livello di tenuta e una ridotta manutenzione dello stesso, visto che non sarà più necessario il suo ingrassaggio periodico.



A-Il sistema a doppia chiusura laterale garantisce una grande sicurezza e facilità di impiego.
B-La custodia subacquea NIAW110 aperta con il dorso in policarbonato rimosso. Nikon Coolpix AW110 è facilmente inseribile ed estraibile dalla custodia.
C-Il dorso di NIAW110, nella parte interna, presenta uno speciale profilo in gomma che blocca correttamente la fotocamera nella custodia. I pulsanti sono realizzati con cura e le leve operano in maniera molto precisa.
D-L'interno della custodia: il prodotto è ricavato dal pieno e lavorato con macchinari a controllo numerico. Gli appositi gommini neri servono da appoggio per la fotocamera, garantendo così un alloggiamento preciso per Coolpix AW110

Le dimensioni di NIAW110 sono veramente ridotte e, come per NIAW100, ci permettono di riporla facilmente nelle tasche laterali del Gav o nella tasca di servizio della muta stagna. Per la massima protezione è disponibile anche una simpatica e rifinita borsa in neoprene, proposta da NiMAR come accessorio opzionale.
La semplicità di utilizzo della custodia e della fotocamera rendono facile ogni operazione. Il dorso trasparente e l'ampio display attraverso il quale si effettuano le inquadrature, semplificano il compito del fotografo subacqueo.
Ottima la visibilità del monitor ed intuitivi i menu di AW110. In pochi secondi è possibile regolare le impostazioni della macchina fotografica e gestire al meglio sensibilità ISO, modalità di scatto, messa a fuoco e, perché no, provare l'apposita modalità subacquea, progettata da Nikon per ottenere sin da subito ottimi risultati durante lo snorkeling.
NiMAR propone, inoltre, una nutrita serie di accessori per ottenere il massimo da AW110 e NIAW110. Molto utile la staffa porta accessori. Da agganciare tramite il connettore "**tripod**" posizionato sul fondo della custodia, ci consentirà di utilizzare agevolmente una torcia video, una luce pilota oppure un flash esterno.

Da sinistra a destra
-Nella parte inferiore di NiMAR NIAW110 è situato l'apposito connettore "tripod" al quale è possibile collegare la staffa porta accessori, utilissimo accessorio opzionale.
-NiMAR NIAW110 in configurazione con la piccola luce pilota. Data la sua potenza e qualità, può fungere anche da illuminatore video per riprese ravvicinate e macro. Sulla staffa porta accessori abbiamo montato il braccetto snodato prodotto da NiMAR: costruito in materiale plastico, è protetto da una pratica copertura in neoprene.
-La protezione in neoprene per NIAW110. Una simpatica borsetta da utilizzare sia per il trasporto che per la protezione della custodia subacquea, in immersione.

L'utilizzo di un flash esterno con connessione in fibra ottica amplierà le possibilità di scatto. Potendo, infatti, contare su una maggiore capacità di illuminazione rispetto al flash incorporato con Coolpix AW110, saremo in grado di sfruttare al meglio le ottime caratteristiche tecniche di AW110. Per questo tipo di esigenza, NiMAR propone un apposito flash esterno di piccoli dimensioni, il Nano Flash. Offerto in Kit con staffa porta accessori e braccetto snodabile, viene collegato alla custodia tramite un cavo in fibra ottica, permettendo la sincronizzare del lampo flash con quello del lampeggiatore di AW110. Il sistema di connessione si dimostra semplice ed efficace. Uno speciale velcro adesivo viene posizionato sull'oblò della custodia, proprio in corrispondenza del flash interno. Su questo viene poi bloccata una estremità del cavo in fibra ottica, anch'essa dotata di sistema a velcro. Così facendo, dopo aver impostato il flash interno della piccola Coolpix in modalità "Fill flash" (flash forzato ad ogni scatto), saremo in grado di pilotare il piccolo lampeggiatore. Infine, agendo sull'apposito comando a tre potenze posto sulla piccola custodia del Nano Flash, utilizzando i diffusori in dotazione, gestiremo al meglio la potenza del lampeggiatore.
Il Nano Flash è indubbiamente l'accessorio più indicato per illuminare correttamente i soggetti in macrofotografia e closeup, migliorando notevolmente i risultati e la qualità delle immagini.

A sinistra: nel dettaglio è possibile visualizzare il sistema di connessione a velcro montato sull'oblò della custodia. Questo sistema, oltre ad essere semplice ed efficace, ci permette, una volta tolto il flash esterno e il cavo in fibra ottica, di utilizzare la custodia ed il flash interno senza problemi.
A destra: il piccolo flash esterno, una volta in acqua, è veramente utile. Grazie alla staffa porta accessori, al braccio telescopico e alla connessione in fibra ottica, l'attrezzatura è poco ingombrante e funzionale.

Piccole e facili da utilizzare si rivelano l'attrezzatura indicata per ogni immersione

NIAW110 e Nikon Coolpix AW110 sono indubbiamente l'evoluzione della specie. Grazie a NiMAR, è oggi possibile sfruttate tutte le potenzialità e le qualità tecniche di Nikon Coolpix AW110 a profondità superiori dei -18 metri e non solo.
Subacquei ricreativi e tecnici possono contare su un'attrezzatura poco ingombrante, comoda da trasportare, molto resistente, di alta qualità e di facile utilizzo. Collaudata fino a -60 metri, NIAW110 sarà sicuramente in grado di soddisfare anche i fotografi più esigenti ed i subacquei che, a volte, si spingono più in profondità. Per tutti, snorkelisti o subacquei ricreativi, la sicurezza di contare su una custodia molto resistente, in grado di proteggere in maniera ottimale la piccola Coolpix, anche nelle situazioni più estreme ed avventurose.

Per acquistare i prodotti: www.scubashop.it

TESTO E FOTO / MARCELLO DI FRANCESCO

TRA MACROFOTOGRAFIA E SQUALI VOLPE

FILIPPINE:
- *ISOLE VISAYAS*
- *MALAPASCUA*

Quando si parla di fotografia subacquea un posto d'onore và sicuramente riservato alle **Filippine**! Un paese completamente formato da isole che ho avuto la fortuna di visitare diverse volte in questi ultimi anni, posto proprio al centro di uno dei mari biologicamente più ricchi del pianeta, lontano dal turismo di massa, è sicuramente uno dei luoghi che gli appassionati di immersioni e fotografia non possono perdere.
Moltissime le località diventate oramai famose tra i fotografi subacquei di tutto il mondo, **Coron, Puerto Galera, Anilao, Maolboal, Cabilao** tutte con proprie caratteristiche peculiari e sicuramente tutti molto interessanti dal punto di vista fotografico, hanno sempre piacevolmente colpito regalandomi incredibili incontri subacquei e forti emozioni sia sopra e sotto il livello del mare.
Oggi vi porto a **Malapascua**, un' isola che si trova al largo della punta nord di **Cebu,** con una circonferenza di circa 2 km la si può girare in meno di due ore di cammino; Questa, a mio avviso, è una delle isole scenograficamente più belle di tutte le **Visayas**, lunghe spiagge bianche, palme, e un mare dalle mille sfumature ne fanno un vero e proprio paradiso tropicale.
Malapascua, letteralmente "**il cattivo Natale**" , così l'avevano rinominata gli spagnoli durante uno sbarco poco fotunato in mezzo all tempesta in un lontano giorno di natale del 1500, è stata scoperta dai subacquei attorno agli anni novanta proprio per la qualità dei suoi fondali e sopratutto per il fatto che su di una una secca a pochi minuti di navigazione (**Monad Shoal**) c'era e c'è ancora la possibilità

di avvistare le **squalo volpe**, la vera star di questo tratto di mare.
Oggi è diventata una meta conosciuta tra gli appasionati di immersioni senza che questo piccolo afflusso di turisti ne abbia stravolto la sua reale natura di isola semplice e pacifica. La popolazione locale vive oramai di questo tipo di turismo specializzato, continuando però a dedicarsi alla pesca ed alle piccole attività commerciali. Fortunatamente, quindi, malgrado la rapida espansione del turismo, l'isola è riuscita a mantenere il suo equilibrio naturale, e anche se un minimo di modernità e arrivata in questo angolo di aceano , la vita dei locali continua ad essere regolata dalle piccole cose di tutti i giorni e dal rapido sollevarsi scomparire del sole. Non ci sono auto sull'isola e la maggior parte degli edifici sono ad un solo piano. Tutti gli abitanti di Malapascua sono molto accoglienti e ed è possibile visitare i loro villaggi in tutta tranquillità venendo sempre accolti con cordialità e grandi sorrisi dai bambini.
A Malapascua si possono effettuare diversi tipi di immersione, molti i siti dove dedicarsi alla macrofotografia ovviamente, ma anche qualche relitto, la possibilità di immergersi con lo squalo volpe e le **mante** a Monad shoal, l'escursione all'area marina protetta di **Gato Island** inoltre offre belle pareti colorate e molta vita sottomarina.
Immersioni molto diversificate anche se la macro qui, come in tutto l'indo pacifico la fa da padrone. Molti i soggetti che si potranno incontrare con una certa regolarità e facilità, **mandarin fish, blue oring octopus, frog fish** di diverse dimensioni e colorazioni, tutte le varianti di colore dei gamberetti e granchi dei crinoidi e degli alcionari, moltissimi gobidi e svariate specie di nudibranchi sono solo alcuni dei soggetti che ho incontrato in soli 5 giorni di permanenza.

Consigli fotosub:

Assolutamente da portare tutto il necessario per la fotografia macro; l'**obbiettivo da 100mm** sarà sicuramente il più utilizzato sia per immortalare i soggetti più piccoli (anche grazie all'utilizzo delle lenti diottriche) sia per cercare di catturare le moltissime specie di pesci che popolano i reef di Malapascua, mantenendosi alla dovuta distanza per non disturbarli.

Nell' House reef dell'exotic dive resort su di un fondale sabbioso che và dai 5 ai 12 metri, le gente del posto ha affondato alcuni vecchi ***Jeepnes*** (bus navetta filippini), alcuni blocchi di cemento, pneumatici, cornici di bambù che col passare del tempo si sono popolate di milioni di piccoli pesci, gli interni dei jeepnes sono diventate delle vere e proprie nursery densamente popolate di pesci vetro, pesci cardinale intenti nella cova delle uova, grandi pesci leone, e poi ghiozzi, triglie, pesci scatola, dolci labbra e branchi di pesci pipistrello!! Montate il vostro 100mm e vedrete che in questo sito passerete ore a scattare senza mai annoiarvi !! Un piccolo suggerimento, queste sono le condizioni ideali per la fotosub,acqua limpida, poca profondità su di un fondale sabbioso su

cui appoggiarsi senza il rischio di danneggiare coralli, approfittatene !

Prendetevi il tempo per osservate con molta calma il soggetto che volete ritrarre, studiate pazientemente il suo comportamento, cercate di capire come meglio inquadrarlo, ma soprattutto cercare di coglierlo nel suo momento migliore. Studiate quello che sta facendo, se intento a cacciare oppure se semplicemente cerca di nascondersi alla nostra vista, notate se apre o chiude la bocca con frequenza segno che magari è intento nella cova delle uova oppure trasporta qualche parassita nella propria bocca. Fatto ciò dovrete aspettare il momento migliore per premere il pulsante di scatto, spesso bisognerà attendere molti minuti o addirittura immergersi una seconda volta, ma vedrete che le soddisfazioni arriveranno.

Non mancano ovviamente i soggetti di medie dimensioni e soprattutto durante le immersioni notturne l'obbiettivo da 60mm sarà ampiamente utilizzato.

Scatti Grandangolari ? Le escursioni a Gato island e alle **isole Calanggaman** offrono sicuramente buoni spunti e con un po' di fortuna si riuscirà ad immortalare l'affascinate squalo volpe.

Top Spot:

Monad Shoal: Secca a 45 minuti di navigazione, la cui profondità va dai 20 e i 27 metri, Sito molto particolare per la presenza dell' *Alopias vulpinus* noto come squalo volpe molto presente non solo in questo punto ma in tute le acque attorno all'isola. Preparatevi a delle vere e proprie levatacce, perche per poter vedere lo squalo ci si immerge poco prima che il sole sorga.

Lighthouse Reef: 5 minuti di barca dal centro, luogo perfetto per incontrare i piccoli pesci mandarino.

Gato Island: 50 minuti di navigazione, Santuario marino dove si possono incontrare diversi esemplari di squalo pinna bianca che dormono negli anfratti della parete. Immersione molto colorata con ricca presenza di coralli molli e duri. Anche gli incontri macro in questo sito di immersione sono interessantissimi con moltissime specie di nudibranchi.

Consigli di viaggio:

Aeroporto di arrivo: Cebu .

Dall'Italia volo internazionale via Hong kong, Singapore o Doha.

La stagione secca va da dicembre a giungo con temperature esterne tra i 28° e 33°

Durante gli altri mesi piove, non sempre e non di continuo. Non ci sono monsoni in questa zone delle Filppine.

Temperatura dell'acqua costante durante tutto l'anno 27°-30°

Luoghi d'immersione: circa 30

Tour operator: H_2O viaggi di Roma
www.h2oviaggi.it

DI MASSIMO BOYER & FRANCESCA SCOCCIA

IL RITORNO DI "UN MARE DI FOTOGRAFIE"

Rhizostoma pulmo presso AMP Miramare

Immesrioni in tutto comfort con la muta *Subea Modular 5 mm* di TRIBORD

Nata nel 2012 da un'idea di Massimo Boyer sposata in modo entusiasta da Steven Weinberg, la manifestazione Un Mare di Fotografie si rifà il trucco e concede il bis nel 2013, portando in giro per l'Italia la voglia di conoscere il mare attraverso le vite e i racconti dei suoi più piccoli protagonisti. Con la fotografia.

Quello che per noi fotografi è un fine, la bella immagine, diventa mezzo per mostrare anche a chi sott'acqua non ci ha mai messo il naso le meraviglie nascoste là sotto, per dare voce e spazio sul palcoscenico a piccoli esseri che altrimenti sarebbero solo, a turno, un boccone gustoso (pesci, crostacei e molluschi), un fastidio per i bagnanti (le meduse), o illustri sconosciuti confinati in un limbo oscuro (*"ma davvero la sotto ci sono tutte queste cose, questi colori?"*. *"E perché ci andremmo, se no"*).

Un mare di fotografie 2013 ha toccato 9 località Italiane, raccontando l'ambiente sommerso e i suoi cambiamenti presso i negozi **Decathlon**, sponsor dell'iniziativa, nel corso di gustosi incontri pomeridiani che hanno attirato l'attenzione di grandi e piccini, incuriositi dalle storie del reef e dall'odissea mediterranea delle specie aliene.

E poi il mare, con immersioni in 6 località selezionate tra le moltissime che le nostre coste offrono. Grazie a **Tribord**, durante le immersioni è stata data la possibilità di testare gratuitamente la nuova muta **Subea Modular**, che grazie al concetto modulare si trasforma velocemente da 5 mm a 10 mm, garantendo il comfort del subacqueo in ogni situazione.

Oltre ovviamente a **Scubazone**, anche **l'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro ONLUS** e **Pianeta Azzurro** hanno sostenuto la manifestazione garantendo la diffusione dell'iniziativa attraverso articoli, blog, pubblicazioni ad hoc.

L'organizzazione tecnica dell'evento è di **Kudalaut Viaggi**, tour operator emergente.

Il mare: al solito, è lui il grande protagonista. Con il favore del meteo, ognuna delle località visitate ha offerto il meglio ai nostri obiettivi. E con la preziosa collaborazione dei diving center e dei club visitati, tutti quanti si sono adoperati con grande professionalità per fare in modo che un mare di fotografie fosse un successo, dimostrando un ottimo livello di conoscenza e rispetto dell'ambiente.

Segue una breve presentazione delle 6 tappe balneari, con le foto più significative riportate da ciascuna.

Numana

Il **Centro Sub Monte Conero** ci accompagna alla scoperta di un fondale fangoso, dall'acqua torbida, caratterizzato da un'eccezionale biodiversità e da strani esseri che hanno valso a queste acque il titolo di "Lembeh dell'Adriatico". Babbo ghiozzo nero (*Gobius niger*) impegnato nella difesa di una distesa di minuscole uova e un ritratto quasi tropicale del gamberetto *Periclimenes amethysteus* sono la nostra cartolina.

Periclimenes amethysteus

esemplare maschio di Gobius niger che fa la guardia alle uova

Chromodoris luteorosa

Caulerpa prolifera vs Caulerpa racemosa

Porto Santo Stefano

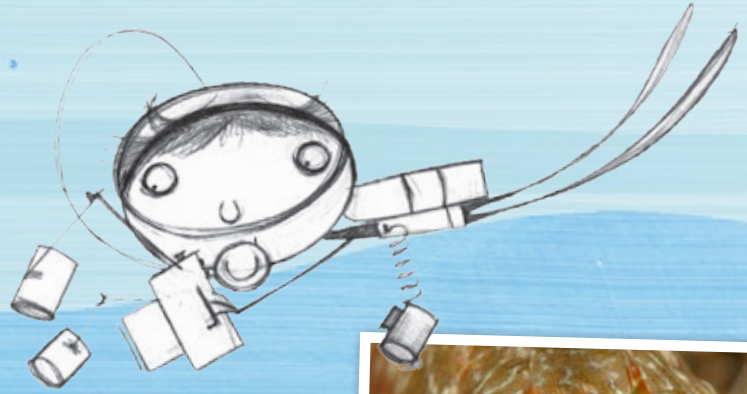
Usciamo con la barca di **Abissoblu** alla volta di Giannutri. Acqua limpidissima, pareti di gorgonie, un festival di colori che ritroviamo nelle più piccole cose. Come il nudibranchio *Chromodoris luteorosa*. E per la seconda foto, tra tanti soggetti belli e rari, scegliamo un'immagine apparentemente banale che, riprendendo *Caulerpa prolifera*, alga nativa del Mediterraneo, in un popolamento misto con l'invasore dal Mar Rosso, *Caulerpa racemosa*, ci sembra fortemente simbolica come documento di un cambiamento in corso. Competizione o cooperazione? Ai posteri l'ardua sentenza.

Phycis phycis

il paguro *Calcinus tubularis*

Lerici

Qui il nostro punto di appoggio è la **Tribù diving academy,** per due immersioni nello scenario del Tinetto e di Lerici. Al limite tra la parete rocciosa e il fondale fangoso che scende rapidamente verso l'abisso, una simpatica musdea (*Phycis phycis*) e un altro soggetto che richiama i tropici, il paguro *Calcinus tubularis* che si sporge dal suo buco nella roccia, circondato da un ascidia coloniale.



Parablennius pilicornis

Portofino

Il gommone del **B&B Diving Center** ci scorta verso la secca Gonzatti. Tra i molti pesci che popolano le acque del Parco, mai così ricco di vita, confrontiamo gli incisivi sporgenti del sarago pizzuto (*Diplodus puntazzo*) e la chiostra regolare dei denti inferiori della bavosa africana (*Parablennius pilicornis*). Pur non essendo una specie aliena, quest'ultima in periodo recente si è spostata massicciamente dalle coste africane fino a diventare una delle bavose più comuni in Mar Ligure.

Diplodus puntazzo

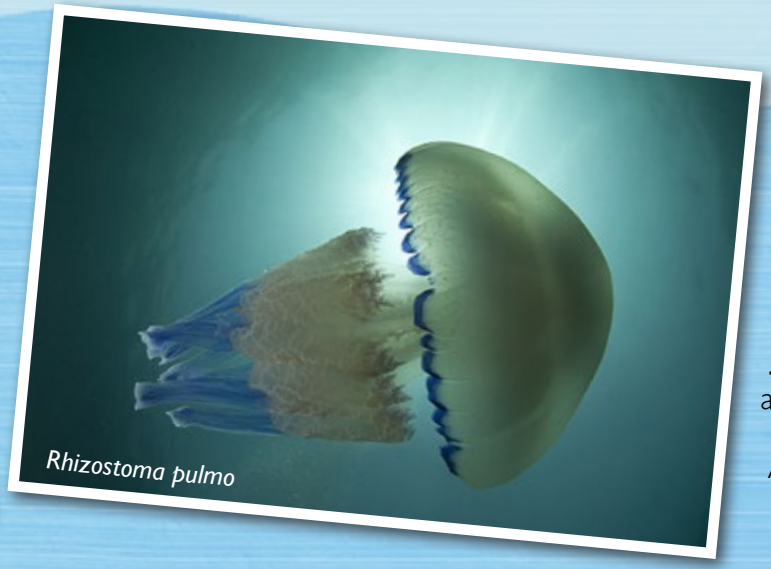
Noli

Le acque del capo, a cui accediamo con l'accompagnamento del **Divenjoy,** presentano un'altra comunità sommersa ricca di animali strani e inconsueti. Nelle nostre immagini, un ghiozzo variegato (*Gobius roulei*) fa capolino dalla tana assieme alle sue uova, che pendono dal soffitto. E uno dei molti cavallucci marini tipici di questa zona (*Hippocampus guttulatus*), altro animale fortemente simbolico.

Gobius roulei

Hippocampus guttulatus

Parablennius gattorugine


Rhizostoma pulmo

...Se questo è possibile, allora forse possiamo ancora sperare.

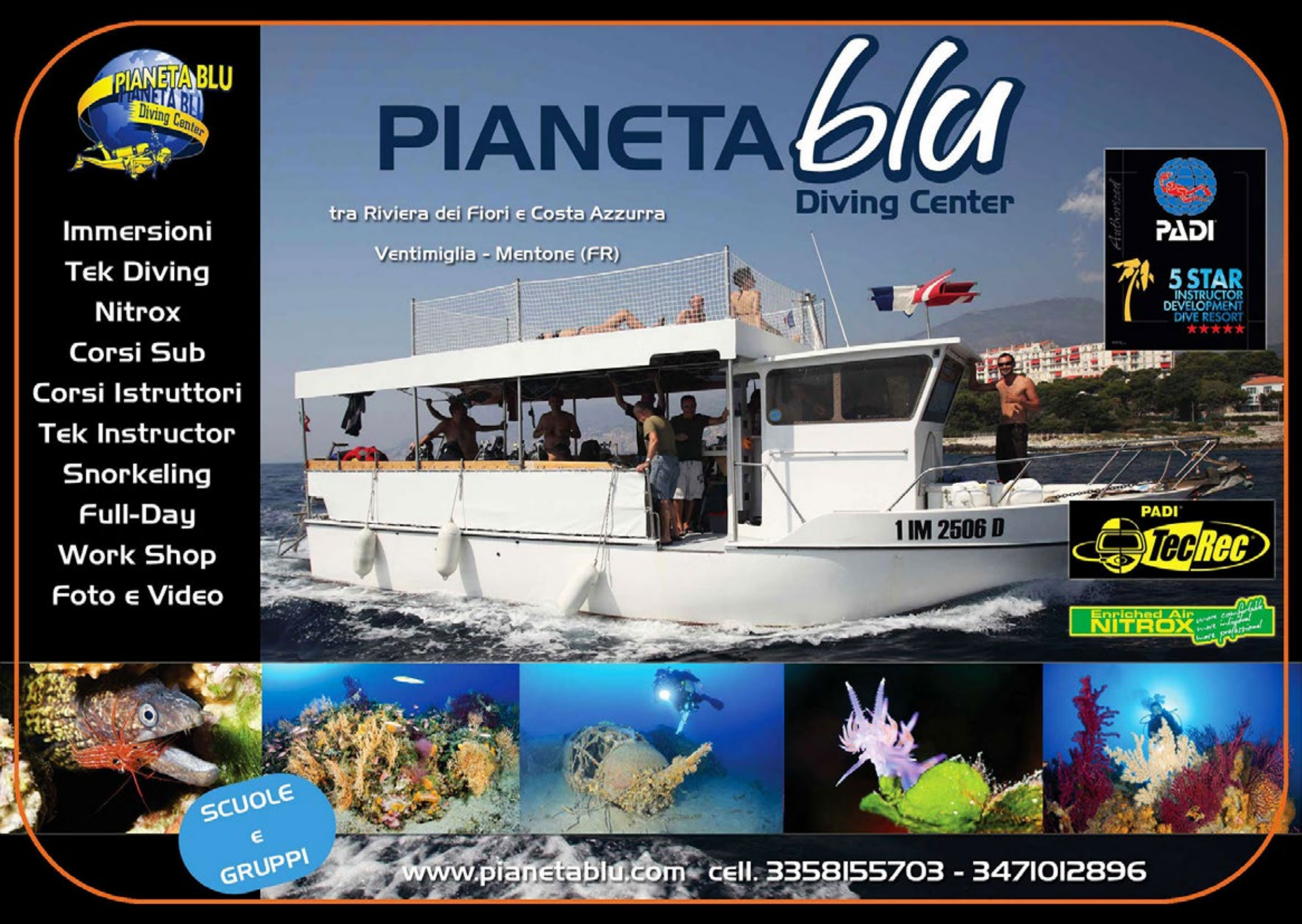
Arrivederci all'anno prossimo.

Chiusura a Trieste, con l'Adriatico che ci mostra un'altra parte di sé.

Abbiamo occasione di visitare la scuola del **Circolo Sommozzatori Trieste**, impareggiabile nella sua attività di formazione delle nuove leve dei subacquei. E dalle acque del parco di Miramare riportiamo un ritratto attonito di bavosa (*Parablennius gattorugine*) e l'immagine di apertura della medusa *Rhizostoma pulmo*. Con la quale apriamo e chiudiamo. Ci è piaciuto vedere che dei bambini possono nuotare accanto alla medusa, di cui molti vorrebbero fare il nuovo mostro dell'estate...

prossimamente la pubblicazione
"Un Mare di Fotografie,
IL DIARIO"
a cura dell'*Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro ONLUS* e *Piantea Azzurro*

www.educazionesostenibile.it


PIANETA BLU
Diving Center
PIANETA blu
Diving Center
tra Riviera dei Fiori e Costa Azzurra
Ventimiglia - Mentone (FR)
Immersioni
Tek Diving
Nitrox
Corsi Sub
Corsi Istruttori
Tek Instructor
Snorkeling
Full-Day
Work Shop
Foto e Video
PADI
5 STAR
INSTRUCTOR
DEVELOPMENT
DIVE RESORT
1 IM 2506 D
PADI
TecRec
Enriched Air
NITROX
SCUOLE
e
GRUPPI
www.pianetablu.com cell. 3358155703 - 3471012896

IVAN LUCHERINI

LE ANCORE

L'archeologia subacquea fonda grande parte della sua popolarità, nel mondo degli appassionati subacquei ricreativi, sulla curiosità che generarono negli anni '60 e '70 del secolo scorso le prime scoperte e purtroppo, le prime predazioni, del nostro immenso patrimonio storico e archeologico subacqueo che era, ed è, rappresentato dagli oltre 1.000 relitti censiti[1] che giacciono a varie profondità nell'intero bacino del Mediterraneo. Allora come ora, grande curiosità destavano i ritrovamenti di antiche anfore, vasi e piatti, coppe e corredi di bordo comprendendo in questo raggruppamento anche le ancore, e proprio di questo parleremo in questo contributo. Quante volte ci è capitato di vedere, a far bella mostra di sé, nei porti, nelle città di mare, sulle passeggiate delle riviere, magari davanti alle sedi dell'autorità portuale, antiche ancore ammiragliato in ferro, imponenti, massicce, simbolo di un'antica arte marinaresca? Quanta curiosità ha generato la visione di un ceppo in piombo, di una contro marra? Quanta voglia di sapere cos'erano quelle starne forme di piombo e come funzionavano? In queste prossime righe entreremo nei dettagli, cercheremo di vedere e spiegare come gli antichi navigatori del nostro mare concepirono e realizzarono questi strumenti di bordo, parte importante del corredo alla navigazione che spesso troviamo abbandonate sul fondo, durante le immersioni nei siti di interesse archeologico, mute testimoni di antichi naufragi.

Da quando l'uomo, con la costruzione delle prime imbarcazioni, ha intrapreso la via liquida del mare e delle navigazioni nei bacini interni, si pose il problema di poter assicurare a terra o in una rada il proprio "legno" durante le pause della navigazione. Un tempo queste primordiali imbarcazioni, si muovevano esclusivamente durante il giorno, seguendo rotte costiere, senza perdere il contatto visivo con la terraferma e la sera, dopo un intero giorno di navigazione i marinai accostavano verso riva per poi issare l'imbarcazione sulla spiaggia. Spesso un ridosso roccioso sconsigliava di trarre a terra l'imbarcazione, allora era necessario "fermarla" con qualcosa di solidale al fondo. Risolsero allora, questo problema, attraverso l'utilizzo di grossi massi, legati all'imbarcazione con una cima. Gli studiosi moderni definiscono questo tipo di attrezzatura nautica "ancora a gravità", definizione che evidenzia nel termine letterale, come sia lo stesso peso del masso roccioso a garantire un sicuro ormeggio. Ci è testimone di questa pratica lo stesso Omero che nelle sue opere, l'Iliade e l'Odissea, chiama questo ausilio della navigazione con il termine *eunè* letteralmente tradotto dal greco "grossa pietra"[2] Ora questa pietra poteva avere una rastremazione al centro, per facilitare la legatura della cima vegetale e successivamente anche un foro, per lo stesso scopo. Ancora oggi esistono e possiamo vedere certi pescatori che utilizzano questo metodo per poter "fermare" le proprie imbarcazioni da pesca, nelle lagune o nelle rade dove sono soliti ormeggiare. Per questo motivo, se il ritrovamento di un ancora di questo tipo è decontestualizzato, ovvero non collegato al sito in cui giaceva e ad eventuali altri

[1] A. J. Parker- Ancient Shipwrecks of the Mediterranean and the Roman Provinces – BAR International Series 580 -1992

[2] Omero - Iliade I 436, XIV 77, Odissea IX 136, XV 498

manufatti o segni antropici definenti un relitto, la datazione è molto ardua, se non impossibile. L'evoluzione di queste ancore primordiali corresse quello che era il loro difetto principale: un masso troppo pesante era ovviamente difficile e faticoso sia da gettare in acqua sia da salpare a bordo quando si doveva ripartire, mentre uno troppo leggero non offriva quelle garanzie di tenuta, esponendo l'imbarcazione ad una pericolosa deriva. Nacquero così le ancore litiche[3] fornite di due o più denti di ancoraggio. Proviamo a descriverle: un masso di forma trapezoidale con tre o più fori, di cui uno sommitale in prossimità del lato corto del trapezio atto a ricevere la gassa di fissaggio della cima e gli altri posti vicino al lato lungo del trapezio, con la funzione di consentire il fissaggio di punte di legno sporgenti dalle due estremità e opportunamente rastremate per garantire l'infissione e assicurare così una migliore tenuta. Una sorta di aratro, che infilando nel sedimento fangoso o sabbioso i suoi vomeri, fermavano l'imbarcazione così finalmente ancorata sul fondo. L'immagine a corredo dell'articolo vi renderà, meglio di tutte le descrizioni più dettagliate, l'idea della funzionalità di tale manufatto.

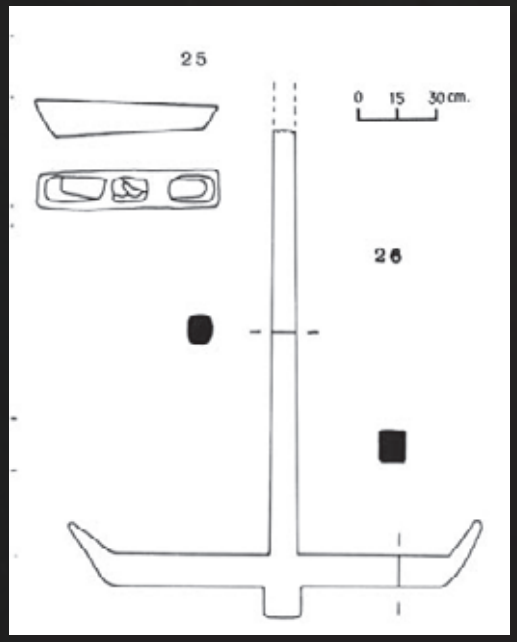
E' controversa, fra gli studiosi, la precisa definizione dell'epoca in cui, l'evoluzione tecnologica, consentì di passare alle ancore in legno, con ceppo in pietra e quindi in piombo, anche in virtù del fatto ché, come detto poc'anzi, le ancore in pietra sono di fatto, nel bacino del Mediterraneo, ancora usate. Queste ancore in legno erano costituite sostanzialmente da un affusto centrale, due marre e da un ceppo, inizialmente in pietra, trasversale sul fusto rispetto alle marre, con la funzione di posizionare sul fondo l'ancora in modo che le due marre, potessero garantirne la presa. I vantaggi di tali ancore sono evidenti: da una parte la leggerezza rispetto all'ancora di pietra, quindi una facilità di stivaggio all'interno dell'imbarcazione, grazie anche al fatto che il ceppo appesantitore era, in alcuni modelli, rimovibile e quindi, la sola ancora strutturata dall'affusto e dalle marre, era riponibile ovunque nello scafo. Avevano però un difetto: l'assemblaggio delle marre sull'affusto, dato il tipo di trazione a cui era sottoposto, richiedeva una solidità che i primi modelli non potevano garantire. Nacquero così, come naturale evoluzione, le contro marre in piombo e conseguentemente anche i ceppi costituiti dallo stesso materiale. Ovviamente il legno, soprattutto se immerso in acqua, non ha una durata nel tempo lunghissima. Gli esempi citabili di legni ritrovati sott'acqua, che siano parte strutturale dell'imbarcazione, elementi del fasciame o parte delle ancore in legno, hanno sempre rappresentato, per i restauratori, grossi problemi riguardo all'esporre tali manufatti lignei all'aria e quindi il loro trattamento con resine e liquidi particolari per evitare la disgregazione totale una volta all'asciutto. Occorre precisare che tutti i resti lignei di epoca antica ritrovati sott'acqua, sia in mare che nei laghi o fiumi, sono risultati, nella loro originale giacitura sempre coperti dal carico dell'imbarcazione trasportato e dal sedimento fangoso o

[3] In pietra

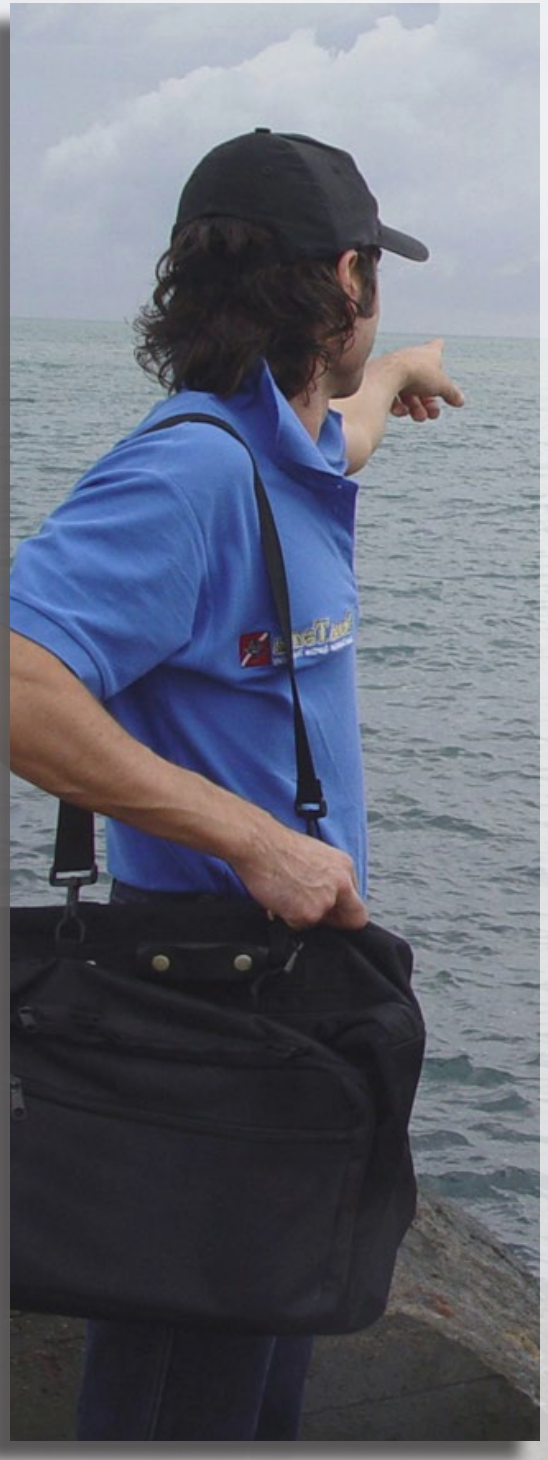
sabbioso che ha preservato la disgregazione della loro struttura. E' per questo motivo che, parlando di ancore antiche, i subacquei moderni possono imbattersi quasi esclusivamente in ancore litiche o dei residui in piombo di ceppi e contro marre. Come già accennato in precedenza, il ritrovamento di un tale manufatto non costituisce di per se un ritrovamento importante se non lo colleghiamo con l'eventuale relitto che potrebbe giacere nelle immediate vicinanze o se attribuiamo all'eventuale getto di materiale pesante, del corredo di bordo, atto ad alleggerire lo scafo, dopo un eventuale urto accidentale dell'imbarcazione, su scogli affioranti. Ecco che diviene quindi fondamentale uno studio delle circostanze che hanno portato alla presenza di quei resti in quel luogo. In altre parole diviene importante la contestualizzazione dell'evento, la ricerca degli eventuali resti di un imbarcazione, magari sepolta dal sedimento, e l'analisi dei fondali circostanti per l'individuazione delle probabili linee di rotta seguite in antico, con la presenza di approdi naturali e passaggi pericolosi su cui le imbarcazioni, seguendo quelle rotte, avrebbero potuto urtare, arrecando gravi danni allo scafo. Le ricerche del relitto o delle sue evidenze sull'interfaccia fondo/acqua possono avvenire attraverso prospezioni subacquee eseguite con diversi divers che scandagliano visivamente un tratto di fondo definito dal progetto di ricerca o attraverso l'uso di un sub-bottom profile, una sorta di ecoscandaglio che riesce ad indagare il fondo marino, penetrando con le sue emissioni sonar nel sedimento, rendendo così evidenti segni antropici sepolti sotto il fondo e non visibile all'occhio del subacqueo impegnato nella ricerca. Come dobbiamo comportarci quindi, noi semplici appassionati dopo aver ritrovato un antico ceppo d'ancora? Innanzi tutto fissare la posizione, senza rimuovere dal suo sito il manufatto[4] attraverso due allineamenti o se possibile, con la lettura della posizione GPS, quindi dopo aver segnalato all'autorità competente il ritrovamento, rendersi disponibili per effettuare le ricerche del caso[5] I.L.

[4] Solo nel caso di un possibile trafugamento del reperto siamo autorizzati a rimuoverlo dal fondo avendo l'accortezza di consegnarlo immediatamente all'autorità competente sul territorio

[5] Le ricerche sottomarine da parte di privati, di reperti antichi sono espressamente vietate dal Decreto Urbani ovvio quindi che occorre avere una apposita autorizzazione rilasciata dalla competente autorità.



ANDREA NERI



ASSISTANT INSTRUCTOR AND DIVE GUIDE

III PARTE

Quando una guida subacquea porta dei subacquei (brevettati) a fare un'immersione guidata, l'esperienza si conclude sempre in uno dei tre modi seguenti, vediamo quali: a.) l'immersione è stata divertente ed emozionante per cui evviva la Guida Subacquea, b.) L'immersione non è stata divertente. C'è stato qualche problema ma non imputabile alla guida, solo un po' di sfortuna. c.) L'immersione è andata male. Ci sono stati infortuni o danni ai sub. La colpa è quasi certamente della guida, per cui seguono rivalse su di essa e/o sul diving/scuola. La riflessione finale da fare è che è decisamente opportuno che la Dive Guide consideri che le responsabilità deontologiche, civili e penali di una guida subacquea iniziano nel momento in cui è accettato l'incarico di condurre in immersione altri sub e terminano al momento in cui tutti i sub sono ricondotti a riva o in banchina in situazione di assoluta sicurezza. Puntualizzato il concetto di responsabilità, occorre fare una distinzione e cioè che i sub condotti in un'immersione guidata sono classificabili in due categorie: una è quella del subacqueo/studente (sub la cui immersione fa parte di un corso di formazione), l'altra è quella del subacqueo/escursionista (turista subacqueo brevettato che desidera essere portato a visitare fondali).

Perché questa classificazione?

Perché il comportamento tecnico dei subacquei cambia radicalmente dipendentemente dal loro status. Se il sub è sotto valutazione (come accade durante un corso di formazione), l'atteggiamento è quello di una persona che ***deve*** ascoltare, eseguire, imparare ed eventualmente accettare richiami su errori fatti.

Se invece il sub è un escursionista che paga (quindi è un cliente) per essere guidato in immersione come avviene nei diving centre di tutto il mondo, il suo atteggiamento cambia.

Il sub che paga per essere condotto in immersione crede quasi sempre di avere diritto ad ogni tipo di benevolenza, ivi comprese quelle delle cosidette "immersioni speciali" o altrettante "libertà speciali" traducibili in violazioni di vario genere. Inoltre la maggiore parte degli escursionisti/clienti tollerano con fatica essere valutati. Esistono anche subacquei "clienti" dotati di raziocinio, ma è consigliato non fare troppo affidamento su quest'ultima categoria ed essere vigili psicanalisti.

I subacquei/studenti

Dipendentemente dal tipo dei Corsi è buona norma che al termine di lezio-

ni in acque libere, l'Istruttore deleghi l'Assistant Instructor per la conduzione degli studenti in percorsi subacquei. Il motivo è quello di fare maturare loro maggiore esperienza nel nuoto e nelle variazioni di assetto, insieme al divertimento di ogni escursione. Tale delega è un attestato di fiducia da parte dell'Istruttore verso l'Assistente, e deve essere meritato perché non è automatico né dovuto. Quando i sub sono della "categoria studenti" sono consci di essere lì per imparare e quindi sono di più facile gestione perché "subiscono" l'autorità dell'Assistant Instructor and Dive Guide. Il livello di autorità non è costante al livello dei Corsi bensì proporzionale. Infatti durante i corsi per principianti l'autorità riconosciuta all'Assistant Instructor è ben più alta di quella "concessa" nei corsi superiori. A questo punto serve una pausa per distinguere il significato di autorità da quello di autorevole.

"autorità autorevole"

Nelle attività da Assistant Instructor e Dive Guide, per "autorità" dovrebbe intendersi la facoltà di emanare disposizioni vincolanti per i destinatari, e cioè per i subacquei in affidamento. Essere "autorevole" è diverso. Essere autorevole significa essere una persona che esercita un carisma influente dovuto a propri meriti.

L'autorità è quasi sempre identificata nel grado o nel titolo raggiunto da chi lo detiene. Avere autorità significa detenere un determinato potere, ma non significa affatto essere autorevole. La persona autorevole è una persona che anche se priva di titoli o gradi, esprime opinioni tenute in alta considerazione da chi le ascolta. Lo scopo primario di un Assistant Instructor e Dive Guide professionale è quello di essere un'autorità autorevole. Per diventare un'autorità autorevole occorre imparare ad esporre le proprie convinzioni e disposizioni motivandole con criteri di alta credibilità e affidabilità. Per raggiungere tale livello occorre che l'Ass. Instructor and Dive Guide sia costantemente aggiornato sulle tecniche di immersione, che sviluppi sempre maggiore esperienza, che disponga di un equipaggiamento moderno e che ascolti con rispetto le eventuali obiezioni dei propri assistiti rispondendo ad esse con il tatto, la conoscenza e la fermezza di un vero educatore.

Fare la guida agli studenti del Corso per principianti

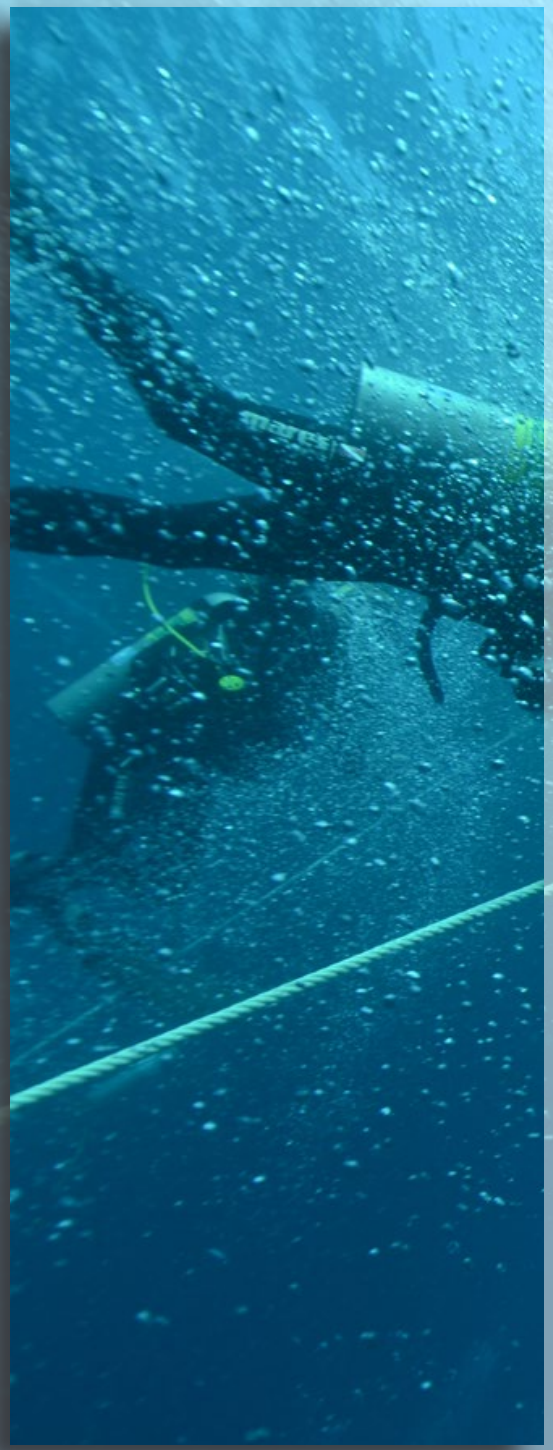
Fare la guida subacquea agli studenti di un corso per principianti (come lo è ad esempio l'Open Water Scuba Diver o il prima Stella o il Primo Grado) richiede accorgimenti e tecniche specifiche, vediamo di cosa si tratta. Come descritto nelle pagine precedenti, le immersioni di esperienza del corso sono immersioni il cui scopo è quello di fare accumulare pratica agli studenti. Pratica non statica (come avviene in molti esercizi del corso per principianti) ma in movimento, facendo nuotare gli studenti a profondità leggermente variabili per fare acquisire familiarità anche sul controllo dell'assetto neutro.

Gli studenti dei corsi per neofiti sono facili "prede" degli errori, tuttavia i loro errori sono meno pericolosi di quelli fatti dai subacquei "esperti" ed è opportuno non dimenticare che gli studenti dei corsi base hanno tutti i diritti a sbagliare per due motivi principali.

Due motivi per sbagliare

Il primo motivo è che ogni studente proprio in quanto tale, ha l'inalienabile diritto di commettere errori.

Il secondo motivo sottolinea che un principiante è letteralmente investito da tutta una serie di nozioni e di attrezzature a lui sconosciute, per cui ha maggiori difficoltà nell'apprendimento rispetto a uno studente di un corso subacqueo avanzato. Quello che nella mente di un Assistant Instructor, Divemaster, Divecontrol, Accompagnatore Subacqueo eccetera eccetera dovrebbe deve essere chiaro, ***molto chiaro***, è che quasi tutti gli studenti del corso per principianti non hanno familiarità con l'acque libere. Quando gli studenti che hanno sostenuto il training subacqueo iniziale nelle calme, calde e trasparenti acque delle piscine, si trasferiscono nelle acque libere, per loro è un mezzo shock. Moto ondoso, diversa galleggiabilità, correnti, scarsa visibilità, basse temperature fuori e dentro l'acqua, entrate e uscite dall'acqua poco agevoli, vento, sono fattori che possono creare seri fastidi ai non esperti o quantomeno sviluppare forme di stress. Comunque, dato che prima o poi i futuri subacquei dovranno familiarizzare con tali scenari, è opportuno che ciò avvenga durante il corso, con il proprio istruttore a fianco e non da autodidatti. I corsi per principianti le cui sessioni in acque confinate non sono fatte in piscina bensì in acque aperte, sono più formativi semplicemente perché ***i corsi sub sono fatti per apprendere a immergersi nei mari, nei laghi e negli oceani, non nelle piscine***. Naturalmente i fattori di stress fisico e psichico debbono essere valutati e risolti prima di entrare in acqua! Deve essere ben presente che ciò per l'Assistant Instructor o Divemaster non è un problema, potrebbe esserlo per gli studenti. A.N.



Francesca Zambonin

PRODOTTO DIFETTOSO

"La maschera difettosa causò la morte del sub". Questo uno dei titoli più inquietanti legati alla tragicità delle attività subacquee che si leggeva su *Il Tirreno* nel gennaio 2013. L'articolo continuava: "*L'attrezzatura d'immersione non funzionò correttamente e il sub-lavoratore fu tradito dalla maschera con il respiratore che stava utilizzando in quel momento finendo per annegare. È una delle risultanze delle prime perizie e dell'autopsia eseguita sul corpo di Francesco Vezzani, il trentottenne di San Miniato (residente ultimamente a Castelfiorentino dove si era sposato) che il giorno 23 febbraio 2012 morì nelle acque prospicienti Punta Righini, a Castiglioncello*".

Pur non avendo noi una statistica sui casi di incidenti provocati da un'attrezzatura difettosa, abbiamo ricevuto richiesta di approfondire questo tema, in particolare riferito ai diritti del consumatore.

Avete acquistato un prodotto difettoso ed il venditore ha accampato una serie di scuse per sottrarsi alla riparazione, sostituzione o restituzione del prezzo corrisposto?

Ecco i Vostri diritti.

Prima di tutto, è necessario chiarire che la normativa di riferimento è il Codice del Consumo (D.Lgs. n. 206/2005), il quale distingue tra **prodotto difettoso** (artt. 114 e seguenti) e **vizio di conformità del prodotto** (Artt. 128 e seguenti).

In caso di prodotto difettoso l'accento è posto sulla **sicurezza del prodotto**, e comporta la responsabilità, *in primis*, del **produttore** e, solo nel caso in questi non sia individuato e comunicato al danneggiato entro tre mesi dalla denuncia dell'evento, anche del fornitore (cioè chi ha venduto il bene).

Nell'ottica di rafforzare la tutela del consumatore finale, dunque, il legislatore ha disposto che il fornitore sia ritenuto responsabile allo stesso modo del produttore nell'ipotesi in cui: 1) non sia nota l'identità del produttore; 2) il fornitore abbia distribuito il prodotto (in vendita, in prova, a noleggio, ecc) nell'esercizio di una attività commerciale; 3) il fornitore non riesca a fornire al danneggiato elementi sufficienti all'identificazione del produttore o di chi gli ha fornito a sua volta il prodotto, entro un termine di tre mesi dalla denuncia o entro il più ampio termine concesso eventualmente dal Giudice.

In caso non ricorrano tali elementi, il produttore è responsabile dei danni cagionati dal proprio prodotto.

Ai sensi dell'art. 123 Cod. Consumo è risarcibile il danno cagionato dalla morte o da lesioni personali ed il danno derivante dalla distruzione o dal deterioramento di una cosa diversa dal prodotto difettoso, in questo secondo caso nella misura che ecceda la somma di Euro 387,00.

Il danneggiato per ottenere il risarci-

mento è tenuto a provare il difetto del prodotto, il danno e la connessione causale tra difetto e danno (art. 120), prova non sempre agevole da fornire soprattutto quanto il prodotto difettoso sia un bene altamente tecnologico. Non è invece necessario che il danneggiato provi la colpa del produttore, che si ritiene invece presunta.

Il diritto al risarcimento del danno si prescrive in tre anni dal giorno in cui il danneggiato ha avuto conoscenza del danno, del difetto e dell'identità del responsabile, sempreché non siano trascorsi più di dieci anni dal giorno in cui il produttore abbia messo in circolazione il prodotto.

L'art. 129 Cod. Consumo disciplina invece la conformità del prodotto, ovvero la sua rispondenza agli standard di idoneità all'uso, qualità, e prestazioni abituali del prodotto, avendo altresì riferimento alla pubblicità che di esso si è fatta o alle dichiarazioni presenti in etichetta.

Per vizio del prodotto non si intende solamente quel difetto che lo rende del tutto inutilizzabile da parte del compratore, ma anche i difetti di qualità o di costruzione che rendono il prodotto parzialmente inutilizzabile o non conforme alla presentazione fatta dal venditore prima o durante la vendita o ancora un prodotto di qualità o prestazioni inferiori rispetto alla qualità e alle prestazioni abituali di un bene dello stesso tipo.

In tutti questi casi, **il venditore è responsabile nei confronti del consumatore** per tutti i vizi ed i difetti che il prodotto presenta, ed **il consumatore avrà perciò diritto - a sua scelta e senza alcuna spesa aggiuntiva - alla riparazione del bene o alla sua sostituzione**, salvo che il rimedio richiesto sia oggettivamente impossibile o risulti eccessivamente oneroso rispetto all'altro: in questo ultimo caso, il consumatore avrà comunque diritto ad ottenere il servizio meno oneroso per il venditore.

Il venditore dovrà provvedere alla riparazione o sostituzione entro un congruo termine dalla richiesta: la legge non precisa il termine assoluto entro il quale il consumatore ha diritto ad ottenere il bene conforme al contratto, lasciando che la congruità del termine sia determinata dalle parti in relazione al tipo di prodotto, al luogo di vendita ed agli usi commerciali (un prodotto raro o di altissima tecnologia richiederà più tempo di sostituzione/riparazione rispetto ad un bene di uso comune).

Proprio per l'impossibilità di stabilire a propri il termine entro il quale il consumatore avrà diritto ad ottenere la sostituzione/riparazione del prodotto difettoso comprato, è buona norma chiedere al venditore di indicare per iscritto sullo scontrino o su altro documento inerente al prodotto il termine entro il quale sarà possibile ottenere un prodotto conforme. Infatti, l'inosservanza del termine da parte del venditore darà diritto al consumatore di ottenere immediatamente la restituzione del prezzo pagato.

Nel caso in cui la riparazione o la sostituzione del prodotto risultasse impossibile o eccessivamente onerosa per il venditore, ovvero nel caso in cui il venditore non abbia provveduto alla sostituzione/riparazione del bene entro il termine concordato, il consumatore avrà diritto ad ottenere la riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto e, quindi, la restituzione di quanto pagato. Solo in caso il difetto sia di lieve entità e non sia possibile o sia eccessivamente oneroso esperire la riparazione/sostituzione del medesimo, l'unico rimedio esperibile sarà la riduzione del prezzo, non essendo possibile pretendere la risoluzione dell'intero contratto e la restituzione di quanto pagato.

Si noti che il venditore è responsabile nei confronti del consumatore anche qualora rilevi che i difetti del prodotto siano imputabili al produttore del prodotto medesimo: in questo caso il venditore dovrà ugualmente tenere indenne il cliente provvedendo alla riparazione o sostituzione del prodotto, salvo poi rivolgersi al produttore per ottenere il risarcimento del proprio danno.

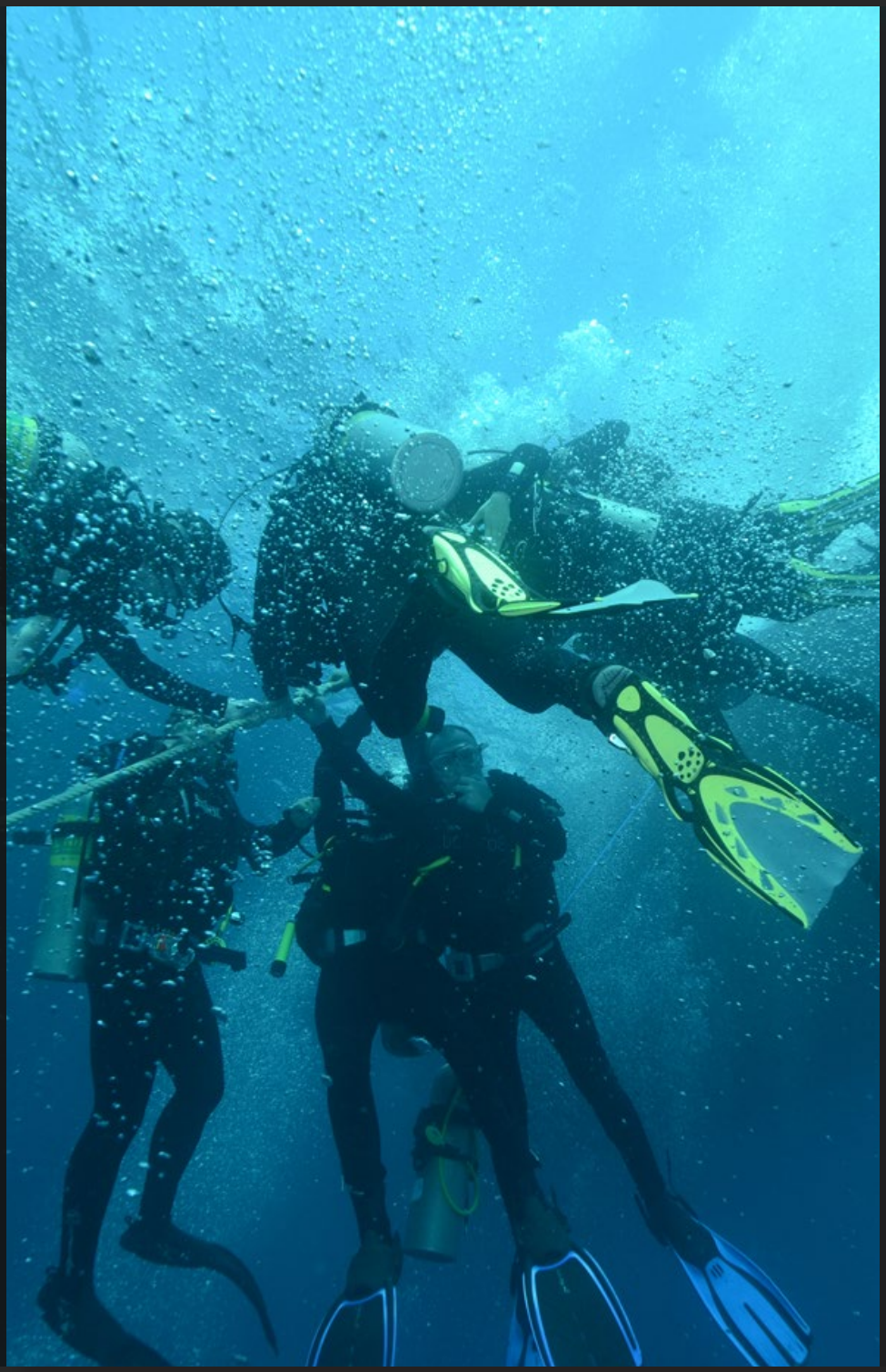
Per quanto riguarda i termini entro i quali bisogna denunciare i vizi del bene comprato, l'art. 132 Cod. Consumo prevede che il venditore sia ritenuto responsabile quando il difetto di conformità si manifesti entro **2 ANNI** dalla consegna del bene.

Il consumatore decade però dalla garanzia prevista se non provveda alla denuncia del vizio entro **2 MESI DALLA SCOPERTA** del difetto, semprechè il venditore non abbia riconosciuto il vizio; in tale ipotesi non è necessaria la denuncia entro il termine indicato.

La norma dispone inoltre che – salvo

prova contraria – si presume che i difetti di conformità che si siano manifestati entro 6 mesi dall'acquisto del prodotto fossero già presenti al momento della vendita, esonerando così l'acquirente dal fornire la prova che il difetto manifestato sia sopravvenuto per un cattivo utilizzo del prodotto. L'azione diretta ad ottenere quanto dovuto non è più proponibile dopo che siano trascorsi **26 MESI DALLA CONSEGNA** del prodotto difettoso, salvo il caso in cui il venditore abbia riconosciuto i vizi della cosa alienata ed abbia assunto il contestuale impegno di eliminarli mediante le riparazioni o la sostituzione della cosa con un'altra: in questo ultimo caso, essendosi costituita un 'obbligazione nuova ed autonoma rispetto a quella originaria di garanzia, il termine per proporre un'azione giudiziaria è di dieci anni.

Infine, è necessario ricordare che spesso i prodotti sono dotati di una garanzia propria - c.d. garanzia convenzionale - solitamente più ampia rispetto alla tutela prevista dalla legge. In questo caso la garanzia vincola chi la offre, secondo le modalità indicate nella dichiarazione di garanzia medesima.Per fare un esempio, se un prodotto è dotato di una garanzia di 5 anni offerta dal produttore del bene, il compratore potrà rivolgersi al suo diretto venditore per ottenere la riparazione/sostituzione se il difetto si manifesta entro due anni dalla consegna del bene mentre dovrà rivolgersi al produttore, se il vizio si manifesta dopo i due anni dalla consegna ed entro i 5 anni indicati nella garanzia convenzionale. F.Z.



il tuo legale.it

Il tuo legale.it **è uno Studio Legale moderno dove tradizione e cultura si sposano con le nuove tecnologie.**
È composto da un team di avvocati competenti in diversi settori e materie, per coprire tutti i rami del diritto e fornire un'adeguata assistenza multidisciplinare.
La fitta rete di domiciliazioni permette di fornire assistenza in diverse zone d'Italia, pur mantenendo la centralità del servizio a Milano.

Principali materie trattate:
Diritto di FAMIGLIA, CASA e CONDOMINIO,
Diritti del CONSUMATORE e del TURISMO,
CODICE della STRADA,
Diritto PENALE,
Diritto di IMPRESA,
Diritto del LAVORO.

Lo studio da anni approfondisce le tematiche legate alla subacquea: contratti, responsabilità, risarcimento ecc.
Sul sito trovate una raccolta dei principali argomenti approfonditi in materia di SUBACQUEA.

Il Tuo Legale
Studio Legale *Avvocato F. Zambonin*

Tel +39 02 94088188
Fax +39 02 90090133
www.iltuolegale.it
info@iltuolegale.it

Marina Papotto

IMMERSIONI E YOGA: QUALI SINERGIE ?

Perché lo Yoga è una disciplina perfetta per il subacqueo?

Vi do la mia risposta.

Ho iniziato a provare interesse per lo Yoga e a praticarlo proprio per poter migliorare la qualità delle mie immersioni.

Ho seguito i corsi Open Water ed Advanced OW in Italia, in inverno, con le prime immersione in mare, nel Tirreno, in una laguna fangosa , a marzo ed aprile.

Acqua fredda, temperatura esterna appena gradevole, la sberla del termoclino, l'agitazione del neofita che si placava solo sott'acqua, non appena si quietavano l'ansia delle aspettative, il sentirsi inadeguati e il timore del nuovo; i movimenti disarmonici, l'uso del GAV eccessivo, il gruppo che si muoveva in modo scomposto, chi arava il fondo, chi era lì per pallonare, tutti sembravano aver dimenticato le informazioni del corso, l'esperienza in piscina, e poi su tutto i BAR, il consumo d'aria che sembrava eccessivo, il fastidio di poter essere il primo a causare il time out per tutti, il compagno di corso che abbandona perché teme di non controllare la paura o una eventuale crisi di panico, i crampi che subentrano perché procedi per strappi, la pinnata disarmonica mentre cerchi di contrastare l'acqua invece di assecondarne la natura.

E accorgersi che come sempre il problema è dentro di noi e nelle nostre risposte. L'ambiente esterno, la vita quotidiana, la montagna o il mare sono solo proposte, opportunità da cogliere e vivere al meglio.

L'acqua è l'opportunità che il subacqueo ha scelto per trovare se stesso, per confrontarsi con i propri limiti fisici e mentali o semplicemente per divertirsi e godere di una esperienza visiva e fisica totalizzante.

Ho frequentato corsi di Yoga, poi il corso di 4 anni per insegnante e, con più elementi a mia disposizione, mi sono chiesta quali siano i motivi per i quali lo yoga è così importante per la qualità delle mie immersioni e perché penso sia una proposta utile per tutti. Ci sono tanti registri per affrontare questo tema.

• Il primo è utilitaristico e penso valga per tutti gli amanti delle immersioni. Lo Yoga mi serve, mi rende più efficiente, diminuisce il consumo d'aria, contrasta l'insorgere dei crampi, fa sentire meno la stanchezza quindi ho una migliore prestazione fisica e una immersione più lunga

• Il secondo attiene all'estetica ed al piacere. Sono più armonico, più elegante, godo di ogni momento dell'esperienza sott'acqua.

• Il terzo attiene alla sicurezza ed al controllo. Controllo il respiro, controllo ogni movimento, prevengo gli attacchi d'ansia e di panico, ogni imprevisto mi trova con la mente chiara e il pensiero nitido.

Possiamo, quindi, utilizzare lo yoga per superare i limiti prestazionali, mentali o emozionali. E' una scelta individuale, ma qualunque sia il percorso seguito, alla fine avremo maggiore consapevolezza, maggiore sicurezza e maggiore piacere in ogni momento della immersione.

Lo Yoga mette a disposizione una serie di tecniche collaudate nei millenni che agiscono sul corpo, sul respiro e sulla mente nei tre aspetti delle sensazioni, delle emozioni e del pensiero razionale.

Ogni essere umano è un unicum di corpo respiro e mente, e questo vale ancora di più per chi è immerso in un ambiente come l'acqua che cambia i nostri riferimenti spazio-temporali. L'armonia delle nostre componenti vitali e il controllo naturale e senza sforzo sono ciò che bisogna ricercare nelle nostre esperienze subacquee.

La premessa da fare, prima di passare alla descrizione delle tecniche, è che per lo Yoga, come per la Disciplina Subacquea, la cosa più importante è il respiro. E' la qualità del respiro che influenza la mente e guida i movimenti, ogni istruttore yoga e sub non si stancherà mai di ripetere " respira".

E' quindi dal respiro che bisogna partire per arrivare, attraverso il corpo alla mente e alla meditazione.

Le tecniche respiratorie

• Esercizi di purificazione delle vie respiratorie

• Esercizi di efficienza respiratoria

• Esercizi di controllo della mente tramite il respiro, rallentamento del battito cardiaco, calma mentale e concentrazione

• Pulizia delle vie respiratorie e del canale uditivo

Le tecniche fisiche

Prima dell'immersione

• Riscaldamento muscolare per la prevenzione di strappi e dolori muscolari

• Lavoro su articolazioni, collo, spalle e schiena

• Esercizi per le gambe e le ginocchia per una pinnata più efficace e per contrastare l'insorgere di crampi

Dopo l'immersione

• Recupero fisico e scioglimento delle tensioni dolorose e non dolorose, allungamenti e torsioni

Le tecniche mentali

• Consapevolezza delle sensazioni e delle emozioni

• Visualizzazioni

• Rilassamento

• Meditazione

Il lungo elenco che precede non deve spaventare.

Il tempo da dedicare alle pratiche yoga dipende solo da quello che ognuno di noi decide di fare: pochi minuti in ogni immersione oppure un tempo più lungo finalizzato alla singola immersione, una settimana intensiva di yoga e immersioni o un percorso che ci segua durante l'anno con cadenza variabile, una volta o due al mese, o tutte le settimane.

Lo yoga come la disciplina subacquea ha l'ambizione di renderci liberi, dal peso della mente il primo, dal peso della gravità la seconda.

Conclusioni

Lo Yoga come l'immersione subacquea è una pratica individuale, ognuno di noi sott'acqua o nello yoga è solo di fronte a se stesso, in un mondo di energia, equilibrio e gioia.

Quando pratichiamo in gruppo, queste attività generano un senso di appartenenza e donano forza, allegria, sostegno reciproco ed espansione delle esperienze. Lo Yoga e la pratica subacquea permettono di scoprire ed apprezzare noi stessi e la meraviglia che ci circonda, in sintonia con l'universo. M.P.

ROFOS

RS 450 K

Questa straordinaria **muta stagna in trilaminato** continua da un anno a riscuotere notevole successo.

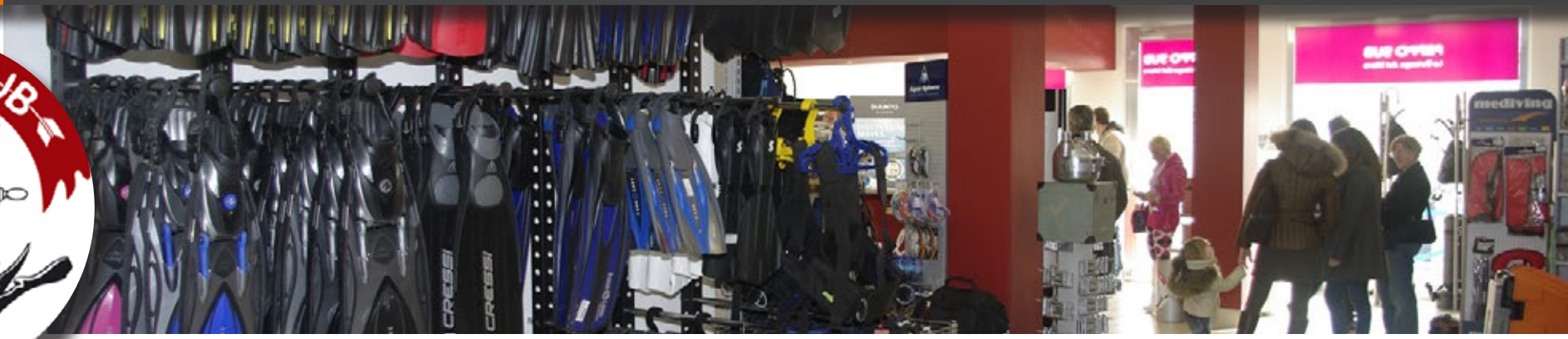
I suoi punti di forza sono l'incredibile **durata nel tempo**, il materiale assolutamente resistente e robusto (Ferguson antitaglio e antiabrasione), i rinforzi in Cordura® armato morbido, la **comodità** data dal taglio perfetto per cui è famosa la ROFOS, la quadrupla tasca e non ultimo il fatto di essere **Made in Italy**.

Il modello, ideato e disegnato da Roberto Scerbo, permette una comodità e una libertà di movimento, **garanzia di sicurezza**, che sono fuori dal comune per questo tipo di muta: chi indossa questa muta è perfettamente in grado di raggiungere con facilità le valvole delle bombole sulla schiena e di muovere le gambe come necessario.

SHOP PEPPO SUB

di Ennio Franco e C.

ABBIAMO PRODOTTI DI TUTTI I GENERI DAL RICREATIVO AL TECNICO E AD OGGI SIAMO TRA I POCHISSIMI NEGOZI AD AVERE UNA GAMMA COMPLETA DI PRODOTTI E SERVIZI TECNICI SEMPRE DISPONIBILI .... VIENICI A TROVARE TROVERAI TUTTO QUELLO CHE TI SERVE PER IMMERGERTI !



La struttura nasce nel 1955 ad opera di **Giuseppe Longhi (Peppo)**, che la porta a essere in breve tempo una realtà solida e indirizzata alla professionalità.
Da oltre 55 anni la nostra esperienza è a disposizione di tutti coloro che vogliono approcciare in assoluta sicurezza il meraviglioso mondo sommerso con un occhio attento anche agli sviluppi di mercato e alle nuove tecnologie.
Da marzo 2007 Juri ed Ennio sono subentrati nella gestione della struttura: lo spirito rimane intatto e in aggiunta ad un know-how acquisito negli anni, si sono posti l'obiettivo di creare sempre più servizi e possibilità per gli appassionati. Sono stati infatti implementati e sviluppati il nuovo sito internet, la fidelity card, le prenotazioni on-line di barca, immersioni, corsi, spazi acqua in piscina le ricariche tecniche, i corsi-vendita-assistenza rebreather, i servizi e le scale sconti per scuole e diving e tanto altro ancora per soddisfare le esigenze dei clienti.
della zona, in piccoli gruppi di max. 6 sub, omogenei per esperienza subacquea.

Forniamo servizi logistici in collaborazione con l'impianto natatorio "Lido Azzurro" di Varedo, sito in v.le Rebuzzini:

E' possibile prenotare bombole, gav ed erogatori sia per istruttori che hanno bisogno di attrezzatura per lo svolgimento dei corsi sia per subacquei brevettati che vogliono tenersi in allenamento.
E'possibile prenotare solamente una giornata per volta. Nel caso di più giorni basta compilare più schede con le relative date.

Marche trattate:

Mares,Scubapro, Technisub, Apeks, Dive System, Uwatec, Rofos, Fa&Mi, Cressi-Sub, Best Divers, Spora Sub, Coltri, Omer Sub, Jaked, Fraco Sub (Sea&Sea), Mega Sport, C4, Picasso, Oceanic, Med diving, Tech Side, Nimar, Ocean Reef, Poseidon, DUI, Halcyon, ed altre.

DISPONIBILITÀ MATERIALE NOLEGGIO

SCUOLA SUB

SIAMO APERTI DAL MARTEDÌ AL SABATO
in ORARIO CONTINUATO DALLE 9,30 ALLE 19,30

Via Martiri di Marzabotto, 85 20030 Senago (Mi)
Tel. +39 02.3944658 - Fax +39 0362 506.699
www.pepposub.com - peppo@pepposub.com

PEPPO SUB

SCOPRI LA NUOVA SUPERGARANZIA PEPPO SUB: PER TUTTI I NOSTRI CLIENTI UNA MARCIA IN PIU'

... REVISIONE OMAGGIO PER OGNI ACQUISTO IMPORTANTE

Da oltre 55 anni la nostra esperienza e la nostra professionalità sono al vostro servizio ... da oggi la vostra fedeltà riconosciuta e premiata!

Se vuoi aderire al programma di fidelizzazione leggi l'informativa sulla privacy, stampa e compila il modulo "Fidelity Card" e portalo in negozio…..in pochi minuti avrai la tua Card personale !
Portala sempre con te: ogni volta che acquisterai qualche prodotto (sono escluse dalla promozione le spese per i noleggi) accumulerai punti che ti serviranno per ricevere i premi elencati nel catalogo.

Il negozio Peppo Sub non è un mercato o un supermercato della subacquea!
"La Bottega del Mare" guida da sempre i propri clienti nella scelta delle attrezzature più adatte alle loro esigenze, e lo fa tramite persone che al tempo stesso sono anche subacquei ed istruttori di comprovata esperienza.
Non si tratta solamente di consegnare la merce alla cassa, ma di aiutare il cliente a scegliere da subito l'articolo migliore in base ed in relazione alle proprie esigenze ed abitudini.
Da anni selezioniamo le attrezzature delle migliori marche, e tra queste solamente quelle che riteniamo migliori vengono acquistate, seguendo il criterio dell'eccellenza oppure del rapporto qualità/prezzo.
Tutte le vendite sono individuali, e sul documento di vendita compare il nome del cliente.

Il concetto di Supergaranzia infatti comincia proprio da qui:

- se il negozio riesce ad avere in magazzino solo merce "giusta", allora sarà molto più difficile che il consumatore finale possa rimanere insoddisfatto
- se il negozio riesce nel compito di guidare con criterio la scelta del consumatore finale, probabilmente quest'ultimo risparmierà tempo e denaro … non è detto infatti che l'articolo più costoso sia sempre quello migliore!
- se il negozio riesce a tenere una "traccia" di tutti gli acquisti dei clienti, sarà più semplice aiutarli in caso di difetti, guasti o rotture della merce.

Noi siamo convinti che questa impostazione di mercato sia la migliore delle garanzie per i nostri clienti, ma crediamo anche che questo valore debba essere implementato con dei fatti concreti.
A tutti i possessori di Fidelity Card offriamo, in aggiunta alle varie promozioni ed iniziative del momento, una revisione omaggio entro un anno dall'acquisto.

Queste strutture, attraverso la loro sponsorizzazione, sostengono il progetto **Scubazone**, permettendovi di leggere la rivista gratuitamente. Ci sentiamo di consigliarle, per i vostri acquisti e per le vostre immersioni.

Pianeta Blu Diving Center
www.pianetablu.com
VENTIMIGLIA (IM)
pianetablu@pianetablu.com
+39 335 8155703

Diving Center Costa Paradiso
www.divingcentercostaparadiso.it
Costa Paradiso-TRINITA' D'AGULTU (OT)
costaparadisodiving@tiscali.it
+39 340 1012949

Barracuda Diving Ustica
www.barracudaustica.com
USTICA (PA)
info@barracudaustica.com
+39 370 7181621

Orca diving Ustica
www.orcasub.it
USTICA (PA)
info@orcaustica.com
+39 338 8882236

Blu Infinito DC
www.bluinfinito.com
SAN TEODORO (OT)
info@bluinfinito.it
+39 349 6564921
+39 335 7217571

Sportissimo
via Ripamonti 21
MILANO (MI)
www.sportissimomilano.com
+39 02 58305014

Scubalandia
via G. Matteotti 1
ARESE (MI)
www.scubalandia.com/it/
+39 02 9358 6544

Peppo Sub
via Martiri di Marzabotto 85
SENAGO (MI)
www.pepposub.com
+39 02/39446586

Aria e Acqua
www.ariaeacqua.com
SALERNO (SA)
info@ariaeacqua.com
+39 349 2849116

Blue Dolphins Diving Center
www.bluedolphins.it
LAMPEDUSA (AG)
info@bluedolphins.it
+39 338 2724732

Megale Hellas Diving Center
www.megalehellas.net
Marina di Gioiosa Jonica (RC)
info@megalehellas.net
+39 0964.411555
+39 0964.411555

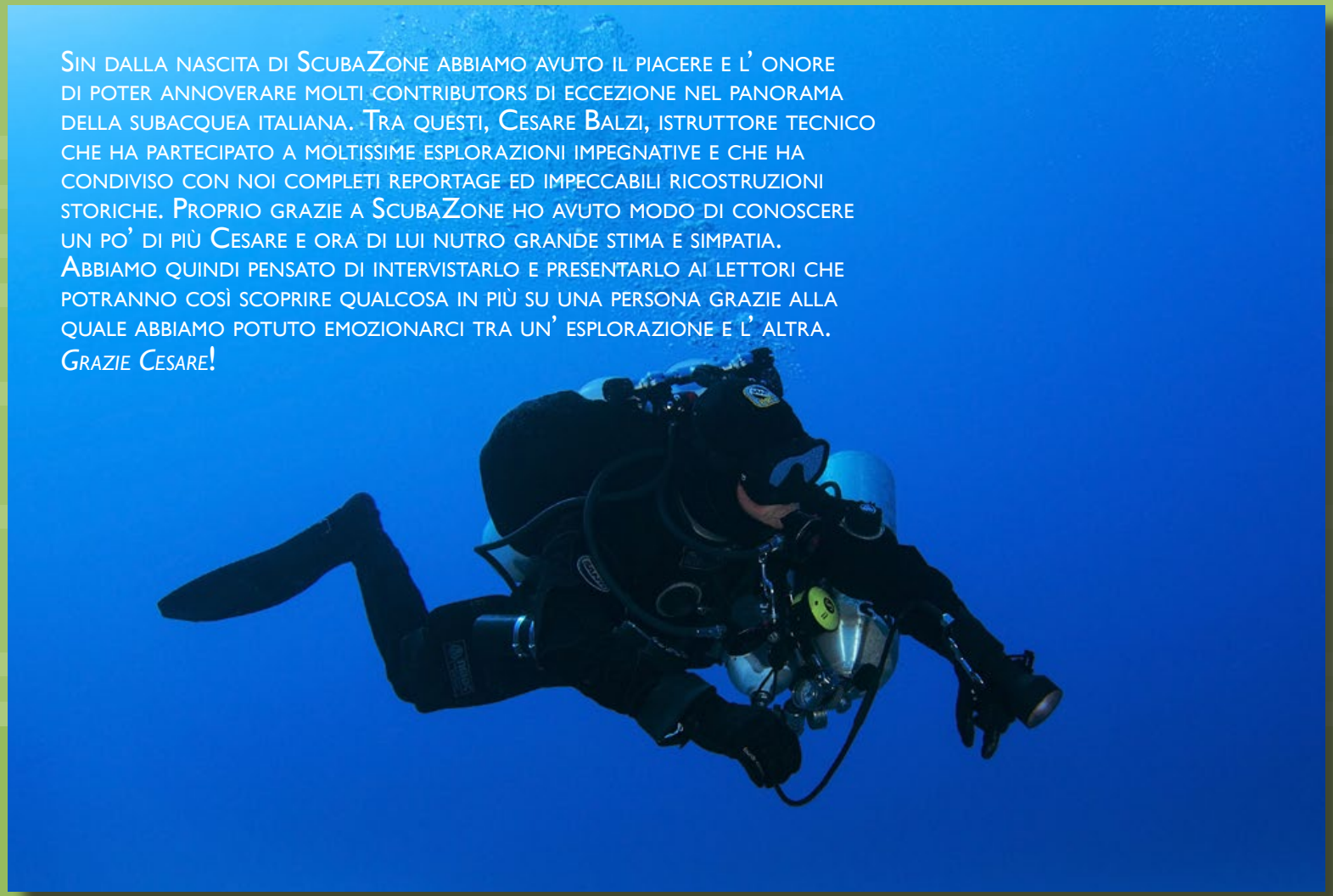
DIVING CENTER

NEGOZI SPECIALIZZATI

VID
DI MARCO DATURI

Cesare Balzi

SIN DALLA NASCITA DI SCUBAZONE ABBIAMO AVUTO IL PIACERE E L' ONORE DI POTER ANNOVERARE MOLTI CONTRIBUTORS DI ECCEZIONE NEL PANORAMA DELLA SUBACQUEA ITALIANA. TRA QUESTI, CESARE BALZI, ISTRUTTORE TECNICO CHE HA PARTECIPATO A MOLTISSIME ESPLORAZIONI IMPEGNATIVE E CHE HA CONDIVISO CON NOI COMPLETI REPORTAGE ED IMPECCABILI RICOSTRUZIONI STORICHE. PROPRIO GRAZIE A SCUBAZONE HO AVUTO MODO DI CONOSCERE UN PO' DI PIÙ CESARE E ORA DI LUI NUTRO GRANDE STIMA E SIMPATIA. ABBIAMO QUINDI PENSATO DI INTERVISTARLO E PRESENTARLO AI LETTORI CHE POTRANNO COSÌ SCOPRIRE QUALCOSA IN PIÙ SU UNA PERSONA GRAZIE ALLA QUALE ABBIAMO POTUTO EMOZIONARCI TRA UN' ESPLORAZIONE E L' ALTRA. GRAZIE CESARE!



TI VUOI PRESENTARE AGLI AMICI CHE NON TI CONOSCONO?

Sono nato nel 1968 a Pavia, dove ho vissuto sino al 1988. Le vacanze estive in compagnia dei miei genitori in Liguria, tra Camogli, Santa Margherita e Rapallo, mi hanno avvicinato al mare tanto che all'età di vent'anni mi sono arruolato nella Marina Militare. Venticinque anni di servizio tra nave Grecale, nave Granatiere, La Spezia, Scutari in Albania, Venezia e infine di nuovo a La Spezia. Ora vivo sul mare a Marina di Carrara con Simona e la piccola Maria Sofia di quasi sette anni che, oltre alla danza classica, da quest'anno, inizia a nutrire interesse per la subacquea.

QUANDO HAI INIZIATO AD IMMERGERTI?

Nel novembre 1991. Mi trovavo in Sardegna, a La Maddalena, in sosta con la fregata Grecale. Vidi in un negozio l'offerta di un pacchetto muta, maschera e pinne ed un caro amico, Stefano Ippoliti, mi spinse all'acquisto. Il giorno seguente provai la sua bombola a Caprera, in pochi metri d'acqua.

Quello fu il punto di non ritorno. Proseguì l'attività subacquea seguito da persone esperte nel corso di viaggi con la nave in tutto il Mediterraneo e nel mar

dei Caraibi. Nel 1993 presi i primi brevetti Open ed Advanced in Kenia, durante le soste a Mombasa programmate nell'ambito della missione che stavo svolgendo in Somalia. Sempre alla fine dello stesso anno ottenni il brevetto di Operatore dei Servizi di Sicurezza Abilitato ai Lavori in Carena presso il Comando Subacquei ed Incursori della Marina Militare. La carriera da istruttore ricreativo è iniziata invece nel 1998 a Marina di Pisa da Acquamarina, prima con il brevetto Padi e nel 1999 con il brevetto Iantd.

Da quel momento, grazie a Fabio Ruberti e Carla Binelli, sono passato alla subacquea tecnica sino a diventare nel 2003 Iantd Technical Instructor e nel 2004 Iantd Technical & Normoxic Trimix Instructor Trainer.

Hai partecipato a molte esplorazioni. Ce vuoi elencare qualcuna?

Ho partecipato a spedizioni ufficiali della Iantd: nel 2003 sul relitto della corazzata austro-ungarica Santo Stefano in Croazia, nel 2004 come responsabile della sicurezza sul transatlantico tedesco Wilhelm Gustloff nel Mar Baltico, nel 2005 ho partecipato alla spedizione in Albania dopo che avevo localizzato il relitto della corazzata Regina Margherita ed aver riportato alla luce la vicenda della nave Ospedale Po nella Baia di Valona, nel 2007 sempre in Albania a seguito del ritrovamento di altri due relitti appartenenti a due navi italiane, il cacciatorpediniere Intrepido ed il piroscafo trasporto truppe Re Umberto. Da allora mi sono sempre dedicato ad appassionanti ricerche storiche di alcuni relitti del Sud Adriatico, in Albania e Montenegro, come quello della motonave Rovigno, sempre nella Baia di Valona, del piroscafo ungherese Andrassy nel Golfo del Drin e della motonave Paganini al largo di Durazzo, del piroscafo austriaco Linz e molti altri ancora.

Quale ti ha emozionato di più?

Sicuramente le spedizione sulla corazzata Santo Stefano e sul transatlantico Wilhelm Gustloff sono state le esplorazioni formative, ma la più emozionante è stata quella del 2005 sulla corazzata Regina Margherita. Ero in Albania già sette mesi prima il giorno del ritrovamento e sapevo che presto sarebbe arrivato qualcuno dall'Italia per localizzarlo. E' stata una corsa contro il tempo. Ero da solo a fare su e giù per le strade dell'Albania nei fine settimana, poiché vivevo a Scutari al nord, mentre Valona si trova a sud. Quasi cinque ore con il fuoristrada: interminabili! Però rifarei tutto: le sveglie alle quattro della mattina per uscire con dei pescatori con una pilotina per passare inosservato, il rientro in Italia per fare le miscele trimix che in Albania non potevo avere, l'incontro con gente del posto, Ilir, Neki, Micio, Ahmet, tutti uomini forti e leali. Ogni volta che arrivavo a Valona, mi aspettavano al bar di Neki a Radhime sulla costa. Sotto un ombrellone si faceva il programma e si mettevano i punti sulla carta nautica. Ognuno esprimeva la propria opinione, naturalmente in una lingua italiana non proprio perfetta. Ne uscivano dei racconti coloriti e discussioni eterne che, tuttavia, ho sempre ascoltato con grande interesse… tra una mare di caffè e tanta, tanta grappa!

Hai mai avuto paura durante un'immersione?

Paura no, ma qualche spavento da farmi trasalire in Albania me lo sono preso. Nel corso della prima immersione sulla Regina Margherita a sessantasei metri ad esempio e poi nell'ambito di una serie di immersioni per conto di una televisione locale sul relitto della motonave Rovigno, ho sentito distintamente le detonazioni della pesca di frodo al largo. E' una sensazione terribile. Senti il boato senza ovviamente conoscerne la direzione, il diaframma ti vibra ed il cuore ti sale in gola. Dura un secondo solo, ma ne faresti volentieri a meno.

Sott'acqua si è da soli o è importante il team?

Il team più di ogni altra cosa e dei buon team leader d'esperienza prima di tutto. Oggi le grandi esplorazioni vengono svolte in team, tutti ben addestrati ed affiatati. Ognuno deve svolgere il proprio ruolo in maniera ottimale, sia in acqua impiegato come diver che fuori nell'assolvimento del compito di assi-

stente di superficie. Tecniche di immersione in squadra, suddivisone dei ruoli, dispiegamento e aggancio del sistema decompressivo con bombole di rispetto, utilizzo dei protocolli di sicurezza con impianti di risalita fissi: questi sono gli argomenti trattati nell'ambito dei corsi di addestramento per poter accedere alle lantd Expeditions.

Sappiamo che collabori con Santi. L'attrezzatura è importantissima, soprattutto nelle immersioni impegnative. Cosa è cambiato negli ultimi anni?

Grazie alla candidatura da parte di Massimiliano titolare di Nautica Mare Verona, nel 2012 sono stato nominato "Ambassador" del marchio Santi in Italia e ciò mi ha dato l'opportunità di svolgere immersioni addestrative nel mar Baltico, uno dei mari più affascinanti per l'ambiente estremo e per il patrimonio storico che ancora conserva. Tornando alla domanda, negli ultimi anni i subacquei tecnici sono diventati molto più attenti all'acquisto della loro attrezzatura. Si osservano molto gli aspetti tecnici, i materiali ed i particolari costruttivi scendendo nella ricerca del dettaglio, che può portare alla fine alla scelta di un prodotto piuttosto che un altro. Non è più solo l'estetica, la marca storica o conosciuta da sempre sul mercato a fare la differenza. Ora si guarda se il prodotto soddisfa la "standardizzazione", le esigenze d'impiego anche in acque profonde e fredde e se è in linea con le metodologie adottate in immersione dal team.

Cosa "bolle in pentola" per i prossimi mesi? Ci puoi anticipare qualcosa?

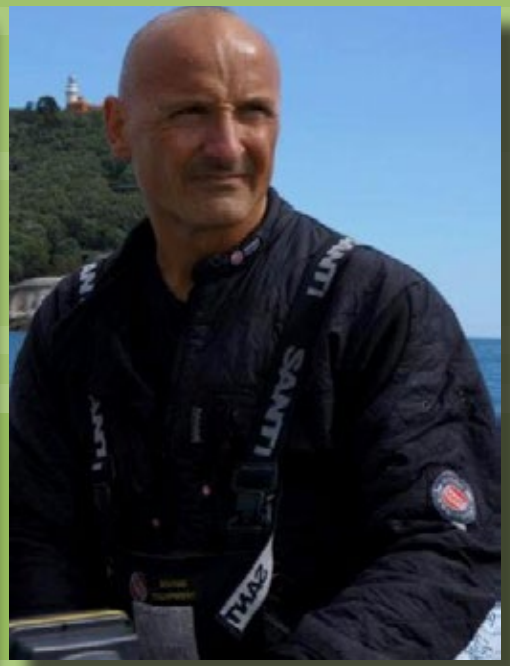
Ho in programma entro la fine dell'anno ancora esplorazioni nel sud Adriatico, sia in Croazia che in Albania, oltre ad alcune manifestazioni di livello internazionale programmate da Santi. Ma non posso dire altro poiché la concorrenza "sleale" è sempre dietro l'angolo…

Cosa vorresti dire alle persone che si vogliono avvicinare alla subacquea tecnica?

Di avvicinarsi in maniera graduale, prendersi i propri tempi senza eccedere nei passaggi da un livello all'altro. Assimilare le conoscenze e le tecniche acquisite nei corsi anche nell'ambito di immersioni di addestramento post corso. Andare in acqua spesso, fare acqua, acqua e poi ancora acqua. Ma non la semplice immersione che ti prepari, scendi con il tuo compagno, e finito il giro risali. Bisogna soffermarsi a fare tanti esercizi in acque basse per ore. Questo è il miglior metodo d'addestramento fatto di tanti sacrifici, ma alla fine i risultati si vedono. Paradossalmente questa metodologia oggi è più diffusa tra i subacquei tecnici che si addestrano al lago che non quelli che frequentano il mare.

E ai lettori di ScubaZone?

Di continuare a leggere la rivista di subacquea più completa del panorama italiano! M.D.



VALENTINA MORELLI

LA SUBACQUEA AL FEMMINILE

La botte piena, la moglie ubriaca

foto di Massimo Boyer

Anthias anthias

Darsi alla subacquea significa rinunciare a tutta una serie di inganni.

Significa dire addio allo smalto sulle unghie (l'acqua di mare ha il superpotere di trasformare una perfetta manicure in un orrore sciatto nel giro di un'immersione); dire addio al trucco, che proprio non è il caso, e alla messinpiega. I capelli corti si asciugheranno in fretta (il vento gelido che soffia impietoso sulla chioma fracica non è piacevole) e l'acqua entrerà meno facilmente nel cappuccio (e nel collo, e nella schiena, se usate un cappuccio integrato).

Fate pure a meno di trattenere il respiro per nascondere la pancia: il neoprene non perdona, è traditore, è spregevole: sottolinea spietato ogni rotondità e regala centimetri proprio lì, dove non servono. In compenso, schiaccia e sparpadella tette e chiappe che è una meraviglia. Io, con la mia bella muta rosa, finisco col sembrare Barpabapà.

Ma non angustiatevi: i subacquei maschi sono uomini speciali, per niente superficiali, che badano al sodo, alla sostanza, che apprezzano il fascino della donna avventurosa, della bellezza genuina.

Vi racconto, per esempio, di quella volta che…

Parco di Portofino, settembre. Giornata splendida: mare piatto, blu, neanche una nuvola in cielo, poche barche in giro. Siamo in dieci sul gommone. Io, come spesso accade, sono l'unica donna. Un po' in imbarazzo, mi siedo lontana dagli altri e cerco di darmi un tono scrutando l'orizzonte.

"Che piacere, una donna in barca!" dice uno.

"Sì, davvero!" fa un altro, uno tutto lungo, muta indossata a metà e una patacca sulla maglietta per ogni brevetto. "Ci sono sempre poche donne subacquee. Come mai?"

Non so cosa rispondere, così sorrido, mi metto più comoda e mi avvicino ai miei compagni di gommone.

"Non so cosa darei perché anche mia moglie si immergesse," continua il Patacca.

"A chi lo dici," strilla un ciccionetto calvo. "Pensa che meraviglia: le domeniche sott'acqua, mica davanti alle vetrine di scarpe!"

Tutti ridono. Pure a me piacciono le scarpe. Cacchio, penseranno mica che giri con le pinne! Ma mi guardo bene dal dirlo, e rido anch'io.

"E poi ci pensate alle vacanze?"

"Vacanze sub senza discussioni," dice trasognato il Patacca. E aggiunge, vocetta stridula e mano sul fianco: "Ma io domani volevo fare il giro nel deserto col cammello e andare a bere il tè coi beduini."

Risate grasse.

Tutti mi guardano, e io mi sento quasi gnocca, nonostante la zazzera da Gian Burrasca, nonostante le occhiaie da sveglia alle sei del mattino e la pancetta, che da quando ho smesso di fumare s'è piazzata lì e non vuole saperne di levarsi dai maroni.

Il barcarolo strilla: "Siamo soli alla Gonzatti!"

Evviva!

I subbi mi aiutano a vestirmi: chi mi passa il GAV, chi mi infila le pinne. Non ce ne sarebbe bisogno, ma me la godo e mi lascio viziare. Capriola e olè, sono in acqua per prima.

L'immersione è di quelle indimenticabili: l'acqua è calda, la visibilità è perfetta e il mare ci mostra il campionario delle sue creature in un carnevale di colori e giochi di luce: barracuda d'argento tra centinaia di castagnole, gorgonie rosse, cernie giganti e vanitose che si lasciano ammirare, e dentici, e salpe, e...

Quando torniamo sul gommone abbiamo tutti il sorrisetto ebete e appagato che segue un'immersione perfetta. Mi sfilo il cappuccio e non me ne frega un piffero di avere i capelli per aria, e mentre il gommone riparte non facciamo che raccontarci lo spettacolo cui abbiamo appena assistito.

"I barracuda, hai visto quanti erano?"

"Sì, cacchio, saranno stati un miliardo, lunghi due metri l'uno!"

"E le cernie, le cernie?"

"Ma quali, le due che si suonavano?"

"Quelle! Ho sperato che una ci lasciasse le pinne: me la vedevo già sul girarrosto!"

"Ahaha!"

Fa caldo però, così decido di togliermi la muta. Faccio segno al Patacca, che subito si presta ad aprirmi la cerniera, ma non smette di parlare: ha visto una murena, dice, con la testa come quella d'un leone. L'operazione sfilamento testa dalla semistagna mi richiede sempre un po' di tempo e un sacco di fatica. Pur incastrata nella muta, continuo anch'io a raccontare: "Ma quell'orgia di nudibranchi? Eh? Quanti erano, secondo voi? Cinquanta? Eh, che dite, saranno stati almeno cento, uno sopra l'altro, uno dentro l'altro e…"

Qualcuno grida: "Guardate lì!"

Sento il gommone che si sbilancia, cerco di svincolarmi in fretta, ma più mi dibatto più m'incasino. "Uuh," fa uno, dalla voce forse il Patacca, e io tiro, tiro, mentre mi chiedo cosa ci sia, un delfino, un tonno, cosa sarà?

Mi libero dalla muta. Tutti i subbi, barcarolo compreso, sono dall'altro lato del gommone e guardano in acqua, ipnotizzati.

Corro a vedere, sbilanciando definitivamente il gommone da un lato.

Ma non è un delfino. E manco un tonno: è un materassino. Un materassino rosa che porta a spasso, in balìa dei flutti, una sciacquetta truccoparrucco fresca di bigodini, con un bikini fucsia grande come un francobollo. E loro, i maschi, son tutti lì, a perdere le bave.

Sgrunt.

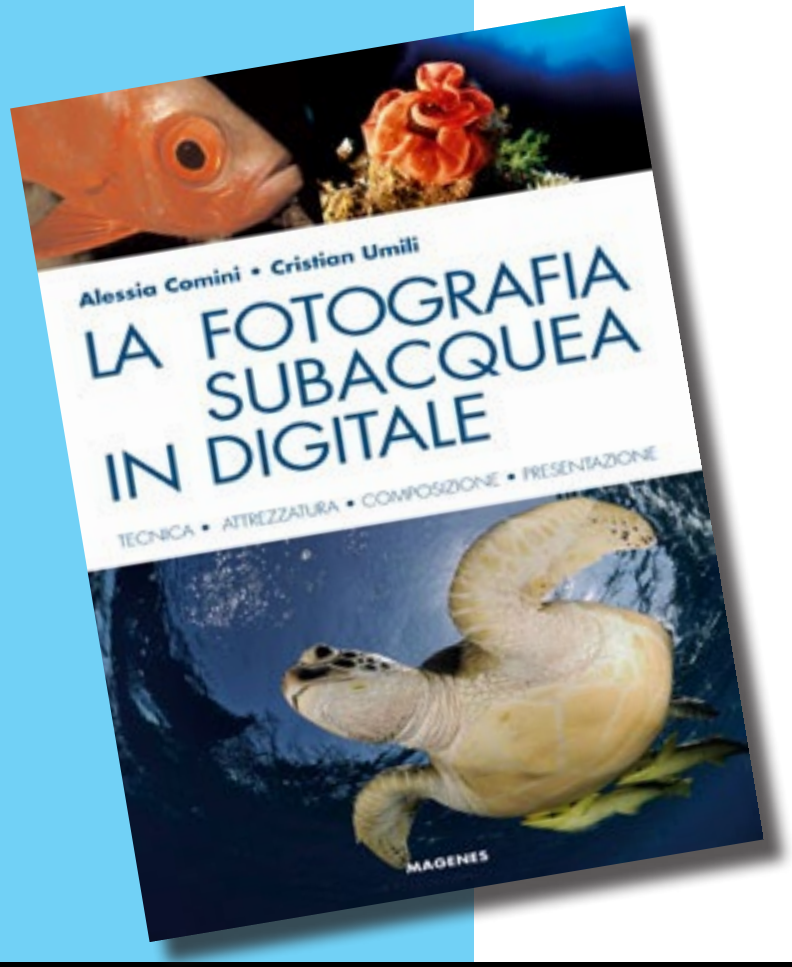
Chiedimelo di nuovo, Patacca, perché ci sono così poche donne subbe! V..M.

Magenes Editore
Edizione: 2011

recensione
di Massimo Boyer

"LA FOTOGRAFIA SUBACQUEA IN DIGITALE"

DI ALESSIA COMINI E CRISTIAN UMILI



Alessia Comini e Cristian Umili sono per prima cosa due fotografi professionisti, che da molti anni operano nel settore, con un loro negozio a Sestri Levante, spaziando dalla fotografia subacquea al reportage di viaggi, dall'*interiors* allo *still-life*. Se la rivoluzione digitale ha indubbiamente fatto crescere il numero dei fotografi, se è vero che le tecniche sono state semplificate e che i costi di gestione sono diminuiti, è altrettanto vero che le conoscenze tecniche ed estetiche di chi lavora e vive di fotografia continuano ad avere una grande importanza.

Per questo ho accolto con piacere l'annuncio della pubblicazione di un loro manuale di fotografia subacquea, che va a colmare un vuoto vistoso nel mio scaffale. Devo ammettere infatti che tra i miei testi di riferimento fanno ancora mostra di sé libri scritti negli anni '80, in piena era analogica, quindi per forza di cose carenti sulle ultime innovazioni. E sono contento di apprendere che molti la pensano come me, se è vero che il libro è tra i manuali di fotografia subacquea più venduti.

Il manuale di Comini-Umili dichiara fin dal titolo la sua appartenenza all'era del digitale, e tratta questa materia con grande rigore ma con un linguaggio semplice e immediato. I primi capitoli affrontano la tecnica fotografica di base e quella per la fotosub, e guidano il principiante per mano attraverso i segreti della luce e dei sistemi che la moderna tecnologia ci mette in mano per fotografare. Chi ha già qualche base di tecnica fotografica si immergerà volentieri nella descrizione delle regole compositive, delle tecniche per migliorare le proprie macrofotografie e le foto di ambiente, infine nei consigli per presentare il proprio lavoro in un portfolio o per un concorso. Perché alla fine, sempre, "*deve essere presente, oltre al subacqueo, anche il fotografo, un essere dotato di una certa cultura dell'immagine e di un certo buon gusto: l'avvento delle compattine digitali scafandrabili ha reso la fotosub alla portata di molti, aumentando il numero degli scatti visibili, ma non la loro qualità*".

Ecco un manuale che rappresenta l'ideale punto di partenza per il principiante, e al tempo stesso un prezioso amico per migliorare la qualità dei nostri scatti. MB

potete acquistarlo QUI

Il Castello Editore
Edizione: 2011

recensione
di Leonardo
Schenardi

"ATLANTE DI FLORA E FAUNA DEL REEF"

DI MASSIMO BOYER

"Una comunità biologica marina tropicale è fondamentalmente simile, sia che siamo a Cuba, alle Maldive o alle Fiji, negli oceani Atlantico, Indiano o Pacifico. Cambiano alcune caratteristiche, cambia la diversità, cambiano i nomi specifici dei protagonisti, ma la struttura di base, la composizione in gruppi sistematici e funzionali, lo spettacolo offerto al fortunato spettatore, bene o male cambiano poco. Per meglio dire, le differenze sono qualcosa che possiamo comprendere appieno solo dopo aver compreso le somiglianze, dopo aver capito come funziona il modello di base".

Appassionati di biologia marina, nelle vostre biblioteche non può mancare questo libro, edito nel 2011. Un'opera fondamentale, profondamente innovativa per come la materia è trattata. Questo, signori, non è il solito atlante con schede descrittive delle specie più comuni da osservare. Boyer preferisce fare un passo all'indietro, e osservare il reef dall'alto, con la formazione dell'ecologo, descrivendo, o per meglio dire ricostruendone l'ecosistema pezzo per pezzo, mettendo in evidenza il ruolo di ogni sua componente. Il reef, che molti libri ci presentano in modo statico, fisso, diventa così un entità dinamica, in perenne rinnovamento, popolata di miriadi di strani organismi che in ogni sua parte si nutrono, si riproducono, combattono per evitare di essere mangiati da qualcun altro, recitano la loro parte sul più grande palcoscenico naturale del mondo subacqueo.

Scopriamo così il ruolo di mastice naturale delle spugne, ci perdiamo nelle molte forme che l'evoluzione ha assegnato ai molluschi, impariamo a capire dalla bocca come vive un pesce, seguiamo l'evoluzione di un ambiente che sta cambiando dappertutto.

E tutto questo con un tipo di approccio squisitamente visivo: Boyer non si limita a raccontarci come il pesce pagliaccio depone le sue uova, ma ci fa vedere nelle sue fotografie l'uovo che esce dalla papilla genitale della femmina, ci fa vedere i platelminti che spolpano le ascidie dall'interno, i granchi che si accoppiano e i pesci che predano, tutto in 1273 foto a colori. Da leggere dall'inizio alla fine, senza dimenticare di guardare le figure!

Acquistatelo a prezzo scontato QUI

o con dedica dell'autore, QUI

In questo oroscopo: **totem per tutti**!
una figura subacquea del vostro segno
alla quale ispirarvi
nei momenti di perplessità.

OROSCOPO SUB

ottobre/novembre 2013

di CLAUDIO DI MANAO

Ariete

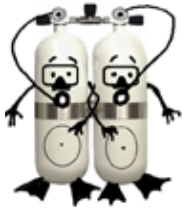
Se c'è una cosa che t'innerva è non poter scegliere da te una diving destination. Potresti seguire un guru (ovviamente solo fino ad un certo punto) ma mai, proprio mai chi non è stato consacrato. Tutto questo per dirti quello che già sai: le immersioni che hai già fatto ti stanno annoiando a morte. E così anche quelle che ti propongono di fare. Ti stai domandando se varrà la pena viaggiare o accontentarsi. Fai quello che hai sempre fatto prima di prendere una decisione: lancia una moneta in aria e fai il contrario. Poi cambia idea di nuovo. Oppure dedicati al tiro con l'arco.

TOTEM: Folco Quilici

Toro

Per praticare la tua attività subacquea hai affrontato una serie di prove degne di un percorso iniziatico. Ma senza la gratificazione dell'iniziazione. Hai anche accettato innumerevoli compromessi. Sei andato incontro a rotture. Il problema è che tutto ciò non basta. Innumerevoli forze oscure ti vogliono a terra. Dal capo ufficio al compagno/a, dalla zia ricca e apprensiva che ti ricatta, alla segretaria in ferie, non ti resta altro che affrontarli. O appendere le pinne al chiodo e iscriverti una volta per tutte al circolo dello scopone scientifico.

TOTEM: Jarrod Jablonski



Gemelli

Uno di voi due è in cerca di guai. Ha sentito parlare del la teoria della decompressione sciamanica, ha cercato di divulgarla ed è stato subito bannato dalla circolo subacqueo. Il problema, con voi due, è sempre lo stesso: quelli che non sono due ma sono uno, quando non parlano tra loro, hanno bisogno di un pubblico da stupire. La prossima volta che vi viene una idea balzana consegnatela ad un capricorno. La scriverà in modo credibile. Ma la registrerà suo nome, e voi non comparirete. In cambio vi darà il quindici per cento sui diritti d'autore.

TOTEM: Jacques Cousteau

Cancro

A forza di leggere poesie v'è passata la voglia di viverle e di ascoltarle, così avete cercato qualcosa di epico in mari infestati da giganti: dagli squali balena alle mante, dai branchi di martello alle balenottere… ma scarsi risultati. Sott'acqua, invece, c'è un gran numero di piccoli animaletti veramente piripiri e ciccipicci, e anche prrruuu. che ispirano un sacco di poesiole. Basta fermarsi a guardarli. Vi tocca sopravvivere in un mondo di piccole cose. Che però sono sempre lì e vi daranno tante soddisfazioni.

TOTEM: Clive Cussler

Leone

Siete capitati in un piccolo francobollo dell'universo dove nessuno si è ancora accorto di voi. O, peggio ancora, hanno tutti una visione retrograda, gastronomica del mare. Nel tentativo di farvi notare e di dare il buon esempio farete quello che un leone subacqueo fa: indossa bombola, maschera e pinne e si getta in acqua dalla terrazza del ristorante. Se invece vi troverete circondati da subacquei, deciderete di diventare istruttore. Nei prossimi due mesi almeno 5000 nati sotto il segno del leone penseranno di diventare istruttori sub. Quelli che lo sono già (istruttori sub) compreranno un vestito giallo oro.

TOTEM: James Cameron

Vergine

Le immersioni di settembre vi hanno messo ansia. C'era sempre qualcosa che non andava. Dal compagno che cerca di seminarvi al principiante con idee suicide, a settembre sott'acqua ve la siete goduta poco. Ma le immersioni di ottobre e novembre, se ci saranno, saranno un vero punto interrogativo. Siete stanchi di subacquei incasinati e compagni d'immersione distratti? Avete voglia di immergervi dove non vi conosce nessuno e neanche voi conoscete nessuno? E' il momento di dedicarvi all'esplorazione delle grotte dell'emisfero Sud!Bushman'sHole, in Sud Africa, fa al caso vostro.

TOTEM: Silvia Earle

Bilancia

Da quando un Sagittario vi ha detto che la vostra stupenda, nuovissima DUI sembra un pigiamino avete riso alla battuta, ma da allora in testa non avete altro: 'cosa indosserò per la mia immersione di compleanno? Scriverete al vostro fabbricante di mute preferito per ordinargli una stagna completamente bianca. Ma attenzione: il bianco è una scelta pericolosa intorno a una p-valve. Meglio optare per un neoprene rivestito in canvass di Gucci, o al limite, un trilaminato effetto tasmania di Dior. Gli amanti del lago, oseranno anche una nuance fango di Chanel. Da abbinare esclusivamente con un bibo satinato ed una maschera trio in neoprene antiriflesso.

TOTEM: Albert Falco

Scorpione

Stai lottando con un buco e con la configurazione idonea ad affrontare quel buco. Tutti dicono che è impossibile, ma tu sai che è solo una questione di pianificazione e tecnica. Ti piace assai che ti diano del temerario, ma in fondonon rischieresti mai le penne per una smargiassata. Prima o poi troverai la soluzione che salverà capra e cavoli, ma non dopo innumerevoli mal di testa e infinite discussioni con chi di buchi non capisce niente. Loro non sanno che i buchi sono davvero affar tuo. Anzi: sono il tuo karma.

TOTEM: Jochen Hasenmayer

Sagittario

Il transito di un branco di castagnole nel vostro ascendente determinerà uno stop di sicurezza prolungato ed uno spunto di riflessione: vi domanderete perché siete sott'acqua e qual è lo scopo di quella vostra irrinunciabile attrazione. Immergersi, contemplare e sostare senza peso: ha tutto ciò un significato più profondo di quello che ci trasmettono PADI, SSI, FIAS, e cioè un buon assetto? C'è qualcosa che trascende la dialettica di Linea blu ed i forum di subacquea? Non lo sapete, vero? Per scoprire la verità dovrete scrivere il vostro ennesimo libro. Il Maestro che è in voi si manifesterà solo a metà racconto.

TOTEM: Arthur C. Clarke

Capricorno

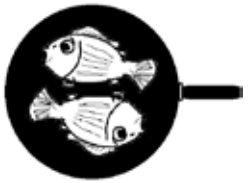
Siete molto propensi ad appenderete al chiodo le pinne attendendo la prossima stagione. Non avete nessuna voglia di rovinarvi finanziariamente per le richieste di un partner che vuole spezzare l'inverno in Nuova Caledonia, quindi accuserete un mal di testa ferocissimo, probabilmente dovuto alla sinusite, o una crisi d'asma. Ciò che conta per voi ora è rinnovare l'attrezzatura, e le migliori occasioni si trovano proprio dopo le vacanze, quando un sacco di gente torna accusando l'attrezzatura nuova di tutte le pallonate a razzo e le discese a precipizio effettuate durante l'estate.

TOTEM: Teseo Tesei

Acquario

Sopra la superficie c'è ingiustizia e la gente non se ne accorge: c'è da liberare il Tibet dai cinesi, c'è da boicottare i marchi che utilizzano il lavoro minorile, o che avvelenano le acque e gli operai. Sott'acqua è ancora peggio: c'è da fermare le compagnie petrolifere che mettono a repentaglio l'Artico, fermare lo sharkfinning e l'uccisione di mante e mobule per le loro branchie. C'è da fare i conti col tonno rosso, con l'overfishing, il surriscaldamento e l'acidificazione dei mari. Riuscirai a far sapere in tempo tutto ciò a tutti quelli che ancora non lo sanno? Se ti serve una mano chiedi a un Leone.

TOTEM: Hans Hass



Pesci

Avete una gran voglia di ficcare la testa sott'acqua per non ascoltare più i vicini di casa, il cantiere in strada, il traffico, la suocera, il cane della zia e, se ne avete, figli, nipoti e dipendenti. Il rumore e la folla vi innervosiscono e non vedete l'ora di starvene a mollo, al buio e senza peso in un silenzio da rebreather. Se non riusciste a farlo, per problemi d'ordine logistico, potreste cimentarvi ad inventare l'ennesimo algoritmo multiuso dopo aver osservato a lungo la disposizione delle foglie del bambù che avete fatto piantare per non vedere il vicino.

TOTEM: *Cetorhinus maximus*

MAGENES

UN MARE DI LIBRI

clicca qui
e
scopri tutte le novità!

www.magenes.it

WWW.SCUBASHOP.IT

TUTTI I LIBRI DI SUBACQUEA: OLTRE 500 TITOLI
GADGET E QUALCHE CHICCA PER SUB

CON LA TUA DIVE CARD
SCONTI DAL 15 AL 70%
ACCESSO A CONVENZIONI
TARIFFE AGEVOLATE
OFFERTE RISERVATE
COMMUNITY CARD

SCUBASHOP
WWW.SCUBASHOP.IT INFO@SCUBASHOP.IT
FACEBOOK.COM/SCUBASHOP.IT

www.kudalaut.com

Kudalaut

Viaggi Naturalistici Subacquei

Kudalaut viaggi organizza soggiorni e...

...crociere subacquee...

...in tutte le parti del mondo

Questo mese abbiamo scelto per voi

LE CROCIERE SU SMY AURORA

- Komodo
- Molucche
- Raja Ampat
- Cenderawasih

Francesco TURANO

fotosubturano@gmail.com

Dive maps: disegni e mappe di secche, relitti e altre tipologie di fondale marino
Schede immersioni: per briefing uso diving, personalizzate con foto e disegni
Fotosub: reportage naturalistico e scientifico - stage, corsi, formazione
Biologia marina: corsi teorico pratici per subacquei sportivi
Illustrazioni, grafica, poster e tavole naturalistiche

M/N FELICIDAD II
SUDAN / MAR ROSSO

SUDAN
FELICIDAD II

Per informazioni

AURORA BRANCIAMORE:
+39.336.868882
MARINA DOLFIN:
+39.335.1400945
TEL.: +39.06.5090585
www.felicidad.it
www.felicidad2.com
felicidad@maltamail.com

IN COLLABORAZIONE CON I MIGLIORI TOUR OPERATORS ITALIANI ED ESTERI
ORGANIZZA PER VOI LE PIU' BELLE CROCIERE SUBACQUEE
ATTIVITA': IMMERSIONI - CORSI SUB - SNORKELING - PESCA A TRAINA E BOLENTINO
EQUIPAGGIO: 8 PERSONE DI CUI 2 ISTRUTTORI SUBACQUEI
" PROFESSIONALITA' E GENTILEZZA "

SE TI PIACE... AIUTACI A FARLA CONOSCERE AI TUOI AMICI !

CONDIVIDI IL LINK SU FACEBOOK, SUL TUO SITO O DOVE PREFERISCI...